ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, Sabato 15 Agosto 1925 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 19[illegible]

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero	130 —	66 —	34 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero	150 —	78 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La polemica sul "principio patriottico,,

Roma, 14, notte.

Alla vigilia del Ferragosto, la cronaca politica è più che mai esigua.

Anche stamane l'on. Mussolini ha continuato le sue visite militari, recandosi alla caserma dei Granatieri di Sardegna.

Dopo la visita ai Granatieri, il presidente del Consiglio, alle 10, si è recato a palazzo Chigi, dove ha successivamente ricevuto il gen. Prandoni, dell'Aeronautica, il gen. Garrone, segretario del Comitato Supremo di Difesa, i sottosegretari Suardo e Teruzzi, il ministro delle Comunicazioni, on. Ciano. L'on. Mussolini ha ricevuto inoltre Luigi Pirandello, reduce da Londra ed Ezio Garibaldi, delegato straordinario della Federazione nazionale garibaldini, il quale ha illustrato al presidente del Consiglio l'attività della Federazione stessa, nonchè le condizioni dei vecchi reduci garibaldini.

Il ministro delle Finanze, conte Volpi, che ieri sera ha avuto un colloquio col presidente del Consiglio, è partito per Courmayeur, dove si tratterrà presso la famiglia fino a martedì. Lunedì farà ritorno a Roma il ministro dell'Interno, on. Federzoni.

Il Popolo d'Italia annunzia che è giunta a Roma, e sarà quanto prima ricevuta dall'on. Mussolini, una Commissione di arditi siciliani. L'organo presidenziale dice che gli arditi siciliani, che hanno validamente contribuito alla vittoria elettorale di Palermo, intendono riferire all'on. Mussolini sullo svolgimento della lotta stessa e sul loro proposito di mettersi alla testa del movimento fascista in Sicilia.

L'on. Mussolini conferirà nell'entrante settimana col barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia a Parigi.

Circa la prossima sessione del Consiglio dei ministri, che si inizierà il 25 corrente, si apprende che il Consiglio si occuperà della finanza, degli enti locali, dei provvedimenti per le scuole medie, di un piano di lotterie per gli Istituti di beneficenza, e della questione degli Istituti di emissione.

Da Cavour all'istituto del podestà

Qualche spunto politico aveva stamane *l'Impero*, il quale diceva che con Mussolini «abbiamo finalmente un ministro della Guerra che agisce e parla da soldato». In una nota di uno dei suoi direttori, il giornale poi afferma che:

«Se c'è un uomo lontano per intelletto, temperamento, spiritualità, alla congerie ripugnante degli anti fascisti, questo è proprio il conte di Cavour. Ebbene, signori della cultura, nei ignoranti, torniamo a ricordarvi che il conte Camillo Benso di Cavour durante il suo breve potere dichiarò tre guerre; una delle quali (Crimea) con obbiettivi puramente imperialistici. Tre guerre e tutte e tre temerarie. Ecco, per essa, il piccolo Piemonte a fianco dell'Inghilterra, della Francia; ecco per essa il piccolo Piemonte contro il papato».

Ancora oggi il giornale estremista reca una nota contro l'on. Orlando, al quale rimprovera di aver impedito la partecipazione del Duca d'Aosta e di Gabriele d'Annunzio ad una riunione in memoria di soldati che doveva aver luogo a Trieste.

Come è noto, a proposito delle elezioni di Palermo, *l'Idea Nazionale* sosteneva che si dovesse far punto fermo con le elezioni amministrative, e proponeva l'istituzione del podestà. Consentendo in questo ordine di idee, un collaboratore dell'*Impero* stamane scrive:

«E' certo che un solo podestà non potrebbe bastare per la tutela degli interessi della cittadinanza di una grande città. Bene inteso noi non proponiamo che il Governo nomini per ogni città una mezza dozzina di... commissari. Tutt'altro! Basterebbe che fosse dato modo al podestà di scegliersi un certo numero di collaboratori, di cui una parte coprirebbe le mansioni attualmente espletate dagli assessori; l'altra le attribuzioni degli attuali consiglieri. In tal modo si creerebbe una specie di consiglio comunale. Se poi non si vuole toccare il *tabù* della volontà popolare, basta creare un consiglio, di cui una metà dei membri sia scelta dal podestà e l'altra sia nominata con sistema elettivo. Del resto, l'organizzazione amministrativa che abbiamo indicato nelle sue linee fondamentali, non colpisce affatto il famoso *tabù*. Infatti se partiamo dalla considerazione che il Governo gode di tutta la fiducia della popolazione italiana, e ne abbiamo avuto prove recentissime, quale offesa si reca alla volontà popolare, commettendo a questo Governo l'incarico di nominare gli uomini capaci di reggere le sorti dei comuni d'Italia?».

Ancora la discussione sull'articolo del sen. Corradini

Qualche notevole rilievo ha la polemica tra fascismo ed opposizione, suscitata dall'articolo del sen. Corradini sul *Popolo d'Italia*, nel quale il senatore fascista ha lumeggiato i caratteri particolari del patriottismo del partito fascista, in confronto a quello degli altri partiti. Il *Giornale d'Italia*, nell'edizione meridiana — *Piccolo* — riferendosi appunto alla supremazia che il sen. Corradini ha voluto stabilire fra il patriottismo del partito fascista e quello degli altri partiti, opportunamente rileva che ci furono in passato governi presieduti da uomini che per dare unità e vita alla Nazione avevano sacrificato tutto quanto possedevano ed anche offerto il sacrificio della vita.

«Si può credere — prosegue il giornale — che essi combattessero proprio deliberatamente il principio patriottico? Ed è lecito affermare che operassero contro tale principio coloro i quali, assumendo terribili responsabilità e superando ostacoli gravissimi, indissero l'ultima nostra guerra liberatrice? Noi riconosciamo spontaneamente i propositi leali e di azione feconda di tutti, anche degli avversari, e in ciò troviamo non solo di dare esempio di doverosa imparzialità ma il servire efficacemente il paese, perchè il tentativo di denigrazione degli uomini del passato e dei loro atti a questo fatalmente conduce: ad abbassare la storia, la fede, l'unità morale della patria. Essere giudici anche severi ma sempre sereni in tale argomento significa, fra l'altro, mostrarsi buoni e convinti patrioti. Bisogna guardarsi dalle violenze, anche se semplicemente storiche».

Il giornale torna poi sulla nota sua tesi circa la necessità della funzione dei partiti intermedi, e polemizza con la *Voce Repubblicana*, che aveva accusato i liberali di ritenersi arbitrariamente i tutori delle classi medie. Il giornale nota che alcune idee liberali si fanno strada tra gli stessi fascisti, e cita l'articolo, che già vi è noto, dell'on. Baldino Giuliano, e così lo commenta:

«Se un liberale avesse scritto quell'articolo, Dio sa quali strepiti, quanti strilli, si sarebbero levati dalle pallide oche che fanno sentinella all'arce della purità fascista e dei sacrosanti sviluppi rivoluzionari».

"Lo Stato è l'intero popolo della Nazione,,

La tesi del sen. Corradini trova stasera un'ampia confutazione nell'editoriale del *Mondo*, il quale riconosce anzitutto che quella del Corradini è un tentativo di teorizzazione del fascismo come regime, come una cosa sola con lo Stato e con la Nazione; ma non crede che sia un tentativo fortunato, perchè l'affermazione che il patriottismo è diventato principio politico per il fascismo costituisce una enunciazione teorica troppo generica, epperò molto oscura, che andrebbe spiegata con un esempio. Il giornale quindi osserva:

«...tanto più che nella definizione del liberalismo e della democrazia, lo scrittore fascista si è arrestato al mezzo propugnato dalle due dottrine politiche, ma non si è neanche provato a guardare il fine, che è squisitamente, assolutamente patriottico. Insomma la affermazione e la difesa della libertà non sono il fine della loro azione: sono il mezzo per raggiungere il maggiore sviluppo dello Stato e della Nazione. L'affermazione e la difesa della democrazia da parte dei democratici non costituiscono una sovrapposizione arbitraria alla realtà nazionale; ma sono la realtà nazionale in azione, vale a dire rappresentano un'idea politica tendente a sempre più e meglio elevare lo Stato, la Nazione, la Patria. Non si tratta quindi di una pura relazione fra cittadini e Stato; ma della identificazione dei cittadini con lo Stato. La qual cosa significa che lo Stato è l'intero popolo della Nazione, e questo è quello. Da questa identificazione, e non già dallo straniarsi l'uno dall'altro, nasce la forza imbattibile di un paese, forza vera, perchè non è dovuta ad una solidarietà coatta, e come tale transeunte, ma è dovuta a libera elezione, cioè ad un sentimento spontaneo, sempre più giganteggiante man mano che il popolo si educa alla considerazione della propria importanza, dei propri doveri e dei propri diritti».

L'organo democratico, riferendosi alla tesi fascista dell'identificazione dello Stato con la Nazione, scindendo questa dal popolo, e creando fra questa e quello rapporti arbitrari, osserva che non è concepibile una nazione senza popolo, mentre esistono popoli senza nazione. Al riguardo il giornale, richiamandosi alla storia del Risorgimento italiano, scrive:

«L'italiano, prima del Risorgimento, fu un popolo senza nazione, e se la formò attraverso sforzi solidi e inauditi virtù sacrificali. Conquistatasi la nazione, il popolo volle trarre da essa il vantaggio preliminare ed ogni altro: la libertà. E lottò per conquistarsela. A conquista avvenuta, si potè constatare per l'Italia un periodo di floridezza che le fu invidiato, e che le rese possibili affermazioni internazionali, le quali culminarono nella vittoria della grande guerra. Quando, dunque, si afferma che oggi domina il principio patriottico, che fu combattuto nel passato, si afferma cosa inesatta, perchè il principio patriottico dominò sempre la vita politica e spirituale degli italiani, e dominò tanto che riuscì a vincerne anche la tepidezza iniziale, che, dopo la dominazione, doveva fatalmente attardare i più larghi strati del paese nella considerazione dell'idea e del sentimento di patria. Il principio patriottico, che domina come politica attiva, è una espressione che non dice nulla, però, è liberali e democratici, attraverso la libertà e la democrazia, intendono di servire ed esaltare la Patria; onde anche le loro dottrine rendono l'idea di Patria dominante, come politica attiva. Il problema è nel modo, nei mezzi, nella pratica. Si tratta di sapere, fra i programmi contrapposti, quale sia quello che maggiormente risponda allo scopo. I fascisti affermano baldanzosamente la superiorità della loro concezione su quelle altrui; ma intanto si guardano bene dall'esporre quella concezione. Allorchè il *Popolo d'Italia* dice che scopo del fascismo è la Patria, dice troppo e troppo poco».

Il *Mondo* quindi nota che liberali e democratici intendono raggiungere lo scopo con dottrine e mezzi vantaggiosamente sperimentali, mentre il fascismo si perde nelle astrazioni; e afferma che il patriottismo della democrazia non è un atteggiamento individuale, bensì programma al quale si ispira l'azione del partito.

Concludendo, il giornale ricorda che nei momenti eccezionali il popolo italiano ha saputo adattarsi alle restrizioni di molte sue antiche conquiste: ma il momento di eccezione, perchè tale, non può essere senza danno irreparabile per la vita normale di una nazione.

Strascichi della polemica sulla lettera del cardinale Gasparri

Abbiamo oggi ancora qualche strascico della polemica provocata dalla lettera del cardinale Gasparri alla Settimana Sociale di Lione. Il *Popolo d'Italia*, prendendo atto della interpretazione autentica che ha voluto dare del documento pontificio l'*Osservatore Romano*, riafferma che, comunque, il fascismo ha piena coscienza di avere rivendicato i valori morali, e respinge i rilievi dei distruttori dell'autorità, come respinge i commenti che tendono a riferire la definizione di «ordine qualunque» al regime fascista.

«Sia ben chiaro — scrive l'organo presidenziale, riprendendo una tesi già sostenuta dall'*Idea Nazionale* — sia ben chiaro che il fascismo non è un «ordine qualunque»; è un ordine che ha l'avvenire di una giovinezza; un ordine che trae autorità e prestigio non da una coalizione di baroni parlamentari, ma dalle profondità di ogni regione, di ogni città, di ogni contado. E' un ordine che, se è pronto a usare la forza contro il sovversivismo e contro l'anarchia, vive soprattutto sui valori morali, sulla disciplina volontaria, sul consenso intimo, sullo spirito di sacrificio di militari, di operai, di contadini, di giovani colti ed incolti, ricchi e poveri, affratellati da una idealità, per la difesa dei focolari e delle are, di ciò che costituisce l'unità e la forza della stirpe. Il fascismo non è un semplice partito; è un movimento storico. Siamo ancora al semplice inizio».

Sulla polemica sollevata dalla lettera papale, l'ufficiosa agenzia vaticana *La Corrispondenza*, reca stasera una nota, nella quale è detto:

«Non occorre rilevare che la Chiesa, maestra e custode della dottrina cattolica, non piega davvero le supreme ragioni del suo insegnamento tra i popoli a questo o a quel partito, a questo o a quel governo. Il magistero della Chiesa, che non teme violenze, che non è preso dalle blandizie degli accaparratori, non può essere messo al servizio di un Governo nè a guardia di un regime. Detto questo, ed enunziati questi principî, che sono di una evidente e cristiana semplicità e verità, non resta che lamentare come tanta parte della stampa abbia potuto vedere, nella lettera papale o nella riaffermata dottrina della Chiesa sul concetto dell'autorità, che il biasimo o una condanna specifica e determinata per questo o quel Governo».

"... l'umanità dolorante e folle ..,,

Dal canto suo, il *Popolo*, in un articolo dal titolo «*Il momento della riconquista religiosa*», afferma che oggi in Europa, nella corsa sfrenata dei nazionalismi, nello sbandamento di istituti, di dottrine e di uomini, il dogma cattolico sta come un asse solido, atto a polarizzare le forze costruttive dell'umanità.

«Che si attende dalla Chiesa? — si chiede il giornale: — Una cosa semplice: che prenda coraggiosamente posizione contro il paganesimo moderno, condanni senza debolezza tutte le dottrine di violenza fratricida, e salvi le ragioni della fraternità umana. Si attende che ci salvi: si spera che salvi l'umanità dolorante e folle».

Il giornale poi dice che, dato che l'urto avviene prevalentemente sul terreno politico, quest'opera di arginamento da parte del Cattolicismo è invocata nel terreno politico, e qui soprattutto può operarsi la riconquista religiosa. L'organo popolare non dubita che le supreme gerarchie ecclesiastiche facciano il loro dovere, e di ciò trova un indizio e una prova nella lettera che il cardinale Gasparri ha inviato alla Settimana Sociale. Ma lo sforzo di contrapporre l'etica cristiana allo spirito di rissa e di violenza va sostenuto, secondo il giornale, dai cattolici, specie dai giovani.

«Entro le organizzazioni cattoliche — prosegue l'organo popolare — ci asteniamo dalla politica. Fuori di esse, quali cittadini, dobbiamo dedicarci tutti, con tutte le energie, a quest'opera di conquista, scartando sdegnosamente qualunque proposito di rinunzia o di rinvio, insufflato da anime vili o prezzolate, dai cattolicisti, che dànno lezioni di ortodossia ai Principi della Chiesa, ingigantendone la statura morale con i loro vilipendi».

Posizioni intermedie

L'Idea Nazionale rileva quanto la *Voce Repubblicana* scriveva ieri nella polemica con il *Giornale d'Italia*, accusandolo di arrogarsi il diritto di rappresentare le classi medie, e soggiunge:

«Non sbaglia la *Voce* quando dice che il fascismo ha costretto a giuocare a carte scoperte. In un regime che sa ciò che vuole, e batte diritto la sua strada, non può esservi posto per il compromesso e l'adattamento, che fu norma costante del governo liberale».

Alla tesi dell'organo repubblicano, rilevata sincera dall'*Idea Nazionale*, oggi il *Giornale d'Italia*, nella sua edizione meridiana — *Piccolo* — lumeggiando i punti di vista sulla funzione dei partiti indicati, scrive:

«Noi esprimiamo soltanto le idee nostre, che rispecchiano quelle della grande borghesia, mercè la quale il mondo fu rinnovato; e al rinnovamento essa procedette sempre attraverso posizioni intermedie. Citiamo un esempio. Si arriva alla Costituente — posizione squisitamente intermedia — dopo la proclamazione della tesi; la borghesia deve essere tutto. Quando si abbandonò quella tesi e quell'atteggiamento, arrivò il Terrore, e poi Napoleone, fatalmente. Ma i nostri convincimenti non hanno solo il conforto del passato. Essi si rinforzano in ispecie nella visione delle sofferenze economiche alle quali ora è sottoposta quella classe che ha tante benemerenze. Quindi rimaniamo intimamente, più ostinatamente di prima, nelle posizioni intermedie, le quali importano giustizia per tutti e unità salda della nazione, garentita dalla monarchia costituzionale, che è appunto il termine eccellentemente medio per impedire le sopraffazioni di una parte o dell'altra. Non se ne meravigli la *Voce Repubblicana*: noi fummo e restiamo monarchici».

Il gettito della tassa complementare

Roma, 14, notte.

Sul gettito dell'imposta complementare il Governo non ha finora fatto nessuna comunicazione, nè ha detto quanti, in tutto il Regno, siano stati i contribuenti, i capi di famiglia che hanno dichiarato di aver un reddito non inferiore alle lire 6 mila, quanto, in tutto il Regno, in base alla denuncia, risulti il complessivo reddito di tutte quelle famiglie che hanno oltre lire 6 mila, e a quanto infine ammonti praticamente il gettito del nuovo tributo.

Secondo le informazioni della *Tribuna*, pare però che, stando ai primi risultati, i 300 milioni, sui quali il Governo fondava molte speranze, debbano subire notevoli riduzioni, e che a Roma, uno dei maggiori centri tributari, l'importo della tassa, passato alla riscossione, non ammonti a 6 milioni circa. Il Comune di Roma, invece della tassa di famiglia, dovrebbe accontentarsi della sovraimposta del 20 % sull'imposta erariale della complementare. Anche raddoppiando i sei milioni del primo anno, e anche calcolando qualche aumento per rettifiche e denuncie di ufficio, si potrà arrivare ad una imposta complementare di 15 milioni; e, per il comune, a una percentuale di circa 3 milioni. Esso attualmente riscuote, per tassa di famiglia, dai 25 ai 30 milioni. Si attendono dunque gli accertamenti, che il Governo viene compiendo sul numero dei contribuenti, accertamento che si assicura negli ambienti ufficiosi procede alacremente, e che avrà pieno successo. Si assicura pure che un perfetto servizio è stato in poco tempo attuato, per non lasciar sfuggire i contribuenti, che hanno omesso la denuncia; cosicchè, fra breve, tutti i renitenti saranno perseguiti. In alcuni centri, soltanto il 30 per cento ha denunciato il proprio reddito.

I Laghi Silani

Roma, 14, notte.

L'Epoca ha intervistato il comm. Orazio Lepore, per i lavori della Calabria, circa il problema dei Laghi Silani. Egli ha detto:

«I Laghi Silani sono il problema più colossale che sia stato ideato ed attuato in questi ultimi anni. I bacini del Tirso in Sardegna e quelli dei Laghi Silani in Calabria, daranno a queste regioni un grado di prosperità e uno sviluppo che non ci è dato di supporre, ma saranno certamente imponenti. Si pensi che ai Laghi Silani è connessa la elettrificazione della rete delle ferrovie meridionali, oltrechè la rinascita agricolo-industriale della Calabria e delle regioni limitrofe. Ma, per non attardarci in considerazioni che sarebbero lunghe, io affermo che nell'ottobre di quest'anno sarà compiuto l'invaso sulla valle dell'Ampollino, ed è già cominciata la costruzione del traforo fra la valle dell'Ampollino con quella dell'Arvo. L'anno venturo sarà completata la diga dell'Ampollino e in conseguenza quella dell'Arvo. Una prima discreta quantità di energia sarà utilizzata tecnicamente anche a scopo agricolo, come lo sarà a suo tempo anche quella che sarà inviata nella regione Pugliese».

L'amnistia e gli accusati nell'affare Mazzolani

Roma, 14, notte.

Come si ricorderà, nel mese di giugno la sezione di accusa, contrariamente alle conclusioni presentate dal sostituto procuratore generale cav. Marinangoli, rinviava a giudizio per rispondere di sequestro di persona e violazione del domicilio privato in danno dell'on. Ulderico Mazzolani, reato avvenuto il 25 ottobre 1923, il comm. Cesare Rossi, il prof. Carlo Bazzi ed Amerigo Dumini, assolvendo il Volpi. I tre imputati a mezzo dei loro difensori avv. Giuseppe Romualdi, Francesco Causmano ed on. Farinacci presentarono a termine di legge ricorso in Cassazione contro la sentenza di rinvio a giudizio. Ora il P. G. Appiani con requisitoria depositata alla Cancelleria della Suprema Corte chiede che i tre imputati siano dichiarati esenti da pena per l'avvenuta amnistia in base al R. D. 31 luglio. La Corte di Cassazione si riunirà in seduta straordinaria in Camera di consiglio il 21 corrente per decidere sulla richiesta del P. G.

Il proposito del "Senato di Roma,,

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* scrive: «E' stata pubblicata da qualche giornale la notizia che un «Senato di Roma» sostituirebbe l'attuale Consiglio comunale. La notizia così come è apparsa su qualche agenzia, e in alcuni giornali è completamente inesatta. Ci risulta che un dettagliato progetto è allo studio, senza che per altro si sia giunti ad una proposta concreta in merito».

Le discussioni belgo-americane sospese

Washington, 14, mattino.

La breve sospensione che subiscono le discussioni relative al consolidamento del debito belga non è inattesa. Era prevista negli ambienti più autorevoli che la delegazione belga, benchè avesse il potere di negoziare, avrebbe avuto verosimilmente a consultare Bruxelles e chiedere nuove istruzioni al suo governo, quando le trattative fossero giunte a un certo punto. Il più gran segreto è osservato da ambe le parti. Non si ha nessuna indicazione ufficiale nè nessuna informazione precisa sullo stato attuale dei negoziati. Gli articoli di stampa su quest'argomento sono basati sopra semplici supposizioni.

(Ag. Stefani)

Ci telefonano da Parigi:

Le trattative per il consolidamento del debito di guerra del Belgio verso gli Stati Uniti presentano gravi difficoltà; perciò i delegati belgi hanno ottenuto una breve sospensione delle discussioni fino ad oggi per poter chiedere nuove istruzioni al proprio Governo. Secondo una informazione da Washington al *Matin* gli americani avrebbero consentito a ridurre al 4.25 per cento l'aggio dell'interesse.

Le feste commemorative del regno di Croazia

Belgrado, 14, notte.

Le feste commemorative del Regno di Croazia saranno celebrate in tutta la Croazia con grande solennità. Domani avrà luogo a Zagabria una rivista delle Società ginnastiche e dei «sokol» croati. Il Re presiederà una cerimonia alla quale il Governo sarà rappresentato da vari membri. La partecipazione reale alle feste patriottiche croate è favorevolmente commentata nei circoli politici. Il giornale *Vreme* scrive:

«Il fatto che il Re e il Governo assistono specialmente a questa dimostrazione è salutato con calorosa ed unanime simpatia perchè considerato di natura tale da riavvicinare viepiù i serbi e i croati e da estendere a tutto il popolo serbo-croato l'intimità dei rapporti attualmente esistenti in seno al Governo fra i radicali e il Partito croato dei contadini».

Un monumento a Bonar Law nel Canadà

Londra, 14, notte.

In memoria del defunto Primo ministro, Bonar Law, verrà eretto nella Nuova Brunswick (Canadà), un monumento per pubblica sottoscrizione. Il monumento, in omaggio alla vita semplice del defunto Premier, consisterà di una semplice stele di pietra con una targa in bronzo ricordante l'estinto.

Lyautey e Sarrail saranno entrambi richiamati?

Painlevé intanto dichiara: "Spetta ai riffani scegliere tra la guerra e la pace,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

L'attenzione si è sviata presto dalla conferenza di Londra per riportarsi su argomenti di urgenza più immediata. Il conte Skrzynski, ministro degli Esteri polacco, reduce dall'America, ha fatto oggi colazione con Briand, che gli ha esposto l'esito del convegno con Chamberlain e gli ha comunicato la risposta a Stresemann. E' stato questo il solo riflesso interessante dei colloqui londinesi, se non si vuole tener conto delle querimonie dell'*Echo de Paris*, rinfacciante al capo del Quai d'Orsay d'avere inaugurato alla chetichella la revisione del trattato di Versailles; e della escandescenze dell'*Action Française*, al cui avviso Briand si sarebbe ancora una volta coperto di infamia.

In complesso, nonostante le oggi reiterate proteste di soddisfazione di Briand, il sentimento che domina la coscienza francese è la certezza che dall'Inghilterra non c'è pel momento gran che da cavare e sia inutile ipnotizzarsi nell'attesa d'impegni militari impossibili. Il massimo da sperare è che essa lasci alla Francia le mani libere. Per il resto bisognerà vedersela e sbrigarsela con gli alleati continentali. Frattanto si badi all'immediato: al Marocco, alla Siria ed alle finanze.

Le dichiarazioni di Painlevé

Al Marocco, come già vi dicemmo, le cose vanno meglio e si può guardare all'avvenire con animo più sereno. Regna ancora una certa confusione di idee circa le famose offerte di pace, ma Painlevé, prima di partire per passare il ferragosto in Bretagna, ha voluto rifare oggi, ancora una volta, per uso della stampa, la storia esatta di quell'episodio, in modo da non scontentare nè la destra nè la sinistra.

— Abd El Krim — egli ha detto — conosce ormai le nostre condizioni di pace, ancorchè abbia creduto abile non prenderne cognizione per via ufficiale. Nelle sue clausole ufficiali esse garantiscono alle tribù riffane e dei gebala l'autonomia amministrativa economica e politica, entro il quadro dei trattati, cioè sotto riserva che si riconosca l'autorità del Sultano e la delegazione del Califfo. Sino ad ora gli emissari che senza mandato preciso di Abd El Krim avevano preteso di parlare in suo nome o di conoscere il suo pensiero, rivolgendosi, direttamente, talvolta a funzionari francesi di Tangeri, tal altra al generale Primo de Rivera, sono stati tutti d'accordo nell'affermare che Abd El Krim, prima di ogni negoziato, esigeva il riconoscimento preventivo dell'indipendenza completa del Riff, condizione questa contraria ai trattati ed agli impegni internazionali, di cui la Francia e la Spagna non potrebbero liberarsi verso le altre Potenze, e la cui accettazione riaprirebbe immediatamente e pericolosamente tutta la questione marocchina.

«Il Governo ha la coscienza di aver fatto tutto in conformità della volontà della nazione per risparmiare i suoi soldati, ma la generosità francese non può oltrepassare alcuni limiti al di là dei quali essa genererebbe dei pericoli ancora più gravi di quelli di oggi. D'altra parte, contrariamente alle affermazioni di certe campagne tendenziose, i negoziati non hanno in nessun momento ritardato la preparazione delle operazioni militari e l'invio delle forze capaci di rispondere all'aggressione di cui noi siamo stati vittime. Ancora una volta la Francia ha fatto i massimi sforzi per ricondurre la pace al Marocco prima di spiegare le sue forze. Spetta ai riffani di scegliere tra la pace e la guerra».

E' impossibile dire che cosa Abd El Krim si proponga di fare, ma quello che è certo, è che il consolidamento delle posizioni franco-spagnuole procede metodico e che la congiunzione delle forze del colonnello francese Freidenberg e del generale spagnuolo Riquelme, lungo il fiume Lukkos, promette operazioni fortunate da questa parte e dopo la recentissima espugnazione del ben munito massiccio del Sarsar, l'ipotetica offensiva riffana nella regione di Ouezzan, che da quel massiccio è dominata, è minacciata forse di un grave scacco.

La Siria ribelle

Meno bene vanno le cose in Siria. I drusi non hanno punto smesso di agire, come Sarrail avrebbe sperato. Al contrario, pare facciano ogni sforzo per tagliare la ferrovia Damasco-Deraa, ed impedire l'accesso dei soccorsi francesi, tuttora non giunti, alle gole dell'Hauran ed a Sueida. Non si tratta, ben inteso, di un nemico molto numeroso, ma il difficile consiste nel raggiungerlo e batterlo in pieno deserto, dovendo ogni colonna francese tirarsi dietro salmerie e carovane che la appesantiscono e ne limitano la libertà di movimento.

Naturalmente, data la gravità delle congiunture, la polemica del richiamo di Sarrail continua più che mai accesa. Come accennavamo stamane sarebbe proprio in gestazione un balletto tra la testa di Lyautey e quella di Sarrail. Herriot, nell'intervista di Bagnolles, dove essere stato consultato circa questo compromesso, giacchè nel *Paris-Soir*, il giornale ligio a Painlevé, oggi troviamo un articolo di Frossard, che non potrebbe essere più sintomatico.

«Il maresciallo Lyautey — vi è detto — ha bisogno di riposo ed una cura prolungata a Vichy non mancherebbe di essere altrettanto benefica pel Marocco quanto per la sua salute. Egli non è riuscito. Ma anche il generale Sarrail non è riuscito in Siria. Sarrail è un grande soldato ed è anche un grande soldato repubblicano. Dopo Verdun e Salonicco il paese gli deve molto. Si sarebbe dovuto nominarlo maresciallo; gli si è invece affidata una missione per la quale egli non era adatto. La Siria non è un esercito. Essa abbisogna di un amministratore che eserciti in nome della Francia il mandato della Società delle Nazioni. Occorre meno l'energia del capo che non la pieghevolezza e l'abilità del diplomatico. Queste qualità si acquistano nell'esercito? E' da dubitarne. Sarrail non è riuscito, e del resto non erano riusciti nemmeno i suoi predecessori generali Weygand e Gouraud; nè vi riuscirebbe qualsiasi generale. Non si concepisce che una carriera di soldato, consacrata interamente ad obbedire od a comandare, possa preparare ad assolvere il compito di Talleyrand. Tra i drusi, i maroniti, i siriaci e gli arabi, un generale che deve negoziare e non combattere si trova naturalmente in posizione difficile. L'ultimo esperimento lo prova. Esso ci costa 800 morti e scomparsi. Noi non vogliamo fare eco a certe campagne di stampa. Noi sappiamo che in Sarrail la reazione perseguita il generale che mostra con molto coraggio le sue opinioni di sinistra. Noi sappiamo che tutti i capuccini cogli stivaloni dello Stato Maggiore lo perseguitano; ma la questione oltrepassa Sarrail, come oltrepassa Lyautey; essa consiste nel sapere se noi siamo capaci di mettere le cose a posto e la gente al loro posto. Si amministra con degli amministratori. L'ora dei borghesi è giunta; tanto al Marocco quanto in Siria, come dappertutto. Se noi vogliamo fare la pace invitiamo i generali a riposarsi».

Motivi d'inquietudini

Quest'articolo inscerebbe credere che la idea del duplice richiamo abbia già fatta della strada. La *Liberté*, del resto, ne è persuasa, ed al presidente del Consiglio rivolge stasera moniti di prudenza e voci di minaccia: «Se Painlevé crede di dover giuocare, con la falsa bilancia di Herriot, avrà contro di sè il sentimento pubblico, l'esercito di Siria e del Marocco, e tutti gli uomini chiaroveggenti ed amici della Francia che si trovano nel mondo. Che ci pensi in questa Bretagna dai soffi potenti che spazzano via i miasmi e tonificano le energie».

Quasi non bastassero tali motivi di inquietudine, la rottura dei negoziati belga-americani sui debiti, pessimo auspicio per il prossimo inizio di trattative sullo stesso argomento tra gli Stati Uniti e la Francia, e l'inaugurazione del congresso socialista che avrà luogo domani, aprono la strada a nuove inquietudini, a nuove polemiche, a nuovi dissensi pro e contro il ministero, ed a nuovi punti interrogativi sull'equilibrio parlamentare di domani. Ciò basterebbe ad usura a spiegare la depressione, tra lo scetticismo e la sfiducia, che la pubblica opinione, per solito tanto pronta a reagire ai menomi episodi della politica franco-tedesca, ha stavolta rivelato.

In ogni modo l'attività diplomatica tra le Cancellerie continua, sebbene Briand abbia già manifestato il desiderio di prendere un paio di settimane di riposo. Per il caso che la Germania non ponga subito la propria candidatura alla Società delle Nazioni, non si ritiene impossibile che la prossima assemblea di settembre deleghi i propri poteri al Consiglio permanente della Società, in modo che questo possa eventualmente decidere in merito ad una domanda di ammissione del Reich, anche in un periodo in cui non siano previste delle tornate dell'assemblea ginevrina.

G. P.

Il Consiglio dei ministri francese

Parigi, 14 mattino.

Il Consiglio di gabinetto è terminato a mezzanotte e trenta. I ministri che hanno preso separatamente le loro vetture hanno rifiutato di fare dichiarazioni. Tuttavia Briand ha consentito a ripetere di essere soddisfatto dei risultati che aveva ottenuti durante le conversazioni di Londra. Il ministro degli Affari Esteri ha indicato inoltre che aveva avuto la grande soddisfazione di apprendere che il Gabinetto britannico aveva pienamente ratificato il testo sul quale si era accordato con Chamberlain.

Siccome si chiedevano a Briand chiarimenti sul colloquio avuto a Londra con l'ambasciatore degli Stati Uniti, al quale colloquio la stampa inglese sembra dare una grande importanza, il ministro ha risposto sorridendo: «E' esatto. Ho visto l'ambasciatore degli Stati Uniti: abbiamo fatto colazione insieme; tutto ciò che vi posso dire è che la colazione era eccellente». Ed è con queste ultime parole che Briand ha lasciato il Ministero della Guerra.

Spigolature crispine

Si parla spesso, oggi, di Francesco Crispi; e si ricorre volentieri, da parte di taluni, alla sua autorità. Si è visto anche di recente, a proposito delle elezioni di Palermo.

Non giureremmo, con questo, che la figura dell'uomo, la sua opera, soprattutto il suo pensiero politico siano largamente ed esattamente noti, anche a coloro che più spesso lo citano. Colpisce, intanto, il fatto che, in questo rinverdire della fama crispina, è quasi unicamente il periodo dei suoi due ministeri ad essere evocato. Che in un uomo di Stato ciò che soprattutto importa sia la sua opera di governo, è troppo ovvio; ma, proprio per illuminare e controllare quest'opera, oltrechè per la conoscenza completa dell'uomo, i periodi di preparazione e ancor più quelli di attività politica extragovernativa non consentono davvero di essere trascurati. Il che vale in misura particolarissima per Crispi, giunto a capo del governo già vecchio, dopo un quarantennio di vita politica e parlamentare.

Chi voglia farsi una idea concreta del pensiero politico crispino dovrà appunto ricorrere soprattutto al Crispi agitatore e deputato di Sinistra del quarantennio anteriore al suo primo ministero, senza per questo escludere il quindicennio seguente. E, anche lasciando da parte gli scritti veri e propri dello statista siciliano, potrà, nei discorsi parlamentari, nelle lettere, nei diari, spigolare con frutto. L'uomo, cui nessuno vorrà negare vivezza d'intelletto, caldissimo amor patrio, profondità di vita interiore, incise sovente, in un periodo, in una frase, tutta una concezione organica e ardita di politica italiana e moderna.

***

Francesco Crispi — è noto — si convertì ben presto, dal mazzinianesimo giovanile, alla soluzione monarchica della questione italiana: soluzione, del resto, combattuta dallo stesso Mazzini assai meno intransigentemente ed aprioristicamente di quanto a molti piaccia credere. Nè la parola conversione sarebbe, per il caso di Crispi, la più esatta: giacchè il suo concetto monarchico ha una impronta nettamente nazionale, popolare e rivoluzionaria, in cui ben si ritrova il discepolo di Mazzini. Per lui la monarchia di Vittorio Emanuele re d'Italia è una creazione *ex novo*, opera del popolo italiano risorto ed insorto. Perciò, contro Cavour, egli sostenne che il primo re d'Italia avrebbe altresì dovuto chiamarsi Vittorio Emanuele «primo» e non «secondo»:

«Vittorio Emanuele è il Capo di una dinastia dei nuovi Re d'Italia. Non ha nulla a fare coi Conti della Moriana, coi principi di Piemonte... La Monarchia che avete fondata non ha precedenti nella storia, ha la sua genesi nella rivoluzione».

V'era nella tesi, storicamente parlando, una certa esagerazione unilaterale, che tuttavia dà maggior risalto al nucleo di pensiero politico, robustamente nazionale e democratico. Questo pensiero — cosa che non sempre capita agli uomini politici — egli potè, diciassette anni più tardi, tradurre in fatto quando, da ministro dell'Interno, ottenne che re Umberto, salendo al trono, si chiamasse «primo», nonostante i suoi antenati dello stesso nome. Era lo stesso concetto di sovranità nazionale e democratica che aveva affermato in Parlamento nel 1871, negando in pari tempo esplicitamente ogni sovranità di diritto divino:

«In Italia non ci sono sudditi, come non ci sono sovrani. Noi siamo tutti cittadini del Regno; il Re non è che il capo dello Stato, è il principe eletto dal popolo: e tra noi sovrana non è che la Nazione».

Concetto nazionale, democratico, e, aggiungiamo — se pur sia necessario l'aggiungerlo — liberale: «Voglio la libertà in tutto e per tutti, essendo persuaso che solamente con la libertà possono essere disarmati i repubblicani», scriveva a «La Nazione» di Firenze nel 1876. E questo concetto si concretava per lui nel governo parlamentare:

«Il paese sente il bisogno che il governo parlamentare regolarmente funzioni; l'Italia non può ritornare sotto il despotismo, nè andare alla repubblica; il governo monarchico parlamentare fra tutti è il migliore... Imitiamo l'Inghilterra, facciamo come in quel paese funzionare il Parlamento...»,

diceva egli nel 1887 al marchese di Rudinì (secondo un passo del suo diario pubblicato dal Palamenghi-Crispi), al quale pure affermava

«le elezioni doversi fare onestamente, senza pressioni governative, senza illecite influenze. Ogni partito faccia valere i suoi mezzi morali, si serva dell'opera propria e non del danaro dello Stato; si cooperi a che la volontà del paese realmente e sinceramente si manifesti».

Perciò di fronte al voto del 31 gennaio 1891 — sebbene avvenuto su una questione particolare, e provocato particolarmente dal noto scatto del Crispi contro la Destra (accusata di aver fatto «una politica servile verso lo straniero») — egli, nonostante le insistenze di re Umberto, non volle rimanere al governo: «Se vi rimanessi — disse al Re la sera stessa — dopo il voto di oggi io sarei moralmente distrutto. Si potrebbe dire che resto per la voluttà del potere». Perciò ancora — cioè, per i principî della sovranità popolare, e del governo parlamentare come espressione e strumento di quella, il Crispi affermava nettamente la superiorità della Camera sul Senato in materia d'imposte: si giustificava di non aver nominato senatore un deputato sconfitto alle elezioni, «imperocchè avrei offeso la sovranità nazionale»; e propugnava, scrivendo al Lampertico nel 1881, la sostituzione del senato vitalizio di nomina regia col senato elettivo:

« Esso sarà un potente braccio della Monarchia e molto più devoto alla patria, quando saprà di essere confortato dalla pubblica opinione, che del resto dovrà costantemente rispettare, perchè ad essa, del pari che la Camera di Deputati, dovrà dar conto degli atti suoi ».

***

Non fu, questa del senato elettivo, l'unica modificazione costituzionale vagheggiata dal Crispi; egli propugnò anche il suffragio universale (esclusi gli analfabeti), l'indennità ai deputati, la nazione armata, l'autonomia universitaria, l'indipendenza della magistratura (compreso il Pubblico Ministero) dal potere esecutivo. A chi obbiettava che queste riforme non erano chieste dal popolo, egli rispondeva:

« Ferdinando Borbone, prima del 1848, diceva che i suoi sudditi erano contenti del di lui governo, e che non avevano bisogno del regime costituzionale. Andava anzi più in là: egli soggiungeva che i suoi sudditi non avevano bisogno di pensare, e ripeteva le celebri parole: « Penso io per loro ». Fanno lo stesso effetto nell'animo mio coloro i quali asseriscono che le nostre popolazioni non chiedono le riforme politiche e che anzi non ne hanno bisogno ».

Ma quale era il criterio fondamentale del Crispi circa la legittimità delle riforme costituzionali? Egli si è espresso con perfetta chiarezza anche su questo punto, ed in perfetta concordia con Cavour:

« Lo Statuto è un limite perchè non si ritorni indietro, e non già perchè non si proceda innanzi »; « per tutto quello che si riferisce allo sviluppo dei principî che sono in genere nel nostro patto sociale, o che da esso non sono vietati, i tre poteri (la Corona e le due Camere) hanno pienissima autorità di formularli, apportando sempre ai medesimi principî quei mutamenti che sono un progresso per la libertà ».

La libertà: valore altissimo e pregiudiziale, nel pensiero di Crispi. Il programma del giornale « La Riforma », da lui fondato nel 1867, ha in proposito uno squillo bellicoso:

« per la libertà siamo deliberati a ricombattere ogni maniera di lotta, poscia.chè vogliamo la libertà come guarentigia della stessa Unità e Novum Organum delle nostre istituzioni ».

E l'autorità? Non dava Crispi ad essa una grandissima importanza? Non era Crispi un « autoritario »? Certo, certo. Anche qui egli si è spiegato chiaramente, nel famoso discorso di Torino del 25 ottobre 1887 (poco dopo la sua prima ascesa alla Presidenza del Consiglio):

« Siamo detti, lo sappiamo, autoritari da qualcuno, e lo saremo, se per autoritarismo intendesi la ferma persuasione che un'autorità debba presiedere all'essenza fondamentale e al quotidiano svolgimento dello Stato; ma pretendiamo che quella autorità debba essere sotto ogni aspetto legittima: prima, pel suffragio sincero dei più; poi, per la leale esplicazione della loro volontà; per la capacità, infine, di trarne per tutti il maggior bene possibile ».

Concetto dell'autorità concordante — ci sembra — con quello espresso dal giornale « La Stampa » del 30 luglio 1925 (art. di 1.a pagina: « La fonte dell'autorità »).

LUIGI SALVATORELLI

Il monumento a Spotorno in memoria di caduti inglesi

Savona, 14, notte.

Come già ebbi ad informarvi nei giorni scorsi, è stata definitivamente stabilita per domenica 16 corrente la grande cerimonia commemorativa che si svolgerà a Spotorno, ora animatissimo per la numerosa colonia balneare. La cerimonia consisterà nell'inaugurazione di un grande monumento — opera dello scultore Pasquali di San Remo — che è stato eretto, per cura di quell'Amministrazione, a ricordo perenne dei soldati britannici morti in seguito al siluramento, compiuto da un sottomarino tedesco, del grande trasporto marittimo *Transilvania*, nel maggio del 1917, nello specchio d'acqua tra Spotorno e Savona.

Alla cerimonia interverrà, in rappresentanza del Governo inglese, sir Bleck, colonnello addetto militare all'Ambasciata britannica a Roma. Vi parteciperanno tutti i consoli delle nazioni estere, i senatori e deputati liguri e, tra i generali, il senatore Enrico Caviglia. Nello specchio d'acqua di Spotorno getterà l'ancora il cacciatorpediniere *Giusta* in rappresentanza della Marina italiana. Getteranno l'ancora, altresì, due cacciatorpediniere britanniche. Il Governo sarà rappresentato dal sottosegretario alla Marina, onorevole Celesia.

Eccovi il programma: dalle ore 15 alle 16.30, ricevimento al Grand Palace Hôtel di tutte le autorità politiche, civili e militari; ore 17, corteo delle autorità; ore 17,30, scoprimento del monumento, discorso ufficiale dell'on. Celesia; ore 20, banchetto ufficiale al Palace Hôtel, offerto alle autorità civili e militari intervenute; ore 22, grande serata di gala al Parc Hôtel. I treni, per disposizioni della Direzione delle Ferrovie, anche quelli diretti, faranno sosta alla stazione di Spotorno.

Un comitato di consulenza per l'Istituto Internazionale d'agricoltura

Roma, 14, mattino.

Il Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura ha discusso ed approvato il progetto presentato dal prof. Lipmann, presidente dell'Associazione internazionale per la scienza del suolo, decano della Scuola Superiore di agricoltura di Jersey, il quale, allo scopo di contribuire allo sviluppo dell'Ufficio di informazioni agrarie dell'Istituto internazionale di agricoltura, ha proposto di assicurare a detto Ufficio la cooperazione di un Comitato di esperti con funzioni consultive. Praticamente, il Comitato funzionerà a « referendum », per il tramite dell'Ufficio delle informazioni agrarie, che gli servirà da Segretariato. Saranno sottoposte al Comitato le proposte dell'Ufficio, affinchè esso possa esaminarle, approvarle preliminarmente, modificarle od ampliarle. Il Comitato sarà formato al massimo da 20 scienziati versati in agronomia generale, zootecnia, genio rurale, industrie agricole, protezione delle piante, silvicoltura.

(Ag. Stefani).

Il comitato degli ammiragli chiude i lavori della sessione

Roma, 14 mattino.

Il Comitato degli ammiragli ha tenuto la terza ed ultima seduta della presente Sessione. Erano presenti oltre il vice-ammiraglio Sirianni, sotto-segretario di Stato alla Marina, l'ammiraglio Acton, capo di S. M. della Marina, il comandante in capo dell'Armata, vice-ammiraglio Simonetti, il vice-ammiraglio Solari, il vice-ammiraglio Biscaretti, ecc. All'inizio della seduta, il presidente del Consiglio ha rivolto un saluto alla memoria del defunto ammiraglio Galleani.

(Ag. Stefani).

La statistica dei disoccupati in Inghilterra

Londra, 14, notte.

Secondo le statistiche pubblicate dal ministero del lavoro, il numero dei disoccupati in Inghilterra, al 4 agosto, ammontava a 1.300.100 con un aumento di 62.760 sulla settimana precedente, e un aumento di 180.366 sulla corrispondente settimana del 1924.

Plutocrazia zuccheriera

L'Unione Zuccheri, per aver ragione delle mie osservazioni, ha adottato un metodo semplicissimo: diramare una risposta sui giornali amici, escludendo quindi la *Stampa*. Nè io mi preoccuperei di questa tattica ove si trattasse di una disquisizione teorica. Ma siccome lo scopo è di dimostrare a Roma che gli Zuccherieri hanno ragione chiedendo il raddoppiamento del dazio doganale da L. 9 oro a L. 18 oro al quintale — cioè, al cambio odierno, da L. 40,50 a L. 99 — e che le obbiezioni degli avversari non rappresentano se non un cumulo di spropositi, così voglio a mia volta far vedere con quale esattezza quei signori ragionano per fondare le loro pretese:

1.o L'Unione, di fronte alla mia affermazione che le perdite subite nella scorsa campagna dall'industria saccarifera dipesero fondamentalmente dall'errore di avere accettato come prezzo base L. 13,50 per le bietole di peggiore qualità, anzichè L. 9, si accontenta di dire che tale mia dimostrazione è condotta faticosamente. Si tratta invece di un fatto che basa su due elementi semplicissimi: un brano di un articolo, scritto proprio dalla Presidenza dell'Unione, in cui riconosce lo sbaglio, rappresentato precisamente dalla differenza fra quelle due cifre; ed in secondo luogo il contratto stesso stipulato quest'anno dalla Unione con la Federazione dei bieticultori, nel quale si prende come prezzo base la cifra di L. 9,50 per quintale di bietola. Ora, ove si tengano presenti la diminuita potenza d'acquisto della lira e le condizioni speciali di qualità del tubero, imposte dagli zuccherieri, si vede subito che le L. 9,50 di adesso rappresentano meno di ciò che sarebbero state le L. 9 dello scorso anno. Ciò riconosciuto, piaccia o non piaccia all'Unione Zuccheri, le conseguenze dell'errore che si vorrebbero far pagare ai consumatori furono le seguenti. Il prezzo medio delle bietole usate lo scorso anno, partendo dalla base di L. 13,50 per quelle peggiori, venne ad essere di L. 16,50 al quintale. Se ne dovettero consumare 12 quintali, per ogni 100 chili di zucchero cristallino, invece di 10 che costituiscono la media italiana: sicchè si ebbe solo per questo elemento un maggiore costo unitario di L. 36; dovendosi trasportare più bietole, la semplice spesa di trasporto, coi metodi preadamitici ancora usati da noi, salì da L. 30 a L. 38 per ogni quintale di cristallino. Si accrebbero proporzionalmente le spese di lavorazione. Sicchè il costo maggiore totale si aggirò precisamente intorno alle L. 55 per quintale; e sarei curioso di sapere se e come l'Unione Zuccheri farebbe a smentire questa cifra:

2.o Essa ha dovuto riconoscere l'esattezza del mio calcolo, per cui il quintale di raffinato viene a costare, nelle annate normali, L. 214, dati i prezzi di acquisto odierni della bietola e dato che i bieticultori finalmente si decidano a ridurre almeno di un terzo le spese di trasporto, le quali oggi si verificano con mezzi i quali provocano la meraviglia e le risa dei produttori francesi, tedeschi, boemi che visitano questa nostra industria, come si rileva da parecchi numeri dell'organo ufficiale dell'Unione, che è il « Bollettino dell'Industria Saccarifera Italiana ». Siccome però gli Zuccherieri si ostinano a mantenere come prezzo di costo la cifra tonda di L. 225 al quintale di raffinato, io, per non entrare in discussioni troppo minuziose e le quali del resto non servivano alla mia tesi, accolsi quest'ultima cifra, osservando che le residue L. 11 che passano fra il costo affermato di L. 225, e quello reale di L. 214, potevano spiegarsi con un aumento prudenziale di L. 6 per « altre spese generali », e di L. 5 per utili: avvertendo che si trattava di cifre calcolate con larghezza.

Ed ecco l'Unione Zuccheri rilevare, con una bella franchezza di discussione, che io ho calcolato *tutte* le spese generali in L. 6, e *tutti* gli utili in L. 5. Dimenticando due cose molto semplici: e cioè che le spese generali sono da me già comprese negli elementi di costo, e che l'utile deriva evidentemente dalla differenza fra il prezzo a cui può essere venduto in Italia lo zucchero estero e quello a cui lo può vendere la fabbrica italiana. Ora siccome la stessa Unione Zuccheri dice che il prodotto boemo costa L. 250 al quintale a Trieste, la differenza fra questo prezzo ed il costo del prodotto italiano in fabbrica — L. 220 — raggiunge le L. 30 al quintale. La fabbrica-tipo da me considerata rappresenta un valore capitale di 15 milioni di lire e produce una media annua di 50.000 quintali. Un utile netto unitario di L. 30 ci dà quindi L. 1.500.000, ossia garantisce un profitto del 10 %, dopo avere dedotto il 6 % di ammortamento. E' questa cifra-base che sembra così meschina all'Unione Zuccheri, da spingerla a richiedere, per « la salvezza dell'industria e della bieticultura », quella razza di dazio doganale.

E' vero che l'Unione, non potendo contestare le mie cifre di costo, replica che esse si possono riferire solo ad uno stabilimento buono e ben collocato. Cosa naturale: precisamente perchè anche i più accaniti protezionisti hanno sempre sostenuto che lo scopo della difesa doganale è soltanto di elevare un'industria nazionale al livello di quella più perfetta dell'estero; ma nessuno ha mai avuto il coraggio di affermare che tale difesa possa avere il fine di tenere in piedi le fabbriche viziate da errori irreparabili.

Qui, in fondo, risiede uno dei punti fondamentali di tutta la lotta fra noi liberisti e molti protezionisti italiani. Quando, nel 1911, l'on. Giolitti volle diminuire il premio dell'industria zuccheriera indigena, la Unione Zuccheri presentò il conto del costo di produzione di un paio di fabbriche pessimamente attrezzate, con procedimenti chimici antiquati, distanti di centinaia di chilometri dai campi di rifornimento della materia prima, per dimostrare, come due e due fanno... cinque, che l'industria lavorava al margine e che anche 50 centesimi di minore difesa avrebbero significato la catastrofe. Si noti che in quello stesso periodo le buone fabbriche, dopo avere accumulato riserve di ogni natura, avevano distribuito il 25 % al capitale; e che stava sorgendo una società con capitale estero, la quale si riprometteva di vendere lo zucchero — come poi fece — da 20 a 30 lire al quintale di meno delle fabbriche italiane. Questo è il gioco che oggi si tenta di ripetere;

3.o Ciò che ha seccato l'Unione Zuccheri fu la mia affermazione che, con l'aumento del dazio, gli industriali vogliono vendere caro in Italia, per poter svendere all'estero le eccedenze della produzione, che ottengono ove lavorino in pieno. E, per replicare con la solita franchezza a questa mia affermazione, essa incomincia col premettere che « logicamente » io voglio accennare alla campagna in corso, per replicarmi subito trionfalmente che dal momento che in questa — data la scarsezza delle bietole coltivate — gli zuccherieri non potranno che produrre il minimo di raffinato necessario al consumo, evidentemente non possono andare a vendere le eccedenze all'estero.

Ora l'opinione che essi « logicamente » mi affibbiano è proprio tutta personale della Unione Zuccheri ed io non mi sono mai sognato di pensare una simile sciocchezza; tanto vero che avvertivo come per questo anno, producendo circa 1.600.000 quintali ed avendone ancora in magazzeno 1.700.000 si raggiungeva la somma del consumo interno, sicchè la restrizione della coltura a bietole, operatasi nella campagna attuale, era giunta opportuna.

No. Io ho detto una cosa molto diversa e cioè: 1.o per questo anno saccarifero, se gli Zuccherieri ottenessero di portare il dazio a L. 99 al quintale, riverserebbero sui consumatori molto abbondantemente le perdite che hanno subito lo scorso esercizio, per causa dei propri errori; 2.o nei periodi successivi, smaltite così le giacenze ed escluso del tutto lo zucchero estero, le fabbriche vecchie e nuove lavorerebbero in pieno. E siccome dal « Bollettino » della Unione Zuccheri risulta che, fra vecchie e nuove, tali fabbriche possono produrre 4.200.000 quintali, mentre il consumo interno tocca scarsamente i 3.200.000, ecco che esse si metterebbero a posto, svendendo all'estero ciò che sopravvanza, a spese dei consumatori italiani; perchè lavorare in pieno equivale a ridurre al minimo possibile i costi di produzione. Mi sono spiegato chiaro questa volta?

4.o In un solo punto quindi io mi trovo d'accordo coi miei contradditori; e cioè nel fatto che la mia replica al Gr. Uff. Brezzone fu dura.

Ma qui devo spiegare, per quel tanto che mi è consentito, il mio pensiero. Non si tratta soltanto degli Zuccherieri: è tutto un insieme di situazioni industriali, che sta seccando la gran massa degli italiani.

La guerra e la protezione hanno creato in parte, ed in parte rafforzato in tutta Europa, di fianco all'industria sana e meritevole di ogni riguardo, il fenomeno degli sfruttatori, i quali considerano l'industria come una attività rivolta esclusivamente ad arricchire coloro che se ne valgono. Quando leggo i giornali di costoro e ne rilevo le confusioni fra l'interesse nazionale e quello dei loro portafogli, fra la creazione del risparmio e l'opera loro, che dal 1914 in poi in tutta Europa è del risparmio la più aspra nemica, mi ricorre al pensiero quel periodo ardente fra il 1840 ed il 1860, quando in Inghilterra i seguaci di Cobden alla Camera dei Comuni ed a quella dei Lordi assalivano senza tregua il protezionismo fondiario, chiave di volta allora di tutta la situazione politica, e rileggo i sarcasmi con cui Fox assaliva la nobiltà latifondista, consigliandola ad iscrivere sui suoi scudi, considerati come emblemi di una dignità quasi reale, frasi di questo genere: terreni da affittare; cereali da vendere; non si ammette la concorrenza!

Voci così vigorose oggi non risuonano. Ma i rappresentanti delle industrie di guerra o viziate dalla guerra, allorquando il Governo pagava senza discutere la verità dei costi, non devono illudersi per questo silenzio.

ATTILIO CABIATI.

Il pane

A MONDOVI'. Con ordinanza del Sindaco il prezzo del pane è stato stabilito in L. 2,40 per le forme medie da 200 a 300 grammi ed in L. 2,60 per le forme piccole da 100 a 200 grammi. I panettieri proposero che il calmiere venisse fissato in L. 2,60 per la forma grossa e 2,70 per la piccola, e deliberarono di porre a disposizione del Comune i forni qualora la loro richiesta non venisse accettata entro il 14 corrente.

Il protocollo ginevrino definitivamente sepolto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

Prendendo pretesto dalla pubblicazione di un comunicato ufficiale con cui il Governo indiano respinge il protocollo di Ginevra, il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* osserva che esso riconferma l'ostilità del Governo britannico contro il protocollo suddetto. Egli poi esclude che la questione del protocollo possa essere risollevata nella Assemblea della Società delle Nazioni, tanto più dopo il rifiuto da parte dell'Italia e del Giappone di ratificarlo. Non essendosi in tal modo raggiunta la necessaria unanimità delle grandi Potenze, il protocollo dev'essere ritenuto automaticamente sepolto. Di questa tesi si renderà interprete a Ginevra il Governo britannico.

Due esecuzioni capitali a Londra
Un giovane di 18 anni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

Due assassini, Arturo Bishop di 18 anni e Guglielmo Cronin, sono stati impiccati stamane nel carcere di Pentonville. Entrambi avevano passato una notte insonne. Il primo è andato al patibolo sorridente. Il secondo, che all'atto della condanna aveva esclamato: « Grazie, signor giudice, sono lieto di dirvi che avete condannato a morte un innocente », si dimostrava inquieto. In 90 secondi, dal momento in cui i due condannati lasciarono la cella, giustizia venne fatta.

Un ingaggiatore di emigranti clandestini arrestato a Genova

Genova, 14, notte.

La polizia di Genova ha condotto un'altra operazione contro gli ingaggiatori di emigranti clandestini. Il capo responsabile e il capitano marittimo disoccupato, certo Giovanni Emilio, di 21 anni, da Pozzallo, il quale era coadiuvato nella sua losca industria dalla moglie Pierina Guglielmi, dalla suocera Virginia Furigo e da un fattorino di albergo, Luigi Perra. Nel momento della visita della polizia in casa dell'Emilio, si sorpresero tre contadini che stavano contrattando l'imbarco clandestino per il nord America. L'Emilio li faceva imbarcare come marinai su navi da carico, dimodochè, giunti a New York avrebbero potuto poi sbarcare, eludendo le leggi americane. I contadini, condotti in questura, confessarono di aver pagato ciascuno otto mila lire all'Emilio, per ottenere l'imbarco. I denari erano mandati dal paese con vaglia telegrafico alla suocera Furigo, in modo da evitare il sequestro della somma, nel caso di una sorpresa in casa dell'Emilio. In casa di costui sono stati sequestrati tagliandi di vaglia telegrafici per 80 mila lire, ciascuno di mille lire. La moglie del capitano è fuggita, portando via venti mila lire. La questura ritiene che l'Emilio fosse coadiuvato anche da uno noto fotucchiere genovese, che si sta ricercando e che avesse complici nelle varie città e specialmente al confine.

Furioso temporale nel Friuli
Numerosi fulmini - Un cimitero franato - Una torre in parte crollata.

Udine, 14, notte.

Gravi danni ha arrecato a vari paesi un temporale scatenatosi l'altra sera. A Firmano è precipitata una parte della torre campanaria. E' franato un tratto di cimitero, mettendo allo scoperto parecchi cadaveri. A Premariacco le strade sono state completamente inondate. Numerose case furono allagate. Un fulmine si è abbattuto sul campanile che è rimasto lesionato. A San Daniele un fulmine ha incendiato il fienile di tale Francesco Zolli, che è andato completamente distrutto. A Gemona un altro fulmine ha distrutto un fabbricato dell'ing. Facchini di Udine, carbonizzando una bestia. E' andato pure distrutto il fienile. Da Spilimbergo e da altri paesi della provincia si ha che la grandine ha notevolmente danneggiato le campagne.

Il principe di Galles a Montevideo

Londra, 14, notte.

Il Principe di Galles è sbarcato oggi alle 10,30 a Montevideo. Egli aveva ricevuto un messaggio augurale dal Presidente Alvear, al quale ha risposto esprimendo il gradimento che prova nel visitare l'Argentina nel centenario del trattato di amicizia anglo-argentino. A Montevideo il Principe è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica dell'Uruguay, che gli ha offerto un lunch al palazzo del Governo.

I comunicati del Marocco

La Spagna invia rinforzi

Madrid, 14, mattino.

Un comunicato ufficiale reca:

« La colonna Freydenbourg ha terminato le sue operazioni, non avendo incontrato che poca resistenza da parte del nemico. Ha potuto constatare i danni fatti dall'aviazione e dall'artiglieria spagnuola.

« In previsione delle operazioni progettate già tempo fa e realizzabili colla collaborazione della Francia, conformemente ai recenti accordi di Madrid, l'ordine è stato dato di mandare al Marocco, per un provvedimento elementare di precauzione alcuni battaglioni già all'uopo preparati da parecchi mesi. Dette operazioni dovranno essere iniziate quando sarà giunto il momento, e, per compierle, le truppe saranno costrette ad allontanarsi assai dalle loro basi. La situazione generale nella zona spagnuola è soddisfacente. Tutti i provvedimenti presi e in procinto di essere presi lo sono in conformità al piano tracciato in anticipo ».

I circoli ufficiali hanno da Melilla che il convoglio di Issen Lassen è stato attaccato. Il nemico è stato respinto con forti perdite. Gli spagnuoli hanno avuto 13 morti e feriti. Tra i morti trovasi l'aviatore argentino Iglesias, il cui osservatore tenente Vento è rimasto gravemente ferito. Si annuncia da Larache che le colonne spagnuole hanno potuto raggiungere le loro basi.

Per il reingresso in Francia dei titoli

Parigi, 14 mattino.

Per facilitare il rimpatrio in Francia dei titoli depositati all'estero, il ministro delle Finanze con un decreto odierno ha resa l'importazione in Francia dei titoli di qualsiasi natura assolutamente libera ed esente da dichiarazioni, formalità e qualsiasi visto sino al 1.o gennaio 1926. Le regolamentazioni anteriori sull'esportazione dei capitali sono sempre in vigore; le esportazioni senza autorizzazione preventiva sono proibite.

Nata, vissuta e morta a 90 anni sempre nella stessa casa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

E' morta a 90 anni la damigella Maria Osborne, la quale è deceduta nella casa in cui era nata senza aver mai trascorso una notte fuori di casa e quello che più è strano senza aver mai permesso che una finestra venisse aperta. Essa dichiarava che non credeva alla necessità della ventilazione, ciò che non le ha impedito di vivere a lungo.

L'eredità di una mendicante
Oltre un miliardo di lire

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

Una mendicante, attualmente ricoverata in un istituto di carità di Santiago, ha ereditato improvvisamente una fortuna di 50 milioni di dollari, lasciatale da un fratello morto negli Stati Uniti, che ella non aveva visto da 30 anni.

Grave epidemia di tifo in Pomerania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 14, mattino.

Nella cittadina di Enklam in Pomerania è scoppiata da alcuni giorni una grave epidemia di tifo, che desta serie preoccupazioni. Sinora si sono verificati trecento casi, di cui il 10 % letali. Sono state prese tutte le disposizioni per isolare i focolai dell'infezione, che sembra si debbano ricercare nei difetti della canalizzazione e nel latte infetto.

La crociera di un veliero nel Mediterraneo con a bordo tre signorine sole

Messina, 14, notte.

Proveniente da Marsiglia, Aiaccio, La Maddalena e Palermo, è arrivato nel nostro porto il *yacht* francese *Bonita*, di 15 tonnellate, appartenente al Compartimento marittimo di Marsiglia. Il piccolo veliero porta a bordo in viaggio di diporto solamente tre graziosissime signorine, le quali, con rara e ammirevole audacia, compiono una crociera nel Mediterraneo. Comanda il *Bonita* miss Hermin De Saussure e compongono l'equipaggio le signorine Maria Oullé e Perrain. Questa notte il *Bonita* è partito per Catalonia.

TEATRI

Questo (Ça) tre atti di Claudio Gevel

(*Teatro Alfieri* - 14 agosto 1925)

Il motivo del Cyrano di Bergerac. In amore, contano più le parole o i fatti? Per giungere al possesso di una donna, val più saper parlare bene o agire con risolutezza? E ancora: Ammesso che la constatazione delle deficienze provochi una delusione, quale la più forte? La risposta è facile: bisogna guardare al soggetto. Conoscere se la donna che il fatto interessa ragiona con il cuore o con i sensi. L'autore di *Questo (Ça)* illustra i due casi, ne dimostra gli inconvenienti, poi dà una teoria: chi sa parlare, come chi sa agire, costituiscono per la donna un uguale pericolo se la fantasia ci si immischia. Non è questione di sensi o di cuore, ma di cervello. Se la testa mulina, la donna ha tale fantasia da colmare qualsiasi deficienza, fare d'un amante imperfetto l'amante ideale. Come conseguenza poi dà ai mariti un avvertimento: se anche siete sicuri che vostra moglie, per il soggetto che ha tra i piedi, fisicamente non corre alcun pericolo, vigilate a che il suo cervello non si accenda e poichè siete proprio voi che potete scatenare l'incendio tenete d'occhio i fiammiferi, non fate delle imprudenze.

Il caso che Claudio Gevel illustra nei suoi tre atti, è curioso, curioso assai, e la commedia nel suo insieme divertente. C'è nei tre atti molto spirito, le trovate non mancano, i tipi, anche se non sono nuovi nuovi, sono disegnati con garbo, presentati e coloriti con genialità. L'esperimento è fatto attraverso due sposi, Gastone e Luciana, che apparentemente vivono di un perfetto accordo ma in realtà l'uno, il marito, tradisce in pieno e consciamente la moglie, con una certa signora Plantin, e l'altra, la moglie, tendenzialmente, prestando orecchio alle parole di un poeta che in attesa di parlarle d'amore con l'arte la distrae. L'urto, l'esperienza, è provocato dal marito della signora Plantin, che, scoperta la tresca della moglie, si prefigge, come vendetta, di dimostrare a Gastone che Luciana è capace di tradirlo. Fissa anche un termine: in otto giorni vi tradirà. E perchè ciò accada, ne fa d'ogni colore. L'esperimento dà motivo a molte scenette comiche, a situazioni grottesche e paradossali e si risolve, come si risolvono le situazioni del genere in tutte le commedie: senza danni e con qualche bella morale.

Il pubblico ha fatto a *Ça* le migliori accoglienze. Anche per la recitazione, purtroppo non affiatata, ma personalmente indovinata da parte di tutti gli interpreti. E' troppo chiedere che il suggeritore si faccia sentire un po' meno? Piacevolissimo Aristide Baghetti, molto graziosa la signora Daisy Celli, vigile e garbatamente comico Gino Baghetti, delicato nella voluta stupidità il De Cristoforo. La commedia si ripete oggi due volte.

gi. mi.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI: (Compagnia comica A. Baghetti). — Ore 21: « Questo » (Ça), commedia di Gevel.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Città di Milano). Ore 21: « La cantatrice della strada », di Leo Fall.

PARCO MICHELOTTI (Comp. di Riviste Isa Bluette). — Ore 21: « Adamo ed Eva », di Ripp e Bel Ami.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà. Grandi Spettacoli.

KURSAAL-PELOTA - Sabato e Domenica - Ore 16: Gran Festival dansante e Skating — Ore 21: Festa dansante e gioco Pelota.

SALONE GNOMI: — « Sangue madrileno ». (C. Tayler). — Match Bologna-Genoa.

CINEMA VITTORIA — « Il cavaliere della trista figura » (Balcewich). — Match Bologna-Genoa.

CINEMA STATUTO — Riposo.

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI. - Ore 15: « Guerra in tempo di pace » di Moser e Schoenthan. - Ore 21: « Questo » di Gevel. — CHIARELLA. - Ore 15 e 21: « La cantatrice della strada » di Leo Fall.

Giornali e riviste

Abbiamo una nuova festa nazionale. Un recente decreto stabilisce che il giorno dodici ottobre, anniversario della scoperta dell'America, è dichiarato solennità civile. L'annunzio non ha commosso soverchiamente il gran pubblico. C'è nel fondo del suo animo una segreta e non erronea coscienza che il giorno dodici ottobre 1492 non fu un giorno fausto per le fortune dell'Italia. Figura altamente simbolica di un lungo periodo di depressione della nostra storia, Cristoforo Colombo completamente preso e quasi ossessionato dal miraggio d'oltremare — scrive Mario Vinciguerra nel « Mondo » — condusse a compimento il fatto storico che suggellò irremissibilmente la decadenza dell'economia mediterranea. Fin dove ne ebbe coscienza? Quanto di meditato fu nella sua azione? Che cosa infine ci è dato di pensare di lui: che fu un genio o un mediocre avventuriero straordinariamente fortunato, e fornito solo di sufficiente scaltrezza per appropriarsi il merito della propria fortuna e di consigli altrui? Si sono formate, in proposito, diverse correnti di pensiero, che però si unificano intorno a due tesi antitetiche pro e contro Colombo. I francesi, cioè il Vignaud e i suoi seguaci sostengono: Cristoforo Colombo fu un rozzo ignorante mediocre marinaio come tanti del suo tempo, irrequieto e bramoso di fare qualche impresa marittima come tutti i numerosi avventurieri, che allora solcavano il mare. Egli non salpò affatto col meditato proposito di raggiungere le Indie navigando da ponente; ma si azzardò alla ventura alla ricerca di una qualche nuova isola atlantica un po' più in là delle Canarie o delle Azzorre, e di cui aveva sentito vagamente parlare da compagni di mestiere. Solo dopo l'impensata scoperta cercò, al ritorno in Europa, di farsi bello della grande fortuna capitatagli rafforzando un po' di conoscenze scientifiche a sostegno della tesi della rotondità della terra, degli antipodi, ecc. (specialmente sul « Trattato » del D'Ailly). Quanto all'asserita corrispondenza del cosmografo Toscanelli, si tratta di una falsificazione. Buona parte di queste asserzioni sono in contraddittorio coi risultati della tesi italiana, sostenuta dal De Lollis. Principalissime le ricerche riguardanti appunto la corrispondenza corsa tra Colombo e Toscanelli, la quale fornì Colombo di induzioni scientifiche, che gli difettavano, e lo fortificò pienamente nei suoi piani non bene assodati. Sulla scorta delle equilibrate conclusioni del De Lollis noi ci facciamo un'idea chiara dei limiti del pensiero e dell'azione di Colombo, e possiamo esattamente inquadrarli nel loro tempo, in quella fine del secolo XV, così ricca di eventi e d'idee, di nostalgie e di slanci verso l'avvenire. Di quell'epoca Colombo fu la più portentosa e poetica rivelazione appunto perchè espressa dall'anima popolare. E c'è un passo dei memoriali colombiani (il « Giornale di bordo ») in cui sono così riassunti i propositi espressi dal navigatore ai sovrani spagnuoli: « Ma io pensavo pur sempre nel voler andare alla terra ferma e alla città di Quinsay, e dar le lettere delle Altezze vostre al Gran Can e chieder risposta e tornar così con essa ».

***

Il numero attuale dei giornali della Repubblica dei Soviety, in confronto a quello del 1913 è di 585 contro 859; ma la tiratura attuale dei giornali russi supera molto quella di avanti la guerra, raggiungendo il numero di copie di sette milioni e più. La tiratura dei più grandi giornali di prima della guerra raggiungeva circa 700 mila copie, mentre la tiratura dei giornali attuali, quali la « Pravda », l'« Isvestia », supera il milione e mezzo di copie. Nel 1913 venivano pubblicati a Leningrado 119 giornali, a Mosca 60 e 611 in provincia. Oggi si pubblicano a Mosca 41 giornali, 14 a Leningrado e 531 in provincia. I giornali sono ora classificati secondo le classi sociali a cui sono diretti. I giornali operai occupano il primo posto in numero di 95, con un tiraggio totale di copie 2.814.000; seguono i giornali per le masse in numero di 16, quindi sedici giornali per le classi direttive e 17 giornali sindacali. I giornali per i contadini occupano il primo posto per il loro numero di 146, invece di 4 quanti erano prima della rivoluzione. I giornali nazionali sono 128 invece di 5 o 6 di prima della rivoluzione; di tutti i giornali nazionali 60 sono giornali per i contadini. Vi sono inoltre giornali per la gioventù, per i bambini, per i soldati ed altri in numero di circa 110. Ma quel che su tutto importa di notare è la grande diffusione presa dal giornale « murale ». In quasi tutti i villaggi, in tutti gli istituti di istruzione, circoli, raggruppamenti militari e perfino in alcune case commerciali, importanti esistono giornali « murali » che informano sulla vita locale. E' difficile stabilire il numero dei giornali « murali », si ritiene che superi la cifra di 30 mila; questi bollettini sono editi dai gruppi locali di corrispondenti, che assumono il nome di corrispondenti operai, contadini, militari, ecc., secondo l'ambiente « murale » è scritto a mano, o dattilografato, ed è affisso nel posto più in vista. Così il « Sereno ».

***

Qual'è il mannequin ideale? Dev'essere bruno? biondo? Alto o medio? Sfavillante e irresistibile o flessuoso e cauto? Lasciate parlare Poiret, il duce delle eleganze, l'artista della moda, il celebre sarto parigino. Egli è stato intervistato da un giornalista della capitale cui confidò ch'egli doveva tutta la ispirazione delle sue creazioni al mannequins. Poiret ha detto: « E' falso quanto credono tutti che il mannequin debba essere anzitutto bello. Se è avvenente, non nuoce, ma non faccio mai la scelta secondo il grado di bellezza. Il mannequin ideale deve avere una bella figura snella e flessuosa; esigo una statura di 170 centimetri o poco più. Che sia bionda o bruna, abbia una gran chioma fulva o i capelli lisci tagliati alla monella, è secondario. Beninteso devo poter disporre di tutti i diversi tipi per le toilette adatte. Ma anzitutto dev'essere artista ella stessa. Io non m'affatico mai a mostrare ad una signorina come debba camminare o muoversi: mannequin non si diventa, si nasce. Soltanto artiste possono presentare al pubblico le mie creazioni. Un poeta non lascerebbe recitare i suoi versi dal primo capitato: egli sceglie un declamatore, che senta il recondito senso della sua poesia. Io faccio lo stesso. Abbisogno di donne che sentano nell'intimo la speciale personalità delle mie toilette. Con tali mannequins so compiere miracoli. Non esiste per me alcuna toeletta impossibile. Di solito si considera di cattivo gusto una donna fulva vestita di rosso. Ma io creai per una fulva un vestito rosso, nel quale essa appariva come una fiamma ardente, seduttrice e maliarda... ». Naturalmente, con magnifiche parole, Poiret ha approfittato per « battere l'articolo ». Si nasce *mannequins*; ma anche commerciali, si nasce...

***

Thomas Hardy, il grande romanziere inglese, ha varcato l'ottantina. Al suo bel tempo ha tenuta accesa, con invidiabile fortuna, la fiaccola trasmessagli dal grande Meredith. La sua produzione narrativa appartiene tutta al secolo passato; ma Hardy in piena età vittoriana, stette in funzione di precursore, non si accordò coi tempi, e divise anche in questo la sorte di Meredith e quella più remota di Jean Austen. Da quattro lustri non ha più scritto romanzi: si è fermato sulla soglia del nuovo secolo, facendo per tal modo da vivo il suo meditato ingresso nella posterità. Nel panorama letterario dell'Inghilterra di oggi, accanto a Galsworthy e a James, nutriti di cultura latina, al gruppo composto di quattro maestri del romanzo contemporaneo, Conrad, Wells, Kiplings e Bennet, ai paradossi di Chesterton e all'ironia di Belloc, il vecchio patriarca campagnuolo, rappresenta nobilmente il passato, è il simbolico anello che lega due grandi momenti di una tradizione secolare. La biografia di Hardy è pittoresca. Esordì — informa il « Roma » — come architetto, allievo del celebre Bloommfield, ma lasciò a trent'anni la professione per dedicarsi alla letteratura, e le sue prime prove fioriscono tra il 1872 e l'86. Aveva però al suo attivo un tentativo di reazione poetica alla impostazione tennisoniana del problema del dolore: i suoi « Poemi del Wessex » (1898), ed altri apparsi nel primo decennio del secolo nostro, appartengono in realtà al periodo della giovinezza, precedono i romanzi e contengono in germe le caratteristiche in essi sviluppati. Fu verso l'83 che l'architetto-poeta si trasformò in un uomo dei campi. E il suo ritiro e il suo isolamento, sono stati, durante quarant'anni, vigorosissimi.

ABBONAMENTI ORDINARI alla STAMPA

	Italia e Colonie: 6 numeri settimanali	Italia e Colonie: Coll'ediz. del Lunedì	Estero: 6 numeri settimanali	Estero: Coll'ediz. del Lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Anno	65.—	75.—	130.—	150.—
Semestre	33.—	38.—	66.—	76.—
Trimestre	17.—	19.50	34.—	39.—

Abbonamenti per la stagione estiva

Sono aperti i seguenti abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno, e per qualunque località:

	ITALIA: 6 numeri settimanali	ITALIA: Coll'ediz. del lunedì	ESTERO: 6 numeri settimanali	ESTERO: Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,40
» 30	6,15	7,—	12,30	14,—
» 45	8,90	10,20	17,80	20,40
» 60	11,70	13,30	23,40	26,60
» 75	14,30	16,40	28,60	32,80

CAMBI D'INDIRIZZO. Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Avvertenze importanti

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quitanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali tasse di bollo.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 736.
Temperatura massima del giorno 13 + 28
Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 15
La giornata di ieri: serena.

MERCATI

BESTIAME

Udine, 13. — Buoi a peso vivo al Q.le L. [illegible], a peso morto L. 1005 — Vacche a peso vivo L. 340, a peso morto L. 913 — Suini a peso vivo L. 600, a peso morto L. 780.

CEREALI

Novara, 14. — Con un aumento nei prezzi si quotano: Riso originario, nelle diverse specie, al Q.le da L. 260 a 270 — Risone originario di qualità varia da L. 177 a 180 — Risone originario di qualità scadente da L. 172 a 175 — Frumento da L. 190 a 197 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 243 a 248 — Farina di frumento tipo II da L. 238 a 242 — Crusca di frumento da L. 228 a 230 — Cruschella da L. 230 a 240 — Avena da L. 148 a 150 — Segale da L. 148 a 150 — Meliga da L. 150 a 155.

Udine, 13. — I vari mercati oggi sono stati disturbati dal maltempo; poco pure la merce affluita per la vendita. Quotazioni nessuna ed i pochi prezzi praticati furono i seguenti: Frumento al Q.le da L. 161 a 163 — Granoturco giallo da L. 140 a 145 — Granoturco bianco da L. 133 a 136 — Segala da L. 134 a 140 — Orzo da pilare da L. 137 a 140.

FORAGGI

Saluzzo, 14. — Discreta ricerca specie di fieno maggengo, con prezzi alquanto sostenuti, a causa della scarsa produzione dell'attuale taglio di foraggio. Invariata la paglia. Ecco le quotazioni di oggi: Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 65 — Fieno agostano da L. 50 a 55 — Fieno terzuolo da L. 40 a 45 — Medica da L. 35 a 40 — Trifoglia da L. 37 a 40 — Paglia di frumento pressata da L. 21 a 23 — Paglia di frumento sciolta da L. 19 a 20.

Novara, 14. — Poche richieste con prezzi sostenuti. Fieno maggengo, al cascinale, al Q.le da L. 65 a 70 — Fieno agostano da L. 57 a 58 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 18 a 20 — Paglia sciolta da L. 15 a 17 — Paglia di riso da L. 17 a 14.

Udine, 13. — Fieno dall'alta di prima qualità al Q.le da L. 28 a 30 — Erba Spagna da L. 30 a 33 — Paglia da L. 22 a 23.

LEGNA

Alessandria, 14. — Legna da fuoco (forte) al Q.le da L. 22 a 24; id. dolce al Q.le da L. 18 a 20.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 14. — Uova fresche alla dozzina da L. 8 a 8.10.

BORSE ESTERE

New York, 14. — Titoli: Argentina esterno 6 % pr. straniero 89 7/8 — Atchison Topeka 131 — Canadian Pacific 143 — Pennsylvania 46 1/8 — Reading 87 1/8 — Southern Pacific 98,75 — Union Pacific 141 — Anaconda 112 1/4 — Baldwin Locomotive 125 — E. U. S. Steel Common 117,75 — U. S. Rubber 66,25.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-946 — Uffici del « Seguito la Cronaca »: 40-917 (intercomunali) — Amministrazione: 40-918.

Carducci amministratore di se stesso

Un Carducci sconosciuto - La raccolta delle "Lettere" di Guerrazzi - Un lavoro faticoso e poco redditizio - "Spero che Ella vorrà assegnarmi un compenso" - Cinquanta lire il mese - "La mia domanda è onestissima, anzi modesta" - I "Saggi" e i "Bozzetti" letterari - Il commento al Petrarca - "Non volli entrare nel novero degli scrittori editi da Treves" - "Se Ella mi tratta bene e se Le pare che le mie cose Le vadano..."

Fra i lavori che il Carducci si proponeva di condurre a compimento e dei quali, poi, non fece nulla, è anche la vita di Garibaldi narrata al popolo, alla quale pensava seriamente fin dal '76. In quell'anno così ne scriveva al Vigo:

Ho ricevuto le copie dei Bozzetti e una Lettere inedite [del Guerrazzi] e ne La ringrazio. Ho ricevuto il vaglia e la lettera per Zanichelli, e anche di questo La ringrazio. Favorisca dirmi a che restano i nostri conti, e quando Ella conta, poi, di darmi quel becsiano, che sarà a favor mio. Non ho ricevuto il Goetz di Berlichingen: e lo desidero. Della Laura per ora non c'è da parlare: non ne ho scritto nulla; e sono per un anno ancora impegnato per una vita di Garibaldi proposta a fare da Zanichelli. Del Monti io non sorbo prove di stampa: Ella mi invii pure nuove colonne e tutto quello che è stampato, e copia delle note delle cose scelte che restano a comporre. Le manderò il volume della Nazione, che Ella mi richiede e Le manderò anche gli articoli che aspetta. Avrei bisogno di aver trascritto dal Corriere Livornese del 1849 tutte le notizie concernenti l'arrivo di Garibaldi in Livorno il 25 settembre (o ottobre) di quell'anno, e da qualche giornale fiorentino d'allora (l'Alba, per esempio) la descrizione e le notizie del suo arrivo in Firenze. Pagherei, s'intende, la copia. Veda un po' se Ella può farmela avere. (17 agosto '76).

Un lavoro, che al Carducci costò un'infinità di cure e di fatiche, fu la raccolta, in due volumi, delle *Lettere* del Guerrazzi. Di buon grado egli avrebbe ceduto quell'incarico ad altri; ma non trovò mai nessuno disposto a sostituirlo. In certi momenti, quella raccolta di lettere guerrazziane gli procurò un vero tormento. Lontano da Livorno, doveva rimettersi al Vigo per le copie, le trascrizioni, le ricerche. Di qui una corrispondenza lunga e minuta, e, nonostante, la diligenza e la migliore buona volontà da parte dell'editore, un'infinità di equivoci, di errori e di malintesi. Ciò nonostante, quella pubblicazione riuscì un modello del genere, sia per la scelta che per l'edizione.

Credo che per un epistolario non c'è metodo migliore di distribuzione che il cronologico. Avessimo poche lettere, potremmo distribuirle secondo le persone a cui sono dirette. Ma son tante, e così importanti, e che sono commenti continui alla storia politica dal 1831 in giù, non c'è altro metodo ragionevole che il cronologico. Veda: col metodo cronologico, ne verranno fuori due volumi che saranno letti da capo a fondo come una storia e come un romanzo. Ci sono di bellissime cose. Credo che Ella farà un ottimo affare. Peccato che fra le lettere ricevute tardi da me ce ne siano pochissime anteriori al 1837: veda se può affrettare la trascrizione delle lettere di date più lontane per prime. (12 dic. '76).

Ho ricevuto un altro pacco di lettere del Guerrazzi. C'è una gran lacuna fra il 1836 e il 1844. Possibile che fra quelle che Ella ha raccolte non ve ne siano di quegli otto anni! Quante può mandarmene? (27 genn. '77).

...Ella dunque vuol fare due volumi? Che numero di lettere crede Ella potrà bastare ad empire i due volumi?

Io dunque devo scegliere? E sono libero nell'accogliere e nel rifiutare?

I due volumi devono uscire insieme? O Ella intende pubblicarli man mano che sia finita la stampa? Devo premettere una prefazione, una vita (breve, s'intende) o un semplice avvertimento su gl'intendimenti e sul modo dell'edizione?

Se non c'è modo di avere lettere, che riempiano le lacune dal '36 al '44, si può cominciare la stampa. Io ho scelto già, per ordine cronologico, oltre 70 lettere. Se il mio nome ha da comparire sul frontespizio, io vorrei rivedere una volta almeno le stampe, dopo che avessero avuto una correzione tipografica. Per il raffronto delle prove agli originali, ci penserà Lei. Ed Ella provvederà anche che la stampa riesca correttissima il più che si possa.

Per scegliere le lettere, per rivederle ecc., a me ci vuol del tempo. E il tempo per me, che ho famiglia e molte spese e molte cose da fare, è qualche cosa. Per questo io spero che Ella vorrà assegnarmi un compenso.

E della scelta del Monti alla quale farò seguire un'appendice critica di varianti e premetterò una biografia, che cosa intende darmi? Mi spiace entrare in questi particolari, ma ho bisogno di regolare i miei interessi per questo anno. (3 marzo '77).

Parrebbe che, fissato il programma e il metodo, la pubblicazione dell'Epistolario guerrazziano avrebbe dovuto procedere tranquilla e spedita. Niente affatto: quante incertezze, quante lungaggini, quanti contrattempi! Un anno e mezzo dopo il Carducci ritornava a spassionarsi col fedele editore e ancora una volta invocava un volonteroso, disposto a sobbarcarsi a tanta fatica:

Quanto all'Epistolario del Guerrazzi veda bene. Se Ella intende ristampare tutte le lettere sparse per l'Apologia per il Processo, per i libri del Montanelli ecc., del Gennarelli, tutte le lettere del '48 e del '49, bisogna che fermi la stampa, e mi mandi subito quei libri che io qui non trovo (Apologia, Processo, Appendici Montanelli, Pecli, Mazzoni ecc.). A me parrebbe bene; perchè la raccolta nostra giunta al '48 e '49, fa una molto meschina figura. E i lettori avranno caro, credo, di ritrovar quelle lettere ai lor luoghi, senza andar a cercarle di qua e di là per libri che oramai non si leggono più. Si risolva dunque, e mi scriva subito (8 agosto '78).

...Senta. Se il mio nome deve essere inscritto nel frontespizio dell'edizione, io non posso consentire a non rivedere la prova impaginata: tanto più che, non avendo io messo le mani su le autografe, dovetti a ridurre convenientemente la punteggiatura su la composizione, tanto più, che non mi posso fidare della diligenza altrui: anche nelle prove che ho riveduto, troppe cose ebbi da notare e correggere. Io presi a male in cuore questo impegno; perchè certi lavori così lontani non li possono fare. Il lavoro e l'occupazione del tempo è grande. Tiriamo via. Ma se Ella trova qualcuno in Livorno che possa fare il lavoro, io lo cedo volentierissimo. Se no, senta. Io dentro questo mese metterò insieme la nota di tutte le lettere scelte; e Le manderò il tutto a Livorno, esattamente descritto. Ella farà comparire due o tre fogli per volta, senza interruzioni, e me li manderà.

Ora senta anche. Bisogna che mi rimandi il quinterno 2.o Mangini e il cartolare Bertani. Mi pare di essermi espresso chiaramente.

Ma da un pezzo in qua non ne ho meno più scrivere: tanto sono occupato di faccende noiose (17 agosto '78).

Domani sera o al più tardi martedì manderò l'originale per l'Epistolario del Guerrazzi. Se il volume potesse terminare con l'originale che manderò (fin del carcere) sarebbe bene. Quanto alla prefazione badi bene che io non intendo di far prefazioni altro che di 15 righe, tante quante occorreranno per dire onde vennero le lettere e come l'Epistolario fu fatto. Io non ho a dir nulla di nuovo e di particolare sul Guerrazzi, e non amo fare parole invano (4 aprile '80).

Non si tratta nè del suo amor proprio nè della sua poca stima alla sua tipografia. Si tratta che in fronte al volume ci deve essere impresso il mio nome, e la responsabilità nell'editore letterario di un'opera d'altri, e massime d'un epistolario, è grande. E la cura o la premura da parte della sua tipografia verso di me non è grande.

. . . .

Si rammenti che mi conviene una prima volta leggere attentamente su gli autografi e su le copie e scegliere, e ridurre, quanto m'è possibile, l'interpunzione; mi tocca a rivedere attentamente una seconda volta, in colonna e determinare la interpunzione; mi tocca a rivedere e ricorreggere un'ultima volta nella impaginatura. Se nella impaginatura permangono i dubbi ed è sbagliata la numerazione e mancano i foglietti come vuole che io faccia osservare? Io so che mi ci vanno in questo Epistolario di grandi e lunghe giornate, che potrei spendere a lavorar di mio, non certo più utilmente per gli altri, ma certo più utilmente per me. Ed Ella si dee aver a male e pigliare per un affronto a sè le osservazioni che io faccio per amore dell'opera del Guerrazzi e per la responsabilità mia e anche sua? Andiamo, via!...

Dopo tre anni e mezzo, il Carducci non sapeva ancora quanto gli avrebbero reso tanti studi, tante cure, tante ricerche. L'*Epistolario* guerrazziano era ben lontano dal toccare la mèta finale, mentre le trascrizioni dagli originali, le correzioni delle bozze, le indagini biografiche e cronologiche parevano paralizzare qualsiasi altra attività. Il lavoro rischiava di diventare, oltre che fastidioso, terribilmente improduttivo. Nel luglio del 1880 il Carducci, preoccupato dell'enorme perdita di tempo e della distrazione da altri, più proficui lavori, che l'*Epistolario* guerrazziano gli cagionava, pressato dalle esigenze famigliari, si decide, finalmente, a mettere i punti su gli i. Ancora una volta non si può non ammirare la semplicità dell'uomo. Il caro senso di onestà, che da questi documenti trapela, e, insieme, una modestia, che si concreta nelle modestissime richieste, messe avanti e giustificate con tanta scrupolosità.

.....E sappia dirmi qual compenso intende darmi per questo Epistolario, che mi costa tanta fatica: sappia dirmi se ristampa gli Studi letterari e che cosa intende darmi pel Monti quando sarà finito: sappia dirmi come stanno i nostri conti: a me, ormai, il tempo è moneta; crescono le spese di famiglia, e ho bisogno di regolare i miei interessi. La pregherei a fare in modo di darmi un tanto al mese per tutti questi lavori e stampe (12 luglio 1880).

Giusto chiudere il volume 1.o dell'Epistolario guerrazziano con l'a. 1853. Se a Lei preme di pubblicare insieme i due volumi, bene; faremo forza di macchina nell'inverno e nella primavera e vedremo che nell'estate dell'81 sia compiuto di stampare il secondo. Ora che il metodo è fissato si può andare più presto. Ma bisogna che Ella provveda seriamente a far raffrontare con la maggiore attenzione le prime stampe con gli originali e a farle dibossare degli errori più grossi. Le ultime che ho avute erano proprio alla gran diavola. Capisco che quel copialettere su cui fu fatta la composizione è di bruttissimo carattere e sbagliato. Ma un po' più di cura da parte dei suoi primi revisori è desiderabile.

Nel settembre, finito che avrò una prefazione all'Orlando Furioso, metteremo mano a finire il Monti.

Io Le ho dato facoltà di ristampare gli Scritti letterari, ma, se Ella ricorda, a condizione che Ella non abbia a ridire su la ristampa che io farò di parecchi articoli dei Bozzetti.

Per tutto insieme la stampa dell'Epistolario guerrazziano, degli Studi letterari, del Monti, la mia domanda è di L. 1500. Ripensi la fatica che mi costa l'Epistolario e troverà che la mia domanda è onestissima, anzi modesta.

Desidero che questa somma detratto quello che devo a Lei (a proposito, mi mandi l'Epistolario del Galileo a Bologna e me lo segni in nota), mi sia pagata a lire 50 il mese; ma con certezza, ogni primo del mese. Intanto la prima rata, se a Lei non fa scomodo, desidero averla qui in Napoli prima del 12 corr.

A stampare altro per ora non penso.

Più di un lettore avrà notato la modestia del Carducci nella tutela dei suoi interessi economici. Facile ad accendersi, a montare su tutte le furie, quando si tratta di curare un'edizione, incontentabile e vero tormento degli editori e degli stampatori, quando si trattava di licenziare le bozze o di scegliere la veste tipografica di un suo lavoro, si lasciava vincere da una stranissima timidezza, quando doveva avanzare le richieste di compenso, porre le sue condizioni. Intransigente e rude, quando, in lui, parla il letterato, diventa tutto diverso quando deve fare l'amministratore di se stesso. La gagliarda energia gli viene meno e pare infastidito, disgustato dalle inevitabili esigenze della vita. Non si fatica a accorgersi che l'uomo si sente diminuito e che farebbe tanto volentieri a meno di occuparsi di conti, del dare e dell'avere. Che egli non fosse un accorto amministratore della propria opera, è noto; non altrettanto nota, forse, è la ripugnanza che egli dimostrava tutte le volte, che i casi della vita lo ponevano in rapporto con la realtà economica. I frammenti che seguono hanno la sensazione esatta del disagio in cui veniva a trovarsi tutte le volte che doveva, con l'editore, venire ai « patti chiari ».

Il tono reciso è apparente e non è difficile, sotto quel tono reciso, avvertire una timidezza contegnosa e, quasi, lo scrupolo di apparire esoso.

Non si può non notare la cura con la quale si studia di giustificare le sue pretese. E quali pretese! Oggi i tempi sono mutati.

... E ora che il volume degli Studi letterari è proprio a buon porto, perchè nel resto ho da correggere e da aggiungere poco, parliamo un po' d'altro. Vuol Ella, dunque, pubblicare un volume di Saggi e abbozzi critici (letteratura contemporanea)? Ma Ella vede che questo primo volume quasi la metà è roba nuova od innovata del tutto; e che perciò il compenso di 500 lire non fu molto adeguato. Bisognerebbe dunque che per questo 2.o volume mi desse qualche cosa di più; e che quel che mi vorrà dare me lo distribuisse in rate trimestrali da accordarsi: una da incominciare il 1.o dicembre prossimo. Il lavoro del nuovo volume credo sarebbe men difficile e più rapido del presente (25 sett. '73).

. . . .

Quanto al futuro volume (Bozzetti critici e discorsi letterari):

1.o Sta bene che Ella mi dia 300 lire alla consegna della metà prima del ms.;

2.o sta bene che altre 200 lire mi dia alla consegna del resto;

3.o io farò di tutto perchè il volume salga a 450 pagine almeno;

4.o non m'impegno per dare Arte e Critica inedito: 1.o perchè non so sicuro di finirlo; 2.o perchè a frammenti, almeno, voglio stamparne parte nei giornali; almeno due frammenti subito;

5.o intendo che il tutto sia stampato entro 6 o 7 mesi, e mi obbligo a far presto io con le stampe;

6.o Novecento lire volendo Arte e Critica (che se no, stamperò a mio conto) sono poche: bisogna, per lo meno, stare alla cifra di mille.

E poi (questo fuori degli articoli) venga presto queste prime 300 lire. Io da vero ho preparato quasi l'originale. Presto che ne ho bisogno (25 gennaio '74).

. . . .

Per il volumetto Bozzetti critici io non prometto fermamente Arte e Critica, perchè non so se finirò questa diavoleria, e, caso la finissi, mi tornerebbe più forse stampare staccata a conto mio, come appendice al volumetto delle Nuove Poesie. Ma roba inedita gliene darò certamente. Fissiamo dunque mille lire; e voglia mandarmi presto le 300 chè io sto correggendo l'originale per la stampa. E finiamo di pubblicare Bozzetti critici entro otto mesi.

Un'altra proposta. Nel luglio è il centenario del Petrarca. Vuol Ella pubblicare le Rime storiche e morali da me nuovamente riviste su moltissimi testi e larghissimamente illustrate? Potrebbe venire anche un bel saggio tipografico. Un carattere diverso per l'introduzione o gli argomenti a ciascuna canzone o sonetto. Il carattere del testo; il carattere delle note veramente filologiche e critiche in colonna. Il lavoro è finito tutto o quasi; anzi parte è già stampato. Ma poi ho rotto con Barbèra, che per ora non ne fa più nulla; ed io amerei di dare un saggio di questo commento su cui ho lavorato da anni. Allo smercio può giovare e la circostanza del centenario e l'importanza vera del lavoro, che può servir anche per le scuole. Glielo cedo per 300 lire: ma a patto di avere le prime 100 il 10 dal prossimo marzo.

Se Ella mi tratta bene, e se Le pare che le cose mie Le vadano, prometto a Lei anche due altri volumi che restano a fare di studi critici e letterari fra editi e inediti.

(Senza data).

Finalmente un contratto! Forse è il primo contratto regolare fra il Carducci e il Vigo e risale al febbraio del 1874:

Caro Signor Vigo,

Dichiaro con questa mia di cederle per cinque anni la proprietà di un volume di miei scritti intitolato Bozzetti Critici e Scritti letterarie, o presso a poco, ove ha da essere qualche cosa di inedito, se non forse anche uno scritto intitolato Arte e Critica, e ciò dietro un compenso di L. it. 1000 (mille) da parte di Lei. E' contento così? Ora Ella mi manderà le prime 300 lire, da poi ieri Le mandai una quasi metà dell'originale: altre 300 me ne manderà, quando le spedirò il resto, non compreso però l'inedito, che mi riserbo a dare un po' più tardi. Quanto al Petrarca, fra giorni le manderò da cominciare. Ed Ella il 1.o marzo vorrà essere compiacente d'inviarmi le 100 lire. Ma badi, proprio il 1.o, intenda, che mi scade un impegno, e cotesta somma deve compiermi il contante da pagare (19 febbraio '74).

Nel giugno del 1881 l'*Epistolario* del Guerrazzi lo preoccupa ancora: il Carducci ne è come ossessionato. Ma ancora per poco e può volgere i pensieri ad altro:

Caro Signor Vigo,

Ella non mi risponde più. Le stampe dell'Epistolario giacciono qui. Ella non mi manda composte quelle lettere, che Le mandai or è un mese. Ella non mi fa sapere altro di quel fascio di lettere, che avevo spedito fino dal principio dell'anno. Così non se avanti. E poi la colpa del ritardo sarà mia. Se Ella trova a cui affidare questo male augurato epistolario, si serva pure, perchè così io non lavoro più. Se mi perdono anche le lettere che mando, che vuol che ci faccia? Ho anche altre lettere preparate per la stampa; ma non le mando di certo, finchè non ho notizia delle già mandate. Le faccio sapere che do a ristampare in un volumetto di cose mie lo scritto Critica ed Arte che è nei Bozzetti critici. Credo che la ristampa di codesto scritto non possa nuocere alla sua edizione dopo cinque anni di vendita. Io bisogna pure che qualche cosa ricavi da' miei scritti. Ella non mi ha dato nulla della ristampa degli Studi. Quanto al Monti suppongo di non poter rimettermi che nell'ottobre. Per tutto luglio devo essere in Napoli per gli esami dell'Istituto storico. Poi bisogna che mi riposi un po' anch'io (22 giugno 1881).

Caro Signor Vigo,

Io ho qui da un pezzo le stampe del Monti. E ora potrei riprendere il lavoro e finire. Ma bisogna intendersi. Della seconda edizione degli Scritti letterari, non ho anche avuto nulla. Del Monti non ho avuto nulla; e sta bene, non essendo anche finito, se bene ci abbia speso intorno gran fatica. Due anni fa Ella mi fece proposte discrete. Non trovo più la lettera. Ora che mi dice? A me premerebbe avere una sommetta fra il 15 e il 20 del presente mese. Può mandarmela? Duecento cinquanta o trecento lire. Altrimenti, io non penso al Monti, perchè mi bisogna fare altri lavori, che mi sono pagati di più (3 giugno '83).

Sono, questi, gli ultimi anni delle ristrettezze e delle ingiuste privazioni. Gli anni seguenti non gli daranno la ricchezza e nemmeno l'agiatezza; ma una relativa tranquillità. Liberato dalle dure necessità editoriali, il Carducci potrà riprendere gli studi preferiti e dedicarsi alla poesia con animo sereno. Le grandi battaglie erano state vinte; gli odi erano spenti, le invidie non esistevano più o tacevano mortificate. Acclamato da tutta Italia, adorato da una intera generazione di studiosi e di giovani, salutato come il più grande degli italiani, poteva pensare alle amarezze degli anni trascorsi come a un tirocinio imposto dalla gloria.

MARIO MISSIROLI.

L'on. Mussolini passa in rivista i granatieri

Roma, 14 sera.

Stamane l'on. Mussolini, seguito dal sottosegretario alla Guerra, gen. Cavallero, si è recato a visitare la caserma dei granatieri, compiendo così l'ultima visita ai reggimenti partenti per le esercitazioni estive. La Caserma Umberto I, che ospita i granatieri, primo e secondo reggimento, era in festa. I battaglioni schierati in bell'ordine nell'ampio cortile della caserma erano agli ordini del colonnello Rossi, del tenente colonnello Parlotti e del maggiore Fonzoli. Il presidente è giunto poco dopo le 9.30, fatto segno a dimostrazioni da parte della folla radunata nel piazzale. Lo hanno ricevuto all'ingresso della caserma le autorità militari di Roma mentre la musica del Corpo suonava l'antica e tradizionale marcia dei granatieri. L'on. Mussolini ha quindi passato in rivista i militari, poi ha visitato le camerate, la cucina, lo spaccio cooperativo, la sala di ritrovo dei caporali e soldati, la mensa dei sottufficiali. Infine è entrato nella sala del gran rapporto, dove, dopo le presentazioni, ha parlato agli ufficiali.

L'on. Mussolini ha detto:

« Signori ufficiali! Vi prego di esprimere alle vostre truppe i sensi del mio compiacimento più fervido per il modo con il quale si sono presentate a me stamane. Si vede nel loro comportamento la forza e una tradizione gloriosa e plurisecolare. I granatieri sono il fiore della nuova fanteria italiana e sono il privilegio e l'orgoglio fisico della stirpe, privilegio conquistato con tanto sangue; e il sangue è il prezzo migliore conquistato durante le guerre secolari e durante l'ultima guerra, quando i granatieri dal Cengio, dagli Altipiani alle paludi di Monfalcone, hanno compiuto eroismi degni di storia immortale. Sono particolarmente lieto di trovarmi fra voi, perchè vedo che ognuno di voi ha il petto segnato dei simboli del valore italiano, perchè io conosco il vostro comandante, generale Piola Caselli, con il quale ho fatto la trincea sul Jovarcek, e già da allora egli era leggendario fra tutti noi per la sua straordinaria intrepidità. Sono sicuro che come ieri, così domani, in caso di bisogno, i granatieri saranno sempre all'altezza della loro mirabile tradizione per il Re e per la Patria ».

Terminato il breve convegno, il presidente è uscito mentre le truppe ammassate nel cortile presentavano le armi e la musica faceva sentire le sue note festose. L'on. Mussolini, salito in automobile, si è allontanato.

Ricordi di padre Lenz

Roma, 14 sera.

La notizia della morte, avvenuta, come è saputo, a Berlino, del Padre Benedettino Lenz, pittore, fondatore della Scuola di pittura sacra, detta di Beuron, offre al « Messaggero » di ricordare l'opera del Lenz, il cui nome è legato, in Italia, all'Abbazia famosa di Montecassino. Molti anni or sono, quando a Montecassino si venne nella determinazione di rinnovare e cambiare la decorazioni della cripta degli antichi primitivi ambienti del Cenobio, la scelta cadde su Padre Desiderio Lenz e sui discepoli, che si erano attentamente addestrati nell'Abbadia di Beuron. A lui fu affidata la nuova decorazione, dopo lunghi anni di lavoro assiduo, si riuscì a portarla alla fine. « L'opera — scrive il « Messaggero » — destò un tumulto di polemiche pro e contro: chi sosteneva che fosse una mirabile estrinsecazione di una nuova arte pura; chi una indegna rifrittura di vecchie forme e di formule semplicistiche. Si impadronì della polemica l'intolleranza anti-cattolica. Furono dette così da una parte e dall'altra cose mostruose, esagerate, insostenibili. La verità, come sempre, sta nel mezzo. Don Desiderio Lenz fu un artista che, senza raggiungere la sommità, aveva correttezza di sentimenti. Alla lunga permanenza di Padre Lenz e dei suoi pittori tedeschi a Montecassino, e al privilegio loro affidato della decorazione di tutto il Monastero, si volle dare in Germania un significato di cattivo gusto. Si volle far passare Montecassino, come già si era prima tentato per Subiaco, per un feudo religioso tedesco. E l'affermazione fu portata alle sue estreme conseguenze, dopo la visita solenne che volle fare lassù Guglielmo II, in grandissima pompa, vestito da maresciallo, con i suoi bianchi corazzieri galoppanti avanti, ai fianchi e dietro la carrozza imperiale, su per la lunga salita del Monastero ».

Il giornale, quindi, ricorda che nell'ardore della polemica si parlò anche di distruggere quegli affreschi. E la proposta ebbe a sostenitori anche eminenti Autorità artistiche, fra le quali, Corrado Ricci.

Quel che appare negli scavi del sottosuolo fiorentino

Firenze, 14, mattino.

A proposito del sensazionale rinvenimento di scheletri, si apprende che in un loculo nel quale era racchiusa una piccola cassa in legno contenente l'insieme di tutte le ossa di una suora, il cui corpo era stato evidentemente traslato da un'altra sepoltura. Accanto al loculo c'era una lapide con la seguente iscrizione: « Ossa di Suor Maria Vincenza al secolo Elena del marchese Bartolomeo Carnesecchi, vedova di Francesco Strozzi, murata religiosa domenicana in odore di santità, nel monastero di Santa Lucia, il 6 gennaio 1621 ». Questa scoperta è molto interessante perchè alla bellezza di tre secoli di distanza tutte le ossa delle falangi delle dita e delle vertebre della spina dorsale sono state trovate intatte, mentre di tutti gli altri sepolcri non si è trovato che polvere e pochissime ossa dei femore e dell'omero. Le ossa della suora domenicana sono state raccolte in una speciale cassetta. E' stata poi trovata una cassa benissimo conservata, che, appena aperta, mostrò agli occhi meravigliati della Commissione uno scheletro avvolto in un ampio pancolino color marrone, simile alla foggia dei cappotti militari moderni. Però fra lo stupore dei presenti non appena le ossa furono a contatto dell'aria, si polverizzarono completamente. Gli ultimi lavori di demolizione compiuti hanno messo in luce una vastissima cripta costruita a forma di volta dell'estensione di tutta la chiesa. In questo sepolcreto è stata rinvenuta una quantità enorme di ossa di ogni età e sesso.

Un omaggio dell'"Esperia" alle vittime del "Dixmude"

Parigi, 14 mattino.

Il Ministero della Marina francese comunica la seguente nota:

« Durante il viaggio di ritorno da Tripoli a Roma, il 4 agosto, il dirigibile italiano *Esperia*, a bordo del quale si trovava il generale Bonzani, sottosegretario di Stato dell'Aeronautica, si è arrestato un momento al di sopra di Sciacca per rendere omaggio alla memoria del *Dixmude*. L'equipaggio ha osservato un minuto di raccoglimento. Un fascio di lauro è stato gettato in mare dove il *Dixmude* è scomparso.

« Chaumet, ministro del Commercio e incaricato per *interim* del Ministero della Marina, ha inviato all'addetto navale a Parigi una lettera pregandolo di trasmettere i suoi ringraziamenti al gen. Bonzani, al comandante, allo stato maggiore e all'equipaggio del dirigibile *Esperia* ».

Italiani arrestati per furto in treno a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14 mattino.

Alla stazione parigina di Orsay, un viaggiatore, avendo collocato una valigetta per segnare il suo posto in uno scompartimento e avendo poi passeggiato presso la vettura sul marciapiede, non ritrovava, salendo in treno, la valigetta che conteneva ottantamila franchi di oggetti d'oro. I ladri sono stati scoperti perchè in un caffè furono notati offrire ai consumatori orologi a prezzi ridottissimi. Seguiti dalle guardie essi poterono tuttavia svignarsela, ma furono più tardi ritrovati in un altro caffè. Fu così facile arrestarli. Essi sono due italiani, Armando Facciolo e Pietro Molino, da poco giunti a Parigi, senza fissa dimora. Indosso sono stati ritrovati quasi tutti i gioielli rubati.

La morte di un giornalista

Roma, 14 sera.

Stamane nella sua abitazione ha cessato di vivere il giornalista Camillo Cianfarra. Era stato corrispondente dell'*Allied Press* di New York e attualmente era corrispondente della *Chicago Tribune*.

I particolari della catastrofe di Amiens

Amiens, 14 sera.

Ecco altri particolari del disastro ferroviario:

Il macchinista del treno che ha deviato avrebbe condotto il convoglio alla velocità di 125 chilometri all'ora durante il percorso e sarebbe entrato nella stazione di Amiens alla velocità di 95 Km. anzichè di 60. Il treno aveva lasciato Parigi senza ritardo, tuttavia lungo tutto il tragitto i viaggiatori avevano notata la velocità anormale del treno.

L'autorità giudiziaria ha aperta una inchiesta. Pier Lavalle, ministro dei Lavori pubblici, è tornato a Parigi, proveniente da Amiens, e ha dichiarato essere per ora impossibile dare precise indicazioni sulla responsabilità del disastro. Ha soggiunto che il tachimetro segnava 95 Km. all'ora, al momento in cui si produsse il disastro, ma che la curva tracciata dall'indice dimostrava che il convoglio aveva corso a andatura rapida, se non eccessiva. Il ministro ha fatto rilevare che se il numero dei feriti è molto impressionante si deve al fatto che comprende anche coloro che sono colpiti leggermente, fra cui parecchi appena medicati hanno raggiunto Parigi.

Pier Lavalle ha sottolineato l'abnegazione del popolo di Amiens nella stazione, negli ospedali, ovunque. Questa popolazione non ha risparmiato fatiche per soccorrere rapidissimamente le vittime.

Il ministro ha poi dichiarato di avere fatto rimettere in libertà il macchinista che era stato dapprima arrestato. Lo ha fatto esaminare da un medico che ha fatto ogni riserva sul suo stato mentale. Il fuochista è stato trovato mentre vagava lungo la strada ferrata con l'aria intontita, tanto che si temeva avesse smarrita la ragione.

« Io non volevo — aggiunse il ministro — che si potesse accusarlo di un disastro, la cui responsabilità non sono e non possono essere stabilite. E' uno degli agenti meglio quotati della Compagnia ».

Nella *morgue* dell'ospedale sono distesi sulla paglia i cadaveri orribilmente mutilati. Un lenzuolo macchiato di sangue li ricopre. Vi sono 3 donne a destra. Una di esse, vecchissima, ha il viso coperto di sangue. I corpi dei sei altri sono allineati a sinistra, uno di essi, il capotreno, ha una gamba staccata dal tronco. Un altro morto ha il viso completamente nero. Una debole luce rischiara questo sinistro spettacolo.

Nella sala dove sono curati i feriti avvengono scene strazianti. Un viaggiatore, che è morto durante la notte, aveva per vicino di letto il suo figliuolo, che assistette impotente all'agonia del padre.

Sul luogo della catastrofe squadre di lavoratori continuano senza tregua lo sgombero della linea sotto la sorveglianza degli ingegneri della Compagnia, che sperano di poter ristabilire normalmente il traffico verso le 11.

Fatto da segnalare è che fra i rottami del treno la sola macchina è intatta, e non è uscita dai binari.

Fino a mezzogiorno le Redazioni dei giornali di Parigi scarseggiavano di notiziario da Amiens; i loro inviati speciali non potevano darne, essendo le linee telegrafiche e telefoniche ingombre dalle comunicazioni che i parenti dei viaggiatori cercano di avere con le Autorità di Amiens.

Un biglietto di Savinkoff illumina il mistero della sua morte

(Servizio speciale della « Stampa »)

Riga, 14, mattino.

Il mistero sulla morte di Savinkoff, il famoso terrorista russo, comincia ad essere chiarito. Dopo la sua tragica fine era stata ritrovata nella sua cella una nota che la Ceka provvide a tenere segreta. La pubblicazione di essa è stata permessa soltanto ora. Le righe del documento furono tracciate da Savinkoff poco prima di morire. Il documento è indirizzato « alle persone che si chiamano Governo dei Soviet ed al loro servo dottor Djerjinsko ». La nota è del seguente tenore:

« Ingannandomi nel modo più basso, mi chiamaste a Mosca ed ipocritamente mi proponeste di lavorare per la nazione russa. Sinceramente pentito e deplorando la sanguinosa lotta che mi aveva messo contro la nazione nel passato, credetti alle vostre promesse, e chiesi di lavorare a favore degli operai e dei contadini. Invece fui cacciato in prigione allo scopo di fare cessare la mia attività che vi spaventava. Ho chiesto di essere liberato, ciò mi venne negato: ed i maggiori guai cominciarono a spuntare. Non riusciste nel progetto di fare di me un prigioniero a vita. Abbandono questo mondo con benedizioni alla nazione russa che voi avete ridotta in schiavitù e con la speranza che presto sarete spodestati. Maledico voi, carnefici ed oppressori del popolo russo! ». (*Daily Telegraph*)

Suicidio di una giovane in viaggio di nozze

Genova, 14 sera.

La cronaca registra un tragico suicidio, che per le sue circostanze ha destato grande impressione. Una giovane di 18 anni, di ottima famiglia, da soli pochi giorni sposata, si è avvelenata con una forte soluzione di fenolo, ed è morta fra atroci spasimi in un letto dell'ospedale alla presenza del suo giovane sposo, affranto dal dolore. Non si conoscono le cause che hanno spinto la giovane a troncare così la sua verde esistenza.

Stamane i militi della Croce Verde sono stati invitati ad accorrere in via Tomaso Invrea per rilevare una giovane donna da trasportarsi all'ospedale. Accorsero e in una stanzetta su di un letto matrimoniale trovarono una giovanetta bruna, pallida, boccheggiante, che di tanto in tanto emetteva dolorosi gemiti. Intorno a lei erano i parenti ed il marito. La giovane fu trasportata all'ospedale dove, nonostante le affettuose cure ricevute, dopo pochi minuti cessava di vivere. All'ospedale accorse subito un funzionario della polizia, il quale interrogò i parenti della morta.

Il fatto si ricostruisce così. Un anno fa, a Torre del Greco, presso Napoli, il ventitreenne Luigi De Marco, che ha in quella cittadina un laboratorio per lavori in corallo, aveva conosciuta una giovane distinta e graziosa signorina, Rosaria Tomaselli, di anni 17, in villeggiatura presso una sua sorella, maritata ad un commerciante napoletano. Fra i due giovani, attratti da reciproca simpatia, passò promessa di matrimonio. Il rito fu compiuto otto giorni or sono a Torre del Greco. Gli sposi partirono per Roma, ove per un precedente doloroso episodio famigliare, che non rientra nella cronaca odierna, la permanenza alla ragazza non fu lieta. Gli sposi proseguirono per Genova, ove erano attesi dal vecchio zio della signora Rosaria, il signor Augusto Tomaselli. Il loro arrivo avvenne quattro giorni or sono. Agli sposi furono fatte grandi feste. La giovane sposa era lieta, allegra, di piacevole conversazione. Anche ieri sera, in un ricevimento intimo offerto ai conoscenti della famiglia Tomaselli, ella con la sua grazia aveva tenuto viva la conversazione fra i presenti, ed aveva fatto ottima musica.

Quando gli invitati lasciarono la casa, la ragazza, salutati i parenti, raggiunse nella camera il marito, che era già a letto, perchè accusava un forte dolore, conseguenza di un bagno fatto nella giornata. La Tomaselli non svegliò il marito. Si svestì e si coricò. Durante la notte, il vecchio signor Tomaselli fu scosso da alcuni gemiti. Egli si alzò e si recò nel gabinetto da toeletta, ove gli si offrì un tragico spettacolo. A terra, priva di sensi, giaceva la giovane Rosaria, dalla cui bocca uscivano schiuma e sangue. Egli destò l'altro. Accorse il marito della signora e la scena fu impressionante. Avvertita la Pubblica Assistenza, la giovane donna fu accompagnata all'Ospedale, ove morì. Accanto a lei, nel gabinetto da bagno, fu rinvenuta una boccetta vuota, la quale aveva contenuto prima dell'acido fenico. Il veleno era stato dalla giovane asportato durante la notte da una cassetta di « pronto soccorso », che la famiglia dello zio teneva chiusa in un armadio.

Il mistero della morte ha vivamente interessato la Polizia, la quale sta facendo indagini per assodare, perchè la giovane donna abbia chiuso così tragicamente la sua vita.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-346 — UFFICI DEL « Supplemento La Cronaca »: 40-347 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-348.

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

Automobile distrutta da un treno a un passaggio a livello presso Cosenza
La strage d'una famiglia

Cosenza, 14, notte.

Stamattina, alle ore 11, al passaggio a livello presso la stazione di Morzassano è avvenuta una gravissima disgrazia [illegible] costata la vita a quattro persone, mentre una quinta versa in imminente pericolo di vita. Il prof. Miggio Di Stefano, direttore dell'Ospedale Garibaldi di Catania, e suo fratello viaggiavano insieme alle loro famiglie in due automobili di loro proprietà verso Paola, quando la prima automobile, nella quale erano il prof. Di Stefano, la moglie baronessa Velonia, il primo figliuolo che conduceva la macchina, la cognata del fratello del prof. Di Stefano e lo chauffeur, venne a trovarsi improvvisamente dinanzi al passaggio a livello che per una curva della strada non è visibile da lontano, proprio mentre transitava un treno merci. Il Di Stefano tentò di frenare, ma la macchina trasportata dalla velocità andò a fermarsi sul binario nel momento in cui il treno irrompeva. L'automobile venne investita di fianco e trasportata dal treno per oltre 500 metri, mentre i gitanti venivano sbalzati sulle rotaie e maciullati dal treno. Delle cinque persone che erano sulla macchina, quattro, e precisamente il prof. Di Stefano, la moglie, il figlio e lo chauffeur furono addirittura ridotti a pezzi essendo passato su di loro tutto il lungo convoglio, mentre la cognata del Di Stefano veniva sbalzata fuori dalle rotaie e restava a terra gravemente ferita.

Nella seconda automobile si trovavano il fratello del Di Stefano, che conduceva la vettura con due figliuoli, una signorina ed un bambino, e gli altri due figli del professore, uno dei quali studente del terzo anno di medicina. Essi assistettero impietriti allo strazio dei loro cari, senza poter comunque prestar loro soccorso. Intanto veniva telefonato a Cosenza e subito partiva un treno di soccorso col dott. prof. Antonio Auletta, che purtroppo non potè che constatare la morte dei quattro disgraziati e prodigare alla signora ferita le prime cure. Con lo stesso treno veniva trasportata a Cosenza la signorina ferita, che venne portata all'ospedale civile ove i medici le riscontrarono uno «choc» nervoso, la frattura della seconda costola e ferite alla regione temporale destra. Le condizioni della ferita sono gravissime. La cittadinanza intera è costernatissima per la tragedia, anche perchè trattasi di una disgrazia che ha colpito una famiglia di uno dei più illustri chirurghi d'Italia. I resti informi dei quattro cadaveri sono rimasti sul luogo in attesa dell'autorità giudiziaria. Sul luogo del disastro è un pellegrinaggio di automobili da Cosenza con autorità, giornalisti e gente accorsa dai paesi vicini.

Le sciagure automobilistiche
Il commerciante Spanio si uccide sotto la propria vettura in una disgrazia automobilistica

Milano, 14, sera.

In una mortale sciagura automobilistica, accaduta martedì verso le ore 12 a Limito, paesello distante forse nove chilometri da Milano, si ha soltanto oggi notizia. E' rimasto vittima lo stesso proprietario dell'automobile, il notissimo rappresentante in sete Ernesto Spanio, nato cinquant'anni fa a Venezia, ma da moltissimi anni residente a Milano, dove aveva una posizione eminente nel commercio delle sete. Reduce da San Pellegrino, dove si era recato a trovare la famiglia, era giunto appunto con l'automobile nei pressi di Limito, quando ad uno svolto della via lo chauffeur, che guidava la macchina, vide, proveniente a grande velocità, pararglisi davanti un camion. Allo scopo di evitare l'immancabile investimento, lo chauffeur sterzava bruscamente. L'automobile si rovesciava sulla scarpata alta in quel luogo quasi otto metri; e sotto, completamente schiacciato, fu trovato il cadavere del signor Spanio. Lo chauffeur venne trovato otto metri lontano, svenuto ma quasi incolume.

3 feriti a Volta Mantovana

Mantova, 14, notte.

Un grave investimento è avvenuto a Volta Mantovana. Il sindaco di Cavriana, signor Carlotti, montando la sua motocicletta, mentre percorreva la via Custoza-S. Martino, ad una stretta curva si vide improvvisamente sbarrata la strada da un biroccio trainato da un cavallo. Il Carlotti non riuscì a evitare l'investimento. Calesse e motocicletta furono ridotti in frantumi. Il sindaco di Cavriana, Carlotti, il Rondi ed il suo amico, riportarono varie ferite, da dover essere ricoverati all'Ospedale di Volta.

Stroncato in un investimento a Savona

Savona, 14, notte.

Oggi verso le ore 15 è stato investito da un'automobile che procedeva a grande velocità e trascinato per oltre 10 metri il quindicenne Carlo Pellero, di Varazze, impiegato presso il cinematografo «Rivetta» in qualità di bigliettario. Il disgraziato giovane fu raccolto in condizioni disperate da alcuni passanti mentre la macchina investitrice, su cui stavano tre individui, si allontanava rapidamente. Trasportato all'ospedale, nonostante le più premurose cure, il poveretto cessava di vivere.

Investito da un sidecar

Milano, 14 notte.

Oggi nel pomeriggio l'operaio Abramo Garimoldi, di anni 35 è stato investito in via Monterosa da un sidecar della ditta Fabbri. Il disgraziato veniva raccolto gravemente contuso in più parti del corpo e specialmente alla gamba sinistra. Trasportato all'ospedale maggiore vi è stato trattenuto perchè in preda a commozione viscerale.

2 feriti a Biella

Biella, 14, notte.

Cadendo dalla motocicletta Guido Costa di anni 23, ha riportato la frattura complicata dell'osso frontale e ferite multiple al mento. Prognosi riservata. Carlo Bernasconi, d'anni 35, riportò contusioni al labbro superiore, ed è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Un conflitto a Cernobbio
fra guardie di finanza e contrabbandieri

Como, 14, notte.

La scorsa notte, verso il tocco, si è avuto sulla linea di confine, presso Cernobbio, un grave conflitto fra guardie di finanza e contrabbandieri, conflitto che fortunatamente non ha avuto vittime umane.

Una banda di contrabbandieri, composta di circa venti uomini armati di fucile e decisi a tutto, hanno dato l'assalto alla rete metallica di confine, tentando di introdurre in Italia numerose bricolle contenenti tabacco. Si trovava lungo la linea, in servizio di perlustrazione, un vice-brigadiere della finanza, Marino, il quale, puntando la rivoltella contro i contrabbandieri, intimò loro di arrendersi. Questi, per tutta risposta, spianarono i fucili facendo fuoco sul milite, che però non riuscirono a colpire. Il Marino, a sua volta, fece fuoco e le detonazioni richiamarono l'attenzione di altre guardie di finanza, scaglionate lungo la rete. I militi accorsero sul posto e impegnarono con i contrabbandieri una vera e propria battaglia, che si prolungò per qualche minuto. Infine, visto che la partita era persa, i contrabbandieri si dettero alla fuga, abbandonando sul posto una trentina di bricolle di tabacco finissimo, del peso complessivo di oltre 350 chilogrammi.

Sul posto accorse, poco dopo, il tenente delle guardie di finanza, il quale esperì una rigorosa inchiesta. Vennero tratte in arresto due persone, fortemente indiziate di appartenere alla banda dei contrabbandieri.

Il ladro ucciso era tatuato

Ivrea, 14, notte.

I nuovi e più precisi particolari del fatto avvenuto ieri l'altro notte sull'alpe di Santo Stefano di Frassornano mettono in maggior evidenza la sagacia ed il coraggio del ventenne Bernardo Giacomo fu Stefano. Questi, tornando a sera inoltrata da Canischio, dove aveva lavorato, fu sorpreso vedendo la sua casa illuminata. Sapeva che sua madre e la sua unica sorella si trovavano nella grangia, in montagna, ad accudire il bestiame e che di lassù non potevano muoversi per le loro occupazioni. La sua sorpresa aumentò quando notò che ad una finestra al pian terreno era stata divelta l'inferriata. Nella vicinanza abitavano solo donne e vecchi. Non credette opportuno di dare alcun allarme. S'inerpicò di corsa fino alla grangia giungendovi in cinque minuti, mentre per fare un tal percorso normalmente si impiega un quarto d'ora. Avvertì della sua scoperta i suoi famigliari, si armò di fucile da caccia e colla madre e un amico, certo Carlo Cantarello, scese in tutta fretta all'alpe di Santo Stefano. La sua casa era sempre illuminata. Ordinò alla madre di aprire prudentemente colla chiave la porta d'entrata, ed egli col fucile spianato si diede a sorvegliare la finestra da cui era stata tolta l'inferriata. La madre aprì la porta e tosto terrorizzata la richiuse gridando che c'erano dei ladri e che la casa era tutta sossopra. In quel mentre un ceffo colla rivoltella in pugno si affacciò alla finestra puntando contro il Bernardo. Ma questi pronto lo prevenì sparandogli un colpo che lo fulminò.

Il Bernardo, invitò quindi l'amico ad accompagnare la madre in una casa vicina e ad avvertire i carabinieri, ed egli solo rimase dalle 23 alle cinque del mattino a sorvegliare la casa in attesa dell'uscita degli altri supposti ladri. Quando giunsero i carabinieri ed entrarono nell'interno della casa rinvennero ai piedi della finestra il ladro col cuore spaccato. In pugno egli stringeva ancora la rivoltella. Vicino a lui un sacco, e più in là una borsa contenente un corredo di ferri del mestiere: lime, trapani, leve e grimaldelli.

Il ladro, vestito civilmente, dimostra 45 anni, è alto circa m. 1,60, ha i capelli grigi, gli occhi castagni. Indosso non gli fu trovato alcun documento atto ad identificarlo. Un carnet con segni cabalistici segnati sotto i nomi dei comuni di Forno Rivara, Rivarolo, Cuorgnè, Frassoreto e Pont Canavese, lascia presumere che in tali paesi fosse solito esplicare la sua criminosa attività. Forte sempre con suole di gomma. Denudato, il suo corpo fu trovato interamente tatuato. Sul braccio sinistro è disegnata una grande A maiuscola con un puntino; sulle mani una cometa e nelle dita anelli; e nel cuore, proprio nel punto della mortale ferita, sta un tatuaggio in forma di pugnale. L'autorità giudiziaria fu obbligata, in attesa di completare l'istruttoria, ad ordinare il provvisorio fermo del coraggioso Bernardo Giacomo.

Un assassinio per gelosia

Palermo, 14, notte.

A Niscemi (Caltanissetta) l'ortolano Votadoro Antonio, cinquantasenne, veniva trovato avanti l'abitazione di sua proprietà assassinato a colpi di roncola. Il Votadoro era stato sorpreso mentre dormiva presso l'uscio di casa. Dalle indagini fatte risulta che l'assassinio è dovuto a tale Ruetta Salvatore, il quale volle vendicarsi del Votadoro che aveva indotto la moglie a tradirlo. Il Ruetta è stato tratto in arresto.

Il console di Grecia a Tripoli assassinato da un suddito ellenico

Tripoli, 14, mattino.

A causa di divergenze per interessi commerciali, un suddito greco uccideva con due rivoltellate, nella sede del Consolato ellenico, il console di Grecia, Angelinos. (Stefani)

Bollettino militare

Roma, 14, notte.

S. M. G. — Bernardoni gen. divisione è decorato della medaglia mauriziana al merito militare di 10 lustri. Santucci, generale medico id. id.

Arma di Fanteria. — Pugno, ten. col. P. A. destinato 13 fanteria; Cavallari, id. 20 fanteria, trasferito 73 fanteria; Monti, id. distretto Brescia id. 7 bersaglieri; Fiorimonti, maggiore 70 fanteria promosso ten. col. trasferito 15 fanteria; Maschilli, id. 10 fanteria id. [illegible] fanteria; Poggi id. 21 id. id. 75. Ciccarini, id. ministero guerra id. id. 21 fant.

Arma di Cavalleria. — Caniazzi ten. col. cavalleggeri Novara in servizio in Cirenaica collocato fuori quadro.

Arma di Artiglieria. — Ricciardi, colonnello direzione [illegible] ministero colonie per [illegible] speciali Tripolitania. I seguenti ten. col. sono promossi colonnelli: Giustiniani, nominato direttore artiglieria Taranto; [illegible] continuando essere [illegible] comando in capo dipartimento marittimo alto Tirreno; Bernal, nominato capo S. M. divisione militare Genova; Pozza di S. Martino continuando ministero guerra in servizio S. M.; Rossi, assegnato direzione militare Alessandria; Gargano, continuando [illegible] superiore difesa quale osservatore [illegible]; Cecl, continuando accademia militare artiglieria genio.

Il Bollettino Militare pubblica un elenco di ricompense al valore militare: sono state concesse nominativamente Croci di guerra al valore militare per la campagna di guerra 1915-18.

I noli per gli emigranti

Roma, 14 notte.

A norma di legge il Commissario generale dell'emigrazione ha fissato i noli massimi che le Compagnie di navigazione dovranno applicare agli emigranti durante il III quadrimestre del corrente anno. A seconda dei piroscafi i noli variano da un minimo di lire 1500 a L. 2500 per la linea degli Stati Uniti d'America; da L. 1450 a L. 2350 per il Brasile; da L. 1700 a L. 2400 per la linea del Plata; da L. 1900 a L. 2500 per il Centro America. Dal porto di Trieste i noli sono più elevati di L. 150; per i posti di cabina in III classe il soprapprezzo autorizzato è di 200 lire a posto da qualsiasi porto del regno. I noli saranno pubblicati domani sulla «Gazzetta Ufficiale».

La Fiera campionaria di Napoli

Napoli, 14, notte.

Domattina alle 10 precise sarà inaugurata la IV Fiera campionaria di Napoli con una cerimonia solenne che si svolgerà al Grand Hôtel. Vi interverranno i ministri Belluzzo, Giuriati, Di Scalea e Fedele; il sottosegretario on. Petrillo; il presidente della Camera, on. Casertano ed il vice-presidente del Senato gen. Zupelli, oltre tutte le autorità partenopee e il cardinale arcivescovo di Napoli. Il ministro Belluzzo pronunciò il discorso inaugurale.

Dimostrazione contro un parroco della diocesi di Asti

Alessandria, 14, notte.

Il malumore che da tempo serpeggiava tra la popolazione di Quattordio contro il parroco locale, don Sabbione, esplose ieri sera in una rumorosa dimostrazione. Verso le 21, circa 300 persone si adunarono avanti la canonica e inscenarono una chiassata a base di fischi e di grida, reclamando che il parroco si allontanasse subito dal paese. Sul posto intervennero prontamente i carabinieri di Felizzano che a stento riuscirono a riportare l'ordine tra i dimostranti e a persuaderli a desistere dai loro ostili. Infatti dopo circa mezz'ora la dimostrazione si poteva dire cessata.

Le cause del malumore, a quanto si dice, sono parecchie, perchè da un anno a questa parte il don Sabbione è oggetto di molte critiche da parte dei suoi parrocchiani. Ciò che fece traboccare ogni risentimento fu la voce di pressioni fatte dal parroco ai superiori della Congregazione per l'allontanamento delle suore che attualmente dirigono l'Asilo infantile del paese. Le famiglie di Quattordio che si sono molto affezionate alle maestre dei loro bimbi si sono messe immediatamente dalla parte delle suore e a loro volta hanno chiesto all'autorità diocesana che venga cambiato il parroco. Il vescovo di Asti, monsignor Spandre, ha aperto un'inchiesta.

L'arresto d'un elegante giovane a Milano

Milano, 14, notte.

Oggi, verso le 16, da un brigadiere di P. S. veniva arrestato un giovane elegante, che sarebbe imputato di grosse truffe consumate tempo fa negli ambienti commerciali cittadini. L'arrestato venne accompagnato in questura e lungamente interrogato dal delegato Torello, poi trattenuto a disposizione mentre la sua abitazione veniva sottoposta ad una minuta perquisizione. La polizia mantiene il più rigoroso riserbo sull'operazione compiuta perchè, dice il funzionario, non è ancora ultimata. Altri imminenti arresti si preannunziano.

Un accidente ferroviario sulla linea Vienna-Zagabria

Vienna, 12, notte.

Il direttissimo Vienna-Zagabria investiva questa notte, poco oltre la stazione di Murzzuschlag, un treno merci marciante nella stessa direzione. Si contano 30 feriti, la maggior parte ferrovieri e viaggiatori della vettura-letto avendo questa protetto le altre vetture viaggiatori. La linea e conseguentemente il servizio da e per l'Italia subiva molte ore di ritardo.

La tragedia di Viareggio
La morte del Policreti

Viareggio, 14, notte.

Quest'oggi nel pomeriggio ha cessato di vivere all'ospedale il giovane Carlo Policreti, contro il quale, come si ricorderà, la sua ex-fidanzata signorina Potri esplose un colpo di rivoltella ferendolo mortalmente.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 4 D; 6,0; 6 D; 7,20; 8 L; 8,40 D; 12,25; 14,45 D; 16, 18 D; 18,50; 20,25 D.

Milano-Venezia: 4; 5,55*; 6,30 D; 6,40; 7,10 D per Biella; 9,30 D; 10 D; 12,15; 15,1 D; 17,30; 18,35 D [illegible] Biella; 20,10 D.

Susa-Modane: 0,05 L; 6,15; 8,30; 10,30; 14,45 D; 17,0*; 16,25; 19,40*; 22,05 D; 22,35*.

Bra-Savona: 5,15; 8,10 D; 8,20; 13,30; 16,15 D; 18,10; 19,25*.

Ivrea-Aosta: 4,30; 8,20* D; 8,10 D; 9; 12,45; 15,05*; 17,45; 19,30*.

Casale: 4,30; 8,30 D; 10,20; 17,30; 19,00 feriale per Verolengo.

Arona: 5; 8,40; 11,45; 15,35 D; 17,30; 18,35 D.

Cuneo: 5,2; 9,44; 15,15; 18,05; 20,1.

Pinerolo-Torre Pellice: 5,45; 7,11; 9,30*; 11,35; 13,10; 17,30; 18,35*; 20.

Chieri: 6,25; 7,30; 12,5; 17,10; [illegible].

Linea del Canavese: 5; 8,25; 10,30; 14,30; 18,15 [illegible] feriale; 18,57* Rivarolo [illegible] a Castellamonte-Pont solo nei giorni festivi.

Torino-Ciriè-Valli di Lanzo: 5,20; 6,15 fer. limitato Venaria Reale; 7,10; 8 limitato a Ciriè; 8,40; 12,5 limitato a Germagnano; 14,15; 18,15 limitato [illegible] feriale in [illegible] gli abbonati operai; 18,25; 19,30 limitato a Germagnano; 20,20 feriale, limitato a Venaria; 23,10 limitato a Germagnano.

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 0,15 L; 6,35 D; 7,25 D; 7,55; 9,30 D; 11,10; 13,30 D; 14,45; 17,35; 18,15 D; 21,30; 21,30 D.

Milano-Venezia: 9; 9,10 D da Biella; 10 D; 12,30; 14,30 D; 17,40; 18,40 D; 19,5*; 19,50 D da Biella; 20,55 D; 23; 23,30 D.

Susa-Modane: 6,00*; 7,35*; 7,50 L; 8,0 D; 11,20; 14,35*; 15,35 D; [illegible]; 21,30; 23,45 D.

Bra-Savona: 6,40*; 8,5; 11,5; 11 D; 15; 20 D; 23,50.

Ivrea-Aosta: 6,30*; 9; 10* D; 14,45; 14,35* D; 18,2[illegible]; 20,40; 21,10 D.

Casale: 6,37* feriale da Verolengo a Torino P. S.; 9; 10 D; 15,50; 20,40.

Arona: 9; 12,20; 17,40; 20,50 D; 23.

Cuneo: 7,15; 9,55; 14,30; 17,55; 21,30.

Pinerolo-Torre Pellice: 8,10*; 7,20; 9,30; 10,15; 14,30; 16,15; 19,50*; 21,30 feriale; 22,57 festivo.

Chieri: 6; 8,10; 9,55; 14,15; 18,15; 21,10 feriali; 22,10 festivo.

Linea del Canavese: 7,5 Rivarolo (lunedì e sabato da Pont a Castellamonte); 8; 10,5; 14,5; 17,30; 20,5 feriale; 22,10 festivo.

Valli di Lanzo-Ciriè-Torino: 6,45; 7,54 (da Germagnano); 8,40; 9,50 (da Ciriè); 11,45; 13,40; 16,50 da Viù, da Venaria; 17,50 (feriale); 19,10; 20,55 limitato, feriale; 22; 23 (festivo); 23,40 feriale, da Venaria.

D = Diretto - L = Lusso - * Treni a percorso limitato

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA.

Commissario straordinario per il Comune è stato nominato il cav. uff. dott. Giovan Battista Franzini, vice-prefetto della provincia, ch'è ha già preso possesso del suo ufficio.

Il tessitore Giovanni Tallia, d'anni 31, in eccezione alle regole coniugale ha dovuto ricorrere all'ospedale per ferite riportate in un pugilato [illegible] legittima consorte.

Il manovale Geminio Comello, d'anni 25, da Gaglianico, addetto ad uno scavo di via per Pondeno, è stato travolto da una frana di terra e ciottoli staccatisi improvvisamente dallo sterro. Il poveretto, interamente sepolto, è stato estratto dopo faticoso e febbrile lavoro, in pietose condizioni. Trasportato all'ospedale è stato ricoverato in pericolo di vita.

Schiacciato fra il proprio carro e il muro è rimasto il carrettiere Fortunato Frisella, d'anni 56, che è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Cadendo è rimasto schiacciato da un masso di granito l'operaio Mario Sartor, d'anni 19, da Pedavena. Ha riportato lo schiacciamento di un piede e della gamba destra.

Ucciso sul colpo, cadendo dal soffitto, in un pianerottolo della casa è rimasto Pietro Vals Biin, d'anni 58, da Rosazza. Dopo l'autopsia, il cadavere è stato lasciato a disposizione della famiglia.

DA ALESSANDRIA.

La deputazione provinciale comunica che: «la caccia vagante e l'uccellagione con i mezzi previsti è assolutamente vietata nei terreni vignati e coltivati in pendenza dei raccolti e ovunque è possibile il danno alle colture». L'infrazione costituisce una contravvenzione accertabile dagli agenti specializzati, anche in seguito a denuncia.

Ritenuti autori di una rapina in danno di certa Floria Rotalla sono stati arrestati certi Eraldo Faraldini, d'anni 22, Girolamo Oldano, d'anni 18, Pietro Lombardi, d'anni 25, e Natale Rivera, d'anni 21. I medesimi e la Rotalla sono stati inoltre denunziati per oltraggio al pudore.

Colpito da mandato di cattura del giudice delegato delle ammissioni presso il Tribunale di Alessandria è stato arrestato il pregiudicato Angelo Necrone, d'anni 29, abitante in via Bologna, 5.

DA CASALE MONFERRATO.

In seguito a violenta rissa il quarantatreenne Giuseppe Uggioli riportava grave ferita al parietale destro.

Per caduta accidentale il carrettiere Cesare Lupano si è procurato la rottura della rotula rimanendo permanentemente inabilitato.

Il prezzo del latte a Casale è stato determinato da un decreto del Sindaco a L. 1,10 al litro a partire dal 15 corr.

Gravi ustioni di 2.o grado ha riportato per infortunio sul lavoro il fornaciaio Giovanni Cabrino d'anni 22 di Villanova Monferrato.

DA BUSTO ARSIZIO.

Uno sciopero di chauffeurs è avvenuto stamane a Busto Arsizio in seguito all'arresto del chauffeur Carlo Lualdi per un piccolo diverbio avuto con la guardia municipale Gino Letari alle ore 4 in piazza Garibaldi. Lo sciopero continuerà sintanto che il Lualdi sarà posto in libertà.

Uno sciopero bianco si è verificato oggi a Besnate per ragioni di aumento di salario in quello stabilimento di Tessitura. Gli operai sono 600. Si prevede la serrata.

DA CUNEO.

La Sezione combattenti di Carrù in seguito ad un ordine del giorno, in cui si dichiarava di non riconoscere autorità alcuna nei triumviri fascisti imposti, era stata sciolta. In seguito a ciò la sezione di Carrù ha dichiarato di aderire all'Associazione Nazionale Combattenti Indipendenti.

DA PINEROLO.

Fulminato dalla corrente elettrica è rimasto a Volvera certo Gabriele Massimino, d'anni 34, mentre nel proprio laboratorio maneggiava una lampada elettrica.

Una gamba in una trebbiatrice ha lasciato certo Matteo Garetto di Tomaso, d'anni 30, da Pinerolo, mentre stava lavorando in regione Pianot di Frossasco.

DA TORTONA.

Un mutuo integrativo di L. 1.800.000 con la Cassa Depositi e Prestiti è stato autorizzato al nostro Comune dal Ministero onde fare fronte alla maggiore spesa occorrente per l'ultimazione di opere per provvista di acqua potabile per l'abitato. Il mutuo è stato concesso con tutte le agevolazioni di pagamento, e tasso d'interesse di favore.

DA VARALLO SESIA.

Applicatosi il fuoco, giocando, in un casciale sopra Camasco, il piccino Carlo Fraglio, fu gettato dalla madre, prontamente accorsa, in una roggia. Fu salvato dalle acque gravemente ustionato da due passanti.

DA MILANO.

Un grosso tentativo di contrabbando di caffè è stato fatto da alcuni contrabbandieri italiani. Riusciti a tagliare la rete metallica nei pressi di Maslianico, essi fecero passare una certa quantità di caffè e già stavano per internarsi nel paese, quando sopraggiunsero Agenti di Finanza. I contrabbandieri fuggirono ripassando la rete. Vi furono anche fucilate, ma non si hanno a deplorare feriti. Il contrabbando è stato sequestrato.

DA MANTOVA.

Un'audace evasione è avvenuta a Castiglione delle Stiviere. Il detenuto Marco Crovoglia, d'anni 18, da Volta Mantovana, che dal 15 luglio trovavasi rinchiuso in quelle carceri mandamentali dovendo scontare una pena alla quale era stato condannato dal Tribunale di Castiglione per furto qualificato, approfittando del fatto che il personale addetto alla sorveglianza era occupato altrove, apriva il catenaccio della sua cella; quindi uscito nel corridoio entrava nel locale adibito a guardaroba e trovata appesa ad un attaccapanni la giubba del capo-carceriere vi rovistava nelle tasche impossessandosi della somma di 100 lire. Quindi, guadagnato il cortile riusciva facile al Crovoglia ad uscire all'aperto e darsi alla campagna. Vennero disposte pronte ricerche per la cattura del fuggitivo, ma di lui, fino ad ora, nessun indizio.

DA BOLOGNA.

Sono stati arrestati alla stazione tre giovani meridionali che hanno borseggiato il viennese Bernardo Glasinger, del portafoglio contenente 5000 lire, biglietti ferroviari e documenti. Date le contraddizioni in cui sono ampiamente caduti i tre giovani nelle loro deposizioni, essi sono stati trattenuti, anche perchè la questura ritiene trovarsi sulle peste di una ben più vasta associazione a delinquere.

DA DOMODOSSOLA.

Precipitando da un albero a Cappomarelli il proprietario Giovanni Garbagni, d'anni 41, è rimasto ucciso sul colpo.

DA NAPOLI.

L'ing. Donnarumma, direttore della società per la trasformazione del piombo, nel recarsi ad aprire il suo studio posto nei locali terreni di via Arcoleo, ha constatato che durante la notte i ladri erano penetrati in una stanza mettendo ogni cosa sottosopra, rovistando le scrivanie e perfino la cassaforte. Da uno scrigno i ladri avevano asportato ben 50.000 lire in biglietti di banca. Si sarebbero impossessati di ben altro se si fossero accorti dell'esistenza, in un cassetto della scrivania, di un libretto di «cheques» per 100.000 lire. L'ing. Donnarumma ha sporto denuncia del fatto e la polizia ha proceduto rapidamente a fare delle indagini che hanno portato all'arresto d'un operaio dello stabilimento, del quale il Donnarumma è direttore, perchè la polizia si è fatta il convincimento che egli sia l'autore o l'indicatore del furto.

DA PALERMO.

Due contadini che conducevano tre muli carichi di paglia presso Campofiorito venivano aggrediti da due malfattori armati di fucile che imponevano loro il rituale faccia a terra. Uno degli aggrediti però, anzichè obbedire, essendo anch'esso armato di fucile, scaricò l'arma sui malfattori uccidendone uno, mentre l'altro si dava alla fuga. L'ucciso fu identificato per Giovanni Montullo, ventiduenne.

DA BARI.

Orribilmente schiacciato da una locomotiva in manovra alla stazione, è rimasto un individuo che non è stato identificato.

Autoservizi di Cigliano

E' andato in vigore il nuovo orario così stabilito: Partenze da Cigliano per Livorno Ferraris ore: 7 — 8,30 — 13,15 — 15,50 — 18,25; partenze da Livorno per Cigliano ore: 7,45 — 9 — 14,15 — 16,25 — 18,55. Da Cigliano per Ivrea ore: 6 — 15,10; da Ivrea per Cigliano ore: 6,30 — 18,15. Da Cigliano per Alice Castello ore: 6 — 11,35 — 16,15; da Alice Castello a Cigliano ore: 8,40 — 15,40.

APPENDICE DELLA STAMPA (31

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINOY

— Con la sua bellezza? Con la libertà di cui gode? Con quegli occhi? Non vorrete farmi credere che ella abbia saputo resistere alle tentazioni.

— La signora de Wys-Marines è superiore a qualunque calunnia — rispose sdegnato Abele Müller.

— Ciò non esclude le dicerie — replicò tranquillamente Gilberto. — E davvero non so perchè vi parlo di lei. Ella è bella, è gaia, è giovane, è una compagnia ideale per la villeggiatura. E se il mio amico Romano intende prolungare questa villeggiatura per via legale, non sarò io certamente quegli che potrà impedirglielo.

— Infatti — disse Abele Müller — egli è celibe...

— Ella è vedova...

— Egli è libero, e... sua nipote collecita... perchè, non so se avete notato, Gilberto... ma... — Indicò Elena e Didier con la punta dello scudiscio. — Che bella coppia, non vi pare? La signorina Elena sarebbe una marchesa deliziosa.

Gilberto scosse il capo.

— Senza dubbio — rispose. — Elena è graziosissima e il signor de l'Estaque sembra essere un perfetto gentiluomo... salvo errore.

Ma l'uomo d'affari assumendo la difesa di Didier, rispose in tono categorico:

— Conosco da lungo tempo de l'Estaque e me ne porterei volentieri garante. Sono stato intimo di casa sua, e se l'invasione tedesca ha distrutto i suoi possedimenti...

— Come? Anche lui? Ma... Müller non sapevo che eravate in relazione con tutti i nuovi poveri — disse Gilberto scrutando l'uomo d'affari col suo sguardo limpido, mentre sul suo volto virile e leale passava una fugace espressione d'ironia e di sospetto.

Ma Abele Müller replicò senza turbarsi:

— Ce ne sono tanti nel nostro mondo di poveri orfani, che bisognerebbe rinunziare a tutte le antiche amicizie. Del resto de l'Estaque è lungi dall'essere povero. Egli è creditore dello Stato per i danni di guerra. E poi ha... come dire... delle speranze... delle eredità in vista.

Un pensiero guizzò nel cervello di Gilberto.

— La contessa Mabel e il marchese Didier erano forse debitori di Abele Müller il quale intendeva rimborsarsi con i milioni di Majorel? Ecco perchè ne assumeva le difese. La signora de Wys-Marines era una intrigante e il marchese de l'Estaque un gentiluomo rovinato. Entrambi agognavano i milioni di Majorel, aiutati e diretti da Müller.

Frattanto l'uomo d'affari riprese:

— L'Estaque è un giovane che stimo, che amo e che merita tutte le simpatie. Il più rigido censore non troverebbe nulla da rimproverargli. Egli ha fatto il suo dovere di francese a Dixmude, rimanendo gravemente ferito. Avrebbe potuto farsi riformare, ma appena convalescente, volle riprendere il suo posto nelle trincee.

— Il signor de l'Estaque ha in voi un amico prezioso — rispose freddamente Gilberto. — Avete fatto di lui un panegirico.

Abele comprese di aver destati i sospetti di Gilberto.

— Ma sì — rispose con franchezza — è un panegirico. E perchè no? Io sono franco, Gilberto, e vi confesso che sarei lieto se la signorina Silvestre sposasse il marchese. Egli mi ha parlato del suo sentimento per lei. E' un amore, in cui il calcolo non c'entra per niente. Se avesse voluto fare un matrimonio di interesse, non avrebbe aspettato finora.

— Non ne dubito, mio caro Müller. Ad ogni modo, egli ha in voi un fedele alleato... E... se ho ben compreso, voi avete premeditato questo matrimonio.

— Non ne faccio mistero e, del resto, Majorel vede di buon occhio questa unione.

— Allora non resta che di ottenere il consenso di Elena — disse Gilberto, dolcemente.

— Mio Dio, sì.

— Ed il mio.

Abele Müller lo sguardò stupefatto.

— Il vostro? — esclamò. — Il vostro consenso al matrimonio della signorina Silvestre?... Ma... scusate... in qualità di?...

Il bello e giovane volto di Gilberto si fece serio.

— Ella è nipote del mio amico; e soprattutto è la nipote di una donna che è morta ed alla quale somiglia...

Un pallido sorriso schiuse le labbra dell'uomo di affari.

— Ho per lei molto affetto — riprese Gilberto — ed ella ha riposto in me una fiducia che mi conferisce dei diritti di cui mi varrò, anche se ciò non conviene al signor de l'Estaque. Se il vostro candidato è veramente un gentiluomo, come voi asserite e se Elena, lo ama, bene. Diversamente, no. Ed ora basta su questo argomento, Müller. Raggiungiamo gli altri. — E spronando il cavallo, partì al galoppo, seguito da Abele Müller.

La dichiarazione di Gilberto aveva sconvolto l'uomo d'affari.

— Ho scoperto il suo giuoco — pensava, galoppando nel folto del bosco. — E' Anna, che egli ritrova in Elena. Forse ama la viva attraverso il ricordo della morta. Bisogna che Didier si affretti, se non vuole che la piccina gli sfugga. E poi... — mormorò fra i denti — se Gilberto si ostina... guai a lui...

La bocca gli si contrasse in una smorfia sardonica e sulla sua faccia pallida gli occhi gli rilucevano di una risoluzione implacabile.

Innanzi a lui, alla svolta del sentiero abbastanza largo, Elena e Didier cavalcavano l'uno a fianco dell'altra, al passo.

Curvo verso il cavallo di Elena, Didier diceva:

— Ci sono dei sentimenti, signorina, che si possono esprimere soltanto nella solitudine e nel silenzio...

Non potè continuare: Gilberto giungeva al galoppo.

— Se andiamo di questo passo — esclamò con ironia, — giungeremo al tramonto.

E così dicendo, portò il suo cavallo alla destra di Elena.

Romano Majorel, frattanto, era intento ad ascoltare ciò che gli raccontava ridendo la signora Wys-Marines.

— Volete sapere le mie idee di fanciulla sul matrimonio? — diceva la bella contessa. — Ebbene, amico mio, ascoltate attentamente la preghiera che avevo composta per mio uso personale.

— Una preghiera?

— Sì, tutte le sere la recitavo con fervore prima di addormentarmi: «Mio Dio, fate che non mi mariti; - se mi marito, fate che io non sia ingannata; - se sarò ingannata, fate che io non lo sappia; - e se lo saprò, mio Dio, fate che me ne infischi». Non vi sembra una preghiera filosofica?

— Stupenda — disse Romano, ridendo.

Romano W. Majorel era pazzo di quella giovane, adorabile donna.

Ella aveva degli occhi così teneri, un sorriso così malizioso, un abbandono così pieno di grazia, una voce così musicale, e dei gesti così armoniosi...

Romano la desiderava ardentemente.

Il matrimonio non faceva parte del programma stabilito prima della sua partenza da New York, ma quella contessa Mabel sconvolgeva tutti i suoi piani.

Ella aveva fatto vibrare in lui mille corde sconosciute, acceso desideri veementi nel suo animo. Romano si sentiva completamente felice.

Tutto gli sorrideva.

Abele Müller soddisfaceva la sua passione degli affari...

Gilberto era un caro amico fedele e devoto...

(Continua)

:: MEMORIE DI BOSCO E DI STRADA ::

L'apostolo della sardina

Al tempo di cui parlo, per noi uomini di penna, l'astinenza non era ancora una moda, ma una necessità. Non parlo soltanto di noi giovani e oscuri. Era il tempo in cui Sem Benelli scriveva a Guelfo Civinini:

> Vivo di pane e tè
> e di meditazione:
> vieni a cenar con me.

Anzi si diceva che qualche volta facesse a meno del tè — che in fin dei conti è soltanto una sillaba — aumentando la dose della meditazione. Pei poeti c'è compenso a tutto. Non erano frequenti le indigestioni, allora — e infatti l'olio di ricino non usava — e chi cenava, come il mio amico Sgrella ed io, a quella trattoria del Carrobbio che andò sì rinomata pei suoi carciofini e fagiolini, poteva cavarsela con pochi soldi e poco peso di stomaco. Cinque eravamo alla stessa tavola: Sgrella, che a quegli anni scriveva versi liberi e adesso è cancelliere in Sardegna; io, diciottenne, un signore grasso e taciturno di cui sempre ignorammo il nome, e una coppia d'amanti: lui fotografo, lei maestra elementare, entrambi esili, diafani, straniti, e sempre con le mani in mano, quasi a reggersi per non cadere. Si poteva pensare fossero cascati così, per sfinimento, l'uno nelle braccia dell'altra.

Io non so come Sgrella, così allungato e nodoso, si nutrisse: lui che pranzava, abitualmente, con un ovo e una sardina, e cenava con una sardina e un frutto. Dove prendeva il fiato per quella sua parlantina perpetua! Giacchè egli non era soltanto un uomo sobrio; ma un apostolo della sobrietà; e ad ogni pasto ce ne rifaceva l'encomio, con un calore il quale non poteva essere che di buona fede. I due amanti lo ascoltavano in silenzio, fermo il boccone in gola, con grandi occhi di stupore.

— Mi credono, signori? L'appetito è una opinione. Noi mangiamo quattro volte più del necessario. E tutto questo superfluo non è più cibo: è ingombro; è impurità. La maggiore astinenza sarebbe la maggiore purificazione. Un esempio. I santi. Tutti i santi furono parchi. Il monaco Macario mangiava un legume al giorno, per sei giorni. Il settimo...

— Il settimo riposava.

— Zitto lu. Il settimo ringraziava il Signore della buona salute dovuta al regime. Un altro esempio. Perchè si dice la «gentilezza latina»? Perchè il latino è frugale. *Alma parens frugum...*

Qui lo Sgrella s'interrompeva per ordinare una sardina; e subito, di corsa, tornava alla carica:

— L'inglese, invece, è la razza dei sette pasti, come ha detto Kipling, ed è poi quella delle donne angolose e degli uomini antipatici. Ah, la sobrietà, che stecca, che lima sapiente! Noi non siamo modellati che da lei. Vede, signorina? Il mio convincimento è che la gola, e non quello che si crede, sia stata realmente il peccato originale. Fu un vero pomo, non simbolico, che attentò alla reputazione di Eva e restò sul gozzo ad Adamo. Del resto anche Gionata, anche Noè furono rovinati dall'ingordigia. Non c'è al mondo, infatti, una ghiotta che non porti il suo tossico: l'ostrica il colera, il salume le trichine, la pesca l'acido prussico, il pomodoro l'acido salicilico...

— Scusi, Sgrella: per evitare d'avvelenarci non resta che morire.

A queste mie blande contraddizioni, la signorina Marisa, la magra fidanzata del magro fotografo, mi dava una guardata in tralice, quasi paventando per me l'uragano d'eloquenza che l'altro mi avrebbe subito rovesciato addosso; mentre il commensale rubicondo, compreso e quasi inabissato nella sua terza porzione di fagioli — il piatto famoso della locanda, che gli permetteva d'accordare la minor spesa col maggior appetito — metteva, quasi mugolando, un sospiro dal profondo. Di questo silenzioso pancione non conoscevamo che i sospiri. Sempre, prendendo posto a tavola, era con quel gemito, di fatica placata e di fame anelante, che si lasciava cadere sulla sedia; e la sedia gemeva con lui.

Quanto al signor Edgardo, nella cui faccia sparuta restavano come le stimme del suo mestiere di fotografo, le ombre della camera oscura e i segni degli acidi, non osava dar motto nè gesto innanzi allo Sgrella, che aveva anzi l'aria di considerare con molta distinzione; anche perchè l'apostolo del digiuno — autore, come ho detto, di versi liberi — lo allibiva col vanto di amicizie eminenti, tra cui quella del poeta Marinetti, nel cui celebre salotto turno aveva anche declamato un poema. Marinetti, a quel tempo, non aveva ancora inventato il futurismo; però già veniva allenando i giovani discepoli alle gioie della velocità e del rischio — del rischio soprattutto — menandoli a spasso per Milano in un'automobile rossa, più temuta dai pedoni di quella di Bonnot, che una volta la settimana cadeva regolarmente nel Naviglio: nè i tuffi valevano, si capisce, a spegnere gli ardori dinamici della brigata.

— Lei dice bene: — diceva il giovane Edgardo, cercando sotto la tavola la mano fedele della signorina Marisa — noi mangiamo troppo.

La maestrina osservò, un po' agra, che anche a lei, in iscuola, toccava insegnare su per giù le stesse cose:

> Mangiar soltanto quando bisogna?
> Il mangiar troppo è una vergogna...

E dopo i bambini, oh Dio!, dovevano ripeterlo in cadenza.

Sgrella, piantati i dentacci in una sardina intisichita, che diceva aver l'odore dei mari ignoti, e invogliarlo ai viaggi come un invito heiniano, l'interrompeva esaltandosi:

— Sicuro. Sa lei come viva il dottor Haft, il teorico del «crudismo», da vent'anni? A frutta e cipolle. Da vent'anni. E ne ha settanta. Ed è un sapiente. Un suo discepolo è andato più in là: è riuscito a cibarsi, per un mese, di sole nespole, masticate trentadue volte al modo giapponese. Anche il dottor Bergonié sta pensando il mezzo d'approvigionare l'umanità con una produzione di gas rossobruni e di azoto commestibile; e già ha annunciato che tra mezzo secolo ci nutriremo tutti elettricamente. Credano: sarà un gran giorno. Elettricamente! Non si dirà più una frottola quella di Plinio, di quei popoli dell'Asia Minore che si pascevano di profumi. Ecco l'ideale. Vivere di gas, di odori, di azzurro, come l'allodola della leggenda; di niente, come Simeone sulla colonna. Elettricità. Ecco quello che ci vuole. Sa? Marinetti sta pensando a un poema con questo titolo; Boccioni, a un quadro. Noi siamo uomini moderni. Elettrici, dunque. Nutrire il ventre è inutile; è torpe. Desti non debbono essere che i sensi, i nervi, gli umori. Quello sarà un gran giorno, signori. Vivremo saltando, vibrando, italicamente, come le nostre maschere gloriose, come Fiorello, come Scaramuccia, sempre in moto, sempre in piedi. Avranno letto che per conservare la salute bisogna conservare l'appetito. Ebbene: l'appetito è anche il segreto del canto. Sani, si può gridare: ma non si canta che digiuni. Salute e felicità, dunque. Avremo sveltezza di caucciù, grazia di steli, occhi riscintillanti — ha notato, signorina, come sono belli gli occhi degli affamati? — nel passo la poesia del volo, nella voce i richiami musicali della brezza e degli uccelli. Già un filosofo l'ha scritto. Il mondo è dei magri.

A un siffatto elogio dell'inedia, il fotografo, che conteggiava ogni sera penosamente, per sè e per la sua compagna, gli spiccioli della cena, si tirò su con una certa importanza sulla vita. La maestrina taceva, guardando inacerbita il grassone, che col niffo nel piatto si rimecchiava le labbra, e poi, senza vergogna, le dita.

Fece lei, peritosa, con una smorfietta:

— Il mondo è dei magri: sia pure. Ma anche delle magre!

— Naturalmente. A patto — aggiunse lo Sgrella, con galanteria — che siano innamorate. Se no, il romanzo è impossibile. Soltanto le donne lievi possono essere involate. Le grasse, ha detto uno, servono solo a dare l'illusione della bigamia pel loro doppio volume. La ghiottoneria è sempre un torto; ma in amore è un peccato mortale.

— Giusto, giusto — appoggiò il signor Edgardo, ordinando una mela in due.

— In amore ci si mangia coi baci. Deve bastare. Il resto non può più aver sapore. Il resto ingrassa e disturba. La disgrazia amorosa di Falstaff è nella pancia. Vedete come l'agile Faublas, invece, dà la scalata ai conventi! E poichè soltanto la frugalità dà i begli occhi, i bei capelli, la vita svelta, il più veloce, bisogna essere magri come Faublas, come Ariele, come l'ape...

— Come lo struzzo...

— No, signorina: lo struzzo è un *faux-maigre*. E infatti è un falso sobrio, perchè inghiotte anche i ciottoli. La gracilità invidiabile è quella dell'ape, che non mangia le pietre ma beve la rugiada.

— Giusto. Dice bene il signore.

A queste approvazioni del fotografo poteva accadere che la signorina Marisa, malgrado le mortificazioni impostele dall'urbanità e dalla dieta, opponesse qualche atteggio d'impazienza; irritata soprattutto — o mi pareva — dalla visione del quinto commensale, che sempre in silenzio, ordinava la quarta o quinta porzione di fagioli, seguitava voluttuosamente a darvi dentro, affatto incurante dei sermoni dell'apostolo; e solo alla fine, lappato che avesse l'ultimo untume, emetteva quel suo mugolo sospiroso, con l'aria stupefatta d'avere già finito.

— L'appetito — diceva Sgrella — è un'opinione e un'illusione. Il segreto consisterebbe nell'illudersi a rovescio: e come il fumatore d'oppio vede in poche foglie una foresta, vedere un banchetto in poche foglie d'insalata. Quando i cibi sembrano, come si dice, invitarci, il loro richiamo è quasi sempre menzognero. Certo (e qui lo Sgrella faceva segno alla nuova porzione del commensale) se quei fagiolini parlassero...

— Se questi fagiolini parlassero — proruppe il grassone; e fu l'unica, proprio l'unica volta che ne udimmo la voce — direbbero: Come siamo pochi! Come siamo pochi!

Sgrella lo guardò male. Anche Edgardo. Anche la signorina Marisa. Io risi. La maestrina, evidentemente piccata dall'aria beffarda del gaglioffo, non sapeva distogliere gli occhi inaspriti da lui. Allora il signor Edgardo, per cambiar discorso, raccontò come quel giorno, essendo festa, fosse andato con la sua amica a visitar la chiesa delle Grazie, dov'è la cena di Leonardo.

— Ecco — dissi — una cena che conviene anche a dei sobri. Però è strano, che i maestri del Rinascimento dipingessero sempre i santi apostoli a tavola...

— Ouff! — fece la signorina Marisa, scacciando sotto la tavola la mano del giovine Edgardo che la cercava.

Allora Sgrella ricominciò il suo quaresimale; e il fotografo a dir di sì, a dargli ragione, sbucciando piano piano la mela del dessert, da tagliare in due.

Qualche sera dopo, Sgrella, capitato tutto allegro in trattoria col proposito di raccontarci l'ultima gita in auto col poeta Marinetti — non divorava che dei chilometri, quell'uomo esemplare! — fu tutto stupito, e dolente — oh, sì, molto dolente, quasi che il torto fosse fatto a lui — di trovarci a tavola in due, e di sapere dal costernato signor Edgardo che la signorina Marisa era scappata col commensale di buon appetito.

MARCO RAMPERTI.

Cronache parigine

PARIGI, agosto.

Giorni addietro, un ufficiale di marina francese, il tenente di vascello Cornet, comandante del trasporto «Loiret», navigando da Orano a Rochefort fece una scoperta alquanto strana. Nell'attraversare il golfo di Guascogna, e precisamente a 43,7° di longitudine nord e 3,59° di latitudine ovest, dove le carte marine segnalano unanimemente cinquemila metri di fondo, le operazioni di scandaglio eseguite dai suoi uomini rivelarono un fondo di non più di trentaquattro metri. Colpito dalla più intensa meraviglia, l'ufficiale fece ripetere l'esame in più luoghi dei medesimi paraggi e ottenne lo stesso risultato, con differenze insignificanti. La mancanza di mezzi appropriati, la necessità di ripigliare la rotta e, successivamente, l'impossibilità di dedicare somme adeguate a una ricognizione integrale della regione hanno fatto sinora limitare le disquisizioni sull'argomento alle pure e semplici congetture degli scienziati dei servizi idrografici della Marina. Ma, forse appunto per questa penuria di elementi tecnici positivi, la fantasia dei giornalisti e del pubblico ha potuto dar libero corso alle ipotesi più strabilianti.

Si riparla dell'Atlantide

Si riparla, manco a dirlo, dell'Atlantide. Come sapete, gli antichi ci tramandarono la tradizione favolosa di un sesto continente, che avrebbe dovuto occupare la zona centrale dell'Oceano recante oggi ancora il suo nome e di cui i soli picchi ancora affioranti sulle onde sarebbero le Azzorre e le Canarie. Se un grande territorio potè inabissarsi in seguito a uno di quei movimenti del fondo sottomarino che chiamiamo oggi sismi, perchè un movimento della stessa natura non potrebbe risospingerlo in alto? Il Giappone non ci ha esso offerto recentemente il tragico spettacolo di una di queste rivoluzioni misteriose della crosta terrestre? E, su questa trama, la fantasia a galoppare ed a tessere. Senonchè, l'ipotesi dell'emersione di un pianoro sottomarino richiederebbe per lo meno che le coste del golfo di Guascogna fossero state devastate da terremoti o da altri cataclismi avvenuti, come lo furono a suo tempo le isole dell'arcipelago giapponese. Ora invece, non solo gli abitanti della regione non hanno avvertito, da tempo immemorabile, nessuna speciale irrequietudine terrestre o marina, all'infuori delle furiose tempeste di cui questa succoscia dell'Oceano è feconda, ma nemmeno i pescatori che frequentano il golfo si sono mai accorti di variazioni di alcun genere. Del resto, se dobbiamo credere a quanto dice in proposito il professor Lacroix, segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze, non si è mai saputo fin qui che una commozione del fondo del mare abbia prodotto spostamenti verticali di entità neppur lontanamente paragonabile a quella che avrebbe riscontrato il tenente Cornet. Gli spostamenti di fondo constatati dopo il grande terremoto di San Francisco — e accenno a un esempio dei più cospicui che sieno mai stati registrati — si misurarono a decimetri. Esiste, è vero, il precedente dell'Atlantide, o, per accontentarci di ciò che ha esistenza storica, esistono i precedenti più modesti degli isolotti effimeri apparsi in seguito all'eruzione del Krakatoa nell'arcipelago della Sonda e dei tre scogli che accrebbero durante quarantott'ore il numero delle isole Azzorre, oltre ad altri piccoli analoghi episodi dell'attività vulcanica sottomarina. Ma si tratta qui di fenomeni di ampiezza immensamente minore, privi affatto del carattere di un sollevamento generale del fondo oceanico. Per passare da cinque mila a trentaquattro metri, il fondo dell'Atlantico orientale avrebbe dovuto subire convulsioni spaventevoli e rimaneggiamenti radicali che avrebbero scosso l'Europa dalle fondamenta e messo a mal partito per lo meno l'Inghilterra. Rimarrebbe la tesi degli spostamenti progressivi degli adattamenti secolari. Ma come metterla d'accordo col fatto che tutte le carte idrografiche che segnalano i cinque mila metri di profondità della cosidetta «fossa di capo Bretone» risalgono a pochi decenni? Che si tratti semplicemente di un errore di rilievo, di una lacuna nella continuità degli scandagli di cui finora nessuno si era accorto?

Errore di carte idrografiche

Il caso non sarebbe nuovo, anzi, per una di quelle strane coincidenze che non permettono quasi mai a un accidente di verificarsi da solo, il *Monitore dei naviganti*, bollettino della Marina americana, segnala che proprio or è un mese nella zona del Capo Fear, a sud dell'Hatteras, i servizi idrografici scoprivano fondi di 50 e 60 metri in località dove le carte segnalavano parecchie migliaia di metri di profondità. Uomini di fantasia limitata, gli scandagliatori americani non pensarono a nessun continente sommerso e tornante a galla: si dissero semplicemente che la carta era sbagliata e che bisognava correggerla. Ed effettivamente, errori di questo genere non c'è motivo che non si abbiano a scoprire ad ogni passo e in ogni angolo dell'equoreo deserto. Tutto sta nell'incominciare. Finora le carte idrografiche hanno probabilmente osservato nelle loro indicazioni un semplicismo che è di gran lunga scusabile, se si pensa all'immensità delle superfici da esplorare. I loro rilievi presentano probabilmente le necessarie garanzie solo in vicinanza delle coste, là dove una differenza di pochi metri costituisce per la navigazione un dato tecnico di interesse capitale: ma in pieno Oceano, in regioni dove lo scandaglio, gettato a distanza di decine di chilometri, rivela costantemente fondi di cinque, di sei, di sette mila metri, avremmo noi davvero l'ingenuità di credere che gli equipaggi adibiti all'esplorazione perdano il loro tempo a studiare la zona, metro per metro? Le indicazioni della cartografia marittima debbono necessariamente essere infirmate da approssimazioni che possono riserbare sempre e ovunque sorprese del genere di quella avuta dal tenente Cornet.

E del resto, finchè non si arrivi ai quindici o venti metri di pelo d'acqua, l'approssimazione non fa male a nessuno. Il vantaggio più grande del conoscere che in un dato punto le acque son basse è goduto dalla pesca, la quale riesce fecondissima solo sui banchi sabbiosi e argillosi a poca distanza dalla superficie. La notizia data dal Cornet ha messo infatti in subbuglio i pescatori francesi. Essi si sono rivolti immediatamente al Ministero della Marina per ottenere l'invio sui luoghi di una missione esploratrice che li informi minutamente della situazione; e il Ministero ha mandato *L'Utile*, battello fornito di mezzi moderni di scandaglio sonoro. Speriamo che ciò possa farci avere fra non molto il pesce a miglior mercato... Ma ho paura che sotto questo riguardo la scoperta dell'Atlantide rimarrà senza effetto, allo stesso modo che lo è rimasta sinora la concessione ai pescatori di un dirigibile, da parte dello stesso Ministero.

Gli osservatori aerei per la pesca

Giacchè dovete sapere che la pesca esige oggi il sussidio di osservatori aerei per perder meno tempo e gettar le reti a colpo sicuro. La prima idea di utilizzare idroplani e dirigibili per scoprire i banchi di pesce l'ebbe nel 1918 il professor Joubin, dell'Istituto Oceanografico. Gliel'aveva ispirata la caccia data durante la guerra ai sottomarini, questi pesci d'acciaio. Dall'alto, un banco di sardine, un banco di gamberi viaggiante è visibilissimo, mentre i gamberi, per esempio, rivelano dal canto loro la presenza di tonni. Avvistata la preda, basta dunque che l'idrovolante segnali la scoperta alle flottiglie incrocianti nella regione perchè queste non abbiano più altra fatica da fare se non quella di darle la caccia. Il sistema fu adottato prima che altrove in America, dove gli aviatori della stazione di San Diego servono ormai regolarmente i pescatori dell'intera California e li informano mediante la telegrafia senza fili, riferendosi a una carta costiera divisa in settori numerati. Nel 1921 esso venne messo in atto anche in Francia, per opera del centro di aviazione di Brest, ma con dirigibili invece che con aeroplani. I risultati sembrano tutt'altro che insignificanti; senonchè, naturalmente, l'osservazione può aver luogo proficuamente quando il tempo è sereno e il mare in bonaccia e là dove l'acqua non è più profonda di una ventina di metri, ossia nella prossimità immediata delle coste. La Francia spera ora di poter utilizzare i dirigibili anche per fotografare il fondo del mare e fornire così ai pescatori una carta più esatta e minuziosa della disposizione dei corridoi di sabbia e di roccie, permettendo loro di seguire i primi e di trascinarvi le reti lungo i medesimi invece di lacerarle, come spesso avviene, sui filoni di roccia, dove pesce non ce n'è. Vedremo se, grazie a tutti questi nuovi ritrovati, il commercio e il consumo di questa preziosa derrata potranno ricevere quell'impulso di cui si sente il bisogno, soprattutto in un paese dove la crisi della mano d'opera si fa sentire anche nella popolazione dedita alla pesca.

Intanto, per tornare all'argomento che ci ha condotti a tale digressione, notiamo una ultima novità promessaci dagli studiosi dell'attualità sottomarina. Secondo uno scienziato americano, il professor Edwin Fairfax Naulty, che da molti anni si è dedicato a ricerche relative ai movimenti della crosta terrestre, il fondo dell'Oceano sarebbe destinato a subire numerose trasformazioni nel corso del secolo ventesimo. Senza pregiudicare di quel che può saltar fuori dal golfo di Guascogna, egli prevede un sollevamento graduale delle isole Hawai, in seguito al quale questo arcipelago polinesiano verrà a costituire un continente di notevole importanza e in ogni caso non meno considerevole del Giappone... Sarebbe un bel disastro per il Mikado! Le Hawai appartengono agli Stati Uniti; e, se dovessero diventare un continente, il Pacifico si muterebbe da un giorno all'altro in un lago americano. Ma non anticipiamo gli eventi: ci sarà sempre tempo per deplorare una nuova disgrazia...

NOMENCLATOR.

Audace furto alla Prefettura di polizia di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14 mattino.

Ladri particolarmente audaci hanno osato ieri sera compiere un furto nel palazzo della Prefettura di polizia di Parigi, e precisamente nei locali destinati a raccogliere gli oggetti trovati. Il servizio di ronda, verso le 21, scorse che una porta di questi locali era stata aperta, evidentemente forzata. Nel tempo stesso udiva passi in una stanza al primo piano. I sorveglianti accorsero immediatamente, ma fecero appena in tempo a scorgere il ladro, il quale per mezzo di un sacchetto scese al piano terreno scomparendo. Pare che egli sia uscito dalla finestra, senza farsi scorgere dai sorveglianti. Il malfattore stava facendo man bassa sulle borsette raccolte nel magazzino della Prefettura di polizia. Parecchie di esse aperte giacevano al suolo prive del contenuto. E' evidente che il furto è stato commesso da persona molto al corrente degli usi dei locali. L'ammontare esatto del furto non potrà essere valutato se non dopo riscontrati gli inventari.

Rivolta a bordo di una cannoniera francese?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14 sera.

L'«Information» riceve da Londra che la «Morning Post» pubblica un telegramma, secondo il quale vi sarebbe stata una rivolta a bordo della cannoniera francese «Montmirail». La rivolta sarebbe stata repressa dal comandante e dagli ufficiali. Nove ammutinati sarebbero stati sbarcati e imprigionati.

L'«Information» nota, a questo proposito, che al Ministero della Marina non si conferma questa notizia, ed anzi si dubita della sua autenticità, essendo il ministro Borel in continuo contatto col comandante della flotta francese nel Marocco.

Una baracca in fiamme

Una bambina morta e il fratellino ustionato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Un incendio ha distrutto a Colombes nei dintorni di Parigi un vecchio vagone che serviva da abitazione ad una donna di 60 anni, a sua figlia e a due nipotini, di 5 e 4 anni rispettivamente. I piccini erano stati lasciati nel vagone trasformato in baracca mentre la madre era al lavoro in una officina e la nonna si era recata al mercato. Il fuoco si sviluppò con grande rapidità. Le prime persone accorse durarono molta fatica a salvare dalle fiamme il bambino, che presentava ustioni gravi in varie parti del corpo e il cadavere della bambina.

Note vaticane

Il Cardinal Gasparri — Il pellegrinaggio degli operai milanesi — Il furto al Tesoro

Roma, 14, notte.

Ha fatto ritorno a Roma, dopo una breve permanenza a Montecatini, il cardinale Gasparri segretario di Stato. Stamane alle 9 è stato ricevuto nella consueta udienza dal Papa. La permanenza del cardinale Gasparri a Roma sarà brevissima. Infatti egli ripartirà tra giorni per recarsi in Ussita, suo paese nativo, dove passerà il mese di riposo. Durante questo periodo, come di consuetudine, una volta ed anche due per settimana un ordinanza della segreteria di Stato viene inviata in qualità di corriere ad Ussita per visione e firma di tutte quelle minute e documenti a cui deve essere posta la firma del cardinale segretario di Stato. Anche il maestro di Casa mons. Caccia Dominioni che da un mese si trovava in vacanza ha fatto ritorno a Roma. Egli è stato a Milano ed ha visitato varie località della Lombardia e del Piemonte, facendo un'ultima tappa in Sardegna dove ha assistito alla posa della prima pietra compiuta dal cardinale Bisleti del nuovo e grandioso edificio del seminario regionale. Le funzioni di mons. Caccia Dominioni durante il mese di riposo di questi sono state disimpegnate dal primo cameriere segreto partecipante mons. Arborio Mella di Sant'Elia.

Nel pomeriggio di domani il Pontefice riceverà in solenne udienza il pellegrinaggio degli operai milanesi, organizzato dall'Opera cardinal Ferrari. Un primo scaglione è giunto ieri ed un altro ne è giunto stamane. L'ultimo arriverà nelle prime ore di domani. Sono parecchie migliaia venuti con treni speciali. Stamane è arrivato l'arcivescovo di Milano cardinale Tosi che vuole di persona presentare il numeroso pellegrinaggio al Papa. E' il più numeroso di quanti si siano avuti quest'anno durante l'Anno Santo. La solenne udienza da parte del Pontefice avrà luogo nel cortile di San Damaso.

Domani mattina tutti i pellegrini operai milanesi si riuniranno nella basilica di San Giovanni in Laterano, dove il cardinale Tosi celebrerà la Messa. Oggi stesso il cardinale Tosi è stato ricevuto da S. Santità in privata udienza.

Dopo avere preso visione dell'inchiesta sulle responsabilità del furto al Tesoro di cui demmo notizia, il Pontefice ha nominato lo stesso mons. Nardone, che eseguì l'inchiesta, commissario straordinario della Fabbrica di San Pietro, dotandolo di tutti i poteri amministrativi, sino a che non si sarà provveduto ad attuare le progettate riforme.

Secondo la prima statistica dei pellegrinaggi fornita dalle Ferrovie dello Stato risulta che il movimento dei pellegrinaggi in occasione dell'Anno Santo, è stato non solo considerevole ma superiore alle previsioni. Fino al 15 maggio scorso 110 treni speciali, dei quali circa settanta provenienti dall'estero, hanno trasportato 50 mila pellegrini, organizzati in grossi gruppi; altri 18 mila in piccole comitive sono arrivati in vetture o scompartimenti riservati. Circa 200 mila pellegrini sono nel medesimo periodo arrivati isolati o uniti in piccolissime carovane in modo che il totale dei pellegrini giunti a Roma fino al 15 maggio supera i 250 mila, numero veramente considerevole dato il periodo relativamente breve se si tiene conto che per le condizioni atmosferiche del primo trimestre dell'anno, l'affluenza dei pellegrini ha avuto inizio soltanto verso gli ultimi giorni di marzo. Infine straordinaria è stata l'affluenza dei pellegrini nei mesi di maggio e giugno dei quali mesi avremo ben presto una esatta statistica. Una gran parte dei pellegrini, dopo la visita a Roma, si è recata a visitare i più celebri santuari, come Assisi, Loreto, Pompei. Nessun benchè minimo incidente ha turbato il normale svolgimento di questi straordinari arrivi e quasi tutti i capi dei pellegrini ebbero a felicitarsi vivamente degli attuali servizi ferroviari.

Suicidio d'un commerciante torinese a Milano

Milano, 14, mattino.

Da circa ventitrè anni era rappresentante generale per l'Italia della Ditta Pelikan il signor Vincenzo Bertolotti fu Eugenio, di anni 56, da Torino, ammogliato senza figli. Egli era un attivissimo lavoratore, ben voluto da tutti. Da qualche tempo egli soffriva di una malattia al cuore, e in questi giorni si era anche più aggravata, per dispiaceri intimi avendo la signora ammalata di nefrite nei pressi di Torino. Quando si trovava a Milano, anzichè recarsi in albergo, preferiva dormire sopra una ottomana nel suo studio privato in via Boscaiola, 23.

Ieri sera, verso le 22,30, si ritirava nel suo studio, dopo aver salutato i suoi dipendenti, fra i quali un rappresentante della Ditta, venuto dalla Germania. Questa mattina una donna, che abitualmente fa la pulizia, si è recata nello studio, e nulla notò di anormale. Più tardi sopraggiunse il sig. Toccani, viaggiatore della stessa Ditta, molto in dimestichezza col Bertolotti, e sentendo che ancor era chiuso nella sua camera, volle domandargli come stava. Appena entrato fu colpito da uno strano spettacolo. Il Bertolotti era riverso attraverso l'ottomana e non dava segni di vita.

Egli si era ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. La morte era stata fulminea, tanto che il rappresentante della ditta, che dormiva in una camera vicina, non aveva inteso alcun rumore.

Furono trovate due lettere, dirette alla moglie, e sequestrate dall'autorità di pubblica sicurezza. Si è provveduto immediatamente a telegrafare al cognato, signor Giacomo Bertola, che sta in via Roccaforte, 14, a Torino. Si è avvertito pure un altro parente del Bertolotti, che sta a Torino, in corso Racconigi. Per disposizione dell'autorità la salma venne trasportata subito dopo le constatazioni legali al cimitero monumentale a disposizione dei parenti. Lo studio privato è stato chiuso. Si attendono appunto da Torino i parenti per le disposizioni.

Morto per asfissia in un incendio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Nei grandi magazzini Reaumur situati nella centralissima via omonima è scoppiato un incendio. Il fuoco venne spento dopo non poche fatiche dai pompieri. Si è avuto a deplorare una vittima. Al momento in cui si cercava donde provenisse il fumo, tre guardiani notturni scesero nel sottosuolo. Ma due soli poterono risalire: il terzo, un uomo di 60 anni fu trovato morto per asfissia.

Catastrofe aviatoria ad Ostia

Pilota e motorista carbonizzati

Roma, 14, notte.

Giunge notizia da Ostia che su quella spiaggia stamane è precipitato un areoplano partito da Centocelle. I due piloti sono rimasti uccisi, anzi, carbonizzati, poichè l'apparecchio si è incendiato. Il pilota era il sottotenente Tabaro; con lui era un soldato motorista. Ecco i particolari sulla sciagura. I due infelici aviatori sono stati trovati sotto l'apparecchio morti, orribilmente ustionati ed assolutamente irriconoscibili. La notizia ha prodotto nella cittadina e nella numerosa colonia di bagnanti un'impressione dolorosissima. Piantonati i resti informi dei cadaveri, le autorità locali hanno provveduto ad avvertire telefonicamente il Comando generale dell'Aeronautica. Una delle vittime della odierna sciagura è il tenente Francesco Tabaro, molto conosciuto nella colonia villeggiante di Ostia, perchè nella cittadina si recava spesso a visitare la fidanzata, signorina Scotti, che colla famiglia alloggia in un villino. Non più tardi di iersera l'infelice ufficiale si trovava presso la fidanzata e fece appena in tempo a prendere l'ultimo treno per ritornare a Roma.

Stamane il tenente Francesco Tabaro si è sollevato dal Campo di Centocelle con un apparecchio Ansaldo, della linea IV. Era con lui il soldato meccanico Domenico Cipolloni. L'aria era calma e prometteva di permettere un volo tranquillissimo. Infatti il viaggio da Roma al mare si è svolto senza il minimo incidente. Il Tabaro era noto negli ambienti degli ufficiali aviatori per la sua grande audacia che rasentava la temerarietà e peggio l'imprudenza; anzi, egli era stato diffidato dagli ufficiali del Campo di volare a quota alta e non allontanarsi dal Campo. Ma l'aviatore non ha fatto tesoro di questi consigli ed appena sollevatosi, seguendo la sua vecchia abitudine, si è allontanato velocissimamente dal Campo volando a quota bassissima, quasi strisciando il mare ad Ostia. Secondo quanto alcuni testimoni hanno detto, l'apparecchio si è diretto al di sopra del villino dove abita la fidanzata dell'ufficiale, e questi si era sporto dalla carlinga, facendo larghi cenni di saluto. Altre persone avrebbero anche affermato che in un certo momento l'apparecchio avrebbe manovrato per compiere il «cerchio della morte». La sciagura sarebbe avvenuta appunto in questo momento. Infatti, fu visto l'apparecchio sbandarsi da un lato ed inclinarsi in modo tale da strisciare sino quasi ad abbattersi sullo stabilimento del Lido. Si rialzava poco dopo e riusciva a raggiungere una quota di circa venti metri.

Improvvisamente l'aviatore deve avere avuto la precisa sensazione che l'apparecchio stesse lambendo il suolo. Egli fece una brusca manovra per sollevarsi. La mossa era però tardiva, perchè la prua nel drizzarsi verso l'alto imprimeva alla coda un più forte movimento di inclinazione, sicchè strisciando sulla sabbia finì per incagliarvisi definitivamente capovolgendosi.

Un urlo formidabile partì da numerose persone che si trovavano sulla spiaggia. Per il cozzo violento prodotto dall'apparecchio urtando sul suolo, il serbatoio della benzina è scoppiato ed una vampata di fuoco ha investito l'apparecchio, rendendo pressochè impossibile ogni soccorso. I disgraziati aviatori legati alla carlinga non ebbero tempo a salvarsi: furono investiti dal fuoco che li ridusse in uno stato pietosissimo. Il fuoco potè essere spento. Uno spettacolo orrendo si presentò dinanzi agli occhi della folla. Degli aviatori non rimaneva che un ammasso informe di carni carbonizzate che si trovavano sparse sulla sabbia. Alcuni mucchi di carne erano ancora in parte sanguinolenti. Della testa non rimaneva più alcuna traccia. Soltanto i caschi rivelavano i punti dove erano i giovani volti. Il primo ad accorrere è stato un maresciallo dei carabinieri con due militi ed alcuni bagnini degli stabilimenti. Come abbiamo detto venne subito informato il comando generale dell'aviazione, cosicchè qualche tempo dopo giungevano il generale Riccio del comando dell'aeronautica e numerosi ufficiali del corpo di aviazione, nonchè il regio commissario on. Cremonesi. Alle ore 13 si è svolto un sopraluogo da parte dell'autorità giudiziaria. Una scena straziante avvenne quando da parte dei famigliari è stata annunziata alla signorina Scotti la tragica morte del fidanzato.

La Presidenza del Consiglio è stata telefonicamente informata del triste fatto, e il presidente si è vivamente interessato per aver notizie più precise ed ha ordinato una inchiesta.

Ripresa del lavoro nel porto di Tunisi

Tunisi, 14, mattino.

In seguito ad accordi intervenuti tra gli scaricatori del porto e gli impresari, il lavoro è stato ripreso normalmente.

Il problema dei trasporti nelle zone vinicole del Piemonte

Roma, 14, notte.

Stamane l'on. Giuriati, ministro dei lavori pubblici, ha ricevuto una Commissione composta dell'ing. Canonica, consigliere provinciale di Cuneo, che fu relatore al Congresso di Canelo, del prof. Mancini, deputato provinciale di Alessandria, assessore di Acqui e segretario dei Sindacati fascisti, del geometra Marchisio, sindaco di Canelo e del signor Rosanino, assessore di San Damiano. La Commissione ha esposto al ministro il grave complesso problema dei trasporti che interessa una delle zone agricole più importanti del Regno; tanto che vi si produce l'ottava parte dei vini italiani e vi sono importantissimi mercati di frutta. Fu segnalata la necessità di risolvere tale problema in modo organico sia con la costruzione di una ferrovia elettrica a scartamento ordinario per la quale sono a buon punto gli studi, sia migliorando i servizi sulla Asti-Mombaruzzo-Casale e sulla Altavilla-Alessandria. L'on. Giuriati ha riconosciuto l'importanza della questione ed ha promesso di farne oggetto di accurato studio nella speranza di poter adottare concrete decisioni non appena le migliorate condizioni del bilancio statale lo consentiranno. Successivamente la Commissione fu ricevuta dall'ispettore generale, gr. uff. Allemandi, che volle essere minutamente informato del problema.

UN MONTANARO

Una corsa ciclistica di 65 Km. libera a tutti, con premi per 600 lire, si disputerà domenica alle 8,30. Iscrizioni presso il sig. Capone, ritrovo sulla piazza del paese.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 Agosto 1925

Ruota					
TORINO	37	65	42	69	70
BARI	34	89	43	3	17
FIRENZE	45	67	87	19	7
MILANO	72	63	78	66	21
NAPOLI	13	79	36	4	69
PALERMO	40	28	16	13	39
ROMA	27	84	72	44	10
VENEZIA	11	48	63	77	64

BORSE ESTERE

Parigi, 14. — Titoli: Rendita francese 3% perpetua 50,50 — Id. id. 3% amm. antica [illegible] — Id. 5% amm. nuova 56,75 — Prestito francese 4% 1917, 59,50 — Id. id. 4% 1918, liberato [illegible] — Id. 1920 liberato 71,05 — Id. id. 1920 liberato [illegible] — Tunisine [illegible] — Rendita Brasiliana 4% 104,50 — Id. Egiziana 4% unificata [illegible] — Id. Italiana 3,50% [illegible] — Id. Russa 3% 1891, 13,30 — Id. id. 5% 1906, 19,50 — Id. id. 4% 1902, 13,30 — Id. Serba 4% [illegible] — Id. Turca 62,15 — Banca di Francia 7400 — Banca di Parigi 1300 — Crédit Foncier 1300 — Crédit Lyonnais 1490 — Banca Ottomana 966 — Banca Commerciale Italiana 1173 — Metropolitano 430 — Azioni Suez 11.700 — Thomson 266 — Obbligazioni Lombarde antiche 185 — Rio Tinto 4550 — Sosnowice [illegible] — Brasile 5% 1903, 315 — Brasile rescission 101 — Chartered 153 — De Beers 1300 — Ferreira 34,50 — Geduld 300 — Gold Fields 144,00 — Randfontein 95,50 — Rand Mines 338.

Parigi, 14. — Cambi: Italia 77,45 — Londra 104,[illegible] — New York 21,45 — Belgio 96,40 — Spagna [illegible] — Svizzera 416 — Danimarca 451,50 — Olanda [illegible] — Norvegia 366,50 — Praga 63,50 — Romania 11.

Ginevra, 14. — Cambi: Italia 18,56,75 — Berlino 0,122,68,75 — Vienna 0,72,50 — Londra 25,00 — Parigi 24,03,75 — New York 5,15,75 — Bulgaria 3,75 — Praga 15,30,25 — Belgrado 9,22,50.

New York, 14. — Apertura: Roma 3,[illegible] — Londra 4,85 13/16 — Parigi 4,67,50 — Bruxelles 4,54 — Madrid 14,43 — Berna 19,40 — Amsterdam 40,[illegible] — Stoccolma 26,85 — Oslo 18,45 — Copenaghen 22,87 — Praga 294,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,0014 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 179,50 — Bucarest 0,51,75.

SOCIETA' TORINESE

stag. e assaggio seta, lana ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 14 agosto 1925

[illegible]

CRONACA CITTADINA

INTERVISTE

L'amore che guarisce

Capita così di frequente, a noi cronisti, di essere chiamati a raccontare le funeste e talvolta tragiche conseguenze di passioni amorose, che sono lietissimo dell'occasione che mi si porge per dire qualcosa sui benefici che dalle stesse passioni si possono ricavare. Dopo avere narrato tante volte dell'amore che uccide, perchè non dire qualcosa dell'amore che guarisce?

Amore che guarisce? Guarisce che cosa? In quale modo? Per quale magia? La letteratura si alimenta quasi esclusivamente d'amore. Romanzi, poemi, tragedie, commedie, non mirano ad altro che a raccontarci le fasi e le peripezie di una malattia d'amore. E quando la malattia si risolve (se non culmina nell'evento tragico che scioglie od estirpa il nodo d'amore), con poche frasi, romanzieri e commediografi ci informano che sul cielo, sgombrato da ogni nube, trionfa, splende il sole della felicità. Come la letteratura, la cronaca. La cronaca di ogni giorno è piena dalle analisi delle passioni che distruggono delle esistenze, ma di rado un accenno agli amori che le esistenze confortano, riempiono, rendono bella, serena, prospera una vita. Eppure se si considera l'amore come una malattia (e tale è, poichè dà anche essa la febbre), ci sono assai più casi nella vita in cui l'amore porta a festa che non a lutto... Per un dramma, per una tragedia, quante commedie a lieto fine!

L'occasione di parlare dell'amore che guarisce mi è offerta da una pubblicazione del direttore del Manicomio di Alessandria, il professor Lorenzo Gualino, dedicata appunto a questo tema e di cui mi piace riferirvi, non tanto guardando ad essa, quanto rievocando le conversazioni avute in proposito con l'autore e che la pubblicazione ha servito a richiamare. Una intervista a distanza, affidata alla memoria, e tornata viva attraverso a uno scritto in cui non so se più lodare la delicatezza nel trattare la scabrosa materia o la serietà e la diligenza dello studio; studio che non trascura alcuna fonte: risultati positivi di esperienze scientifiche, indagini psicologiche su soggetti personalmente conosciuti, richiami ad opere letterarie, romanzi e poemi di oggi e di ieri.

— Amore guarisce?

— L'amore è anzitutto il medico di sè stesso. Lo ha gridato Molière, nel suo *Amore medico*; lo ha proclamato il nostro Ferrari nella sua deliziosa *Medicina di una ragazza malata*. Pel mal d'amore il miglior rimedio è l'amore. Particolarmente quando si tratta, come nelle commedie che ho ricordate, di desideri che si possono soddisfare e di cui è umano, logico tenere conto. Non vi è altra cura in tali casi, che pure portano a non lievi disturbi fisici e sono causa di malinconia profonda e di pericolose ipocondrie, che togliere all'amore ogni inceppo e lasciare che curi sè stesso. E ci riesce, oh, se ci riesce! La gioia matura, e di colpo scompaiono i disturbi, scompare la malinconia, i volti tornano chiari e ridenti. Più complicato è il caso in cui il desiderio non può essere soddisfatto per gli ostacoli che non si possono superare. Ma anche in questi si rimane nel campo in cui l'amore fa da medico e da medicina. Che cosa consiglia Teti all'immalinconito Achille? Irritato, dolente per l'affronto subito e la perduta preda, Achille sta immusonito sotto la tenda. E non trova requie, non gusta riposo. Teti ha il rimedio pronto. Il Pelide ritrova il buon umore a fianco della figlia di Brisso dalla guancia gentile. Uguale procedimento a guarire la malinconia amorosa è consigliato nelle novelle leggendarie. Mitologia e leggenda vanno d'accordo e va d'accordo anche la vita.

« Ricorda il caso di Erasistrato? Lo racconta Plutarco nelle sue *Vite*. Chiamato a pronunciarsi sulla malattia che affligge Antioco, figlio del sovrano di Siria, apprende che questi è innamorato di una delle sue matrigne; chè il sovrano ha parecchie mogli. Come curarlo? Quale rimedio consigliare? Che dire al padre che attende il parere dello scienziato? Erasistrato è convinto che per guarire il melanconico principe siriaco non vi è che un rimedio: appagare il suo desiderio. E appagarlo sarebbe possibile perchè leggi e costumanze lo consentono, ma ci vorrebbe il consenso del Sovrano che è parte in causa. Intelligente, il medico trova la via. Dice al padre: « Ho appreso il male e conosco anche il rimedio: mal d'amore. Antioco per guarire avrebbe bisogno di far sua la donna che desidera, ma non è possibile accontentarlo. Alrueno io non me la sento. E' innamorato di mia moglie! ». Risponde il Sovrano: « Siete mio amico e non vi sentite di fare un tale sacrificio per mio figlio? ». Replica il medico: « Lo fareste voi nel caso mio! » E l'altro: « Amo tanto mio figlio che lo farei! ». « E fatelo allora, perchè è proprio di una delle vostre mogli che si tratta ». Il Sovrano mantenne la sua parola e Antioco ebbe in moglie la matrigna e per regalo di nozze il trono. Minacciato da consunzione progressiva, guarì.

« E' il caso tipico dell'amore che guarisce! Contro la melanconia la scienza medica antica stessa l'amore a rimedio sostituziale ed efficace, e tale tradizione è stata tramandata sino a noi fra i dettami della psichiatria clinica. Ad Aristotile sembra se ne debba la enunciazione prima. Vero o no, l'affermazione aristotelica formò buon argomento alle dilettevoli elucubrazioni di tutti i medici della posterità così detti razionalisti. Tra scuola e scuola non si trova che qualche variante di carattere prudenziale in quanto si riferisce alla variazione di oggetto. D'accordo tutti che le melanconie vere e proprie sono prodotte da passione amorosa e che un mutamento di oggetto può risolverle, i più avvertiti raccomandano di studiare bene l'ammalato prima di prendere una decisione, onde non trasformare la melanconia in una mania. Moderazione nel promuovere le sostituzioni e nessuna precipitazione.

— Arlecchino direbbe: attenzione! che il tacon non sia peso del buso...

— Precisamente. L'amore nei casi di melanconia può rappresentare un beneficio morale, ma bisogna essere guardinghi. Che un uguale beneficio possa invece, come si è preteso, ricavarsi nei casi di nevrosi convulsiva, nella cura della epilessia, è meno convincente. Gli antichi consideravano l'amore una forma di epilessia, « *amor, epilepsia brevis* »: e in verità se si potesse raggiungere la prova positiva che l'amore costituisce un equivalente alla crisi della neurosi epilettica, l'impiego terapeutico dell'amore dovrebbe apparire logico. Ma tutti questi dogmi del *similia similibus* o se si vuol meglio del *contraria contrariis curantur*, anche se ammantati di un'apparenza di filosofica verità, non hanno mai trovato fondamento nell'esperienza obbiettiva e nella osservazione diretta.

— E quindi niente amore come rimedio alle convulsioni.

— Oltre alle cure della melanconia e della epilessia, altri compiti curanti vennero affidati all'amore. Tralascio di parlare delle varie forme di isterismo per soffermarmi su qualche particolarità curiosa. La cefalea. Alla cefalea, che si rivela nella pesantezza del capo, i medici dell'antichità congiungevano l'amore, [illegible]. Galeno ritenne che poteva risolversi con il coito. [illegible]. Addolorato per la morte della moglie un individuo aveva perduto l'appetito, la facoltà di digerire. Intristiva e senza alcuna ragione apparente. Rimedio: ripresa moglie in poco tempo era guarito. Uguale consiglio venne dato a vedova afflitta da sterilità bianca. Ma oltre che nelle neurosi, oltre che nella melanconia, oltre che nei disturbi della continenza, l'opera dell'amore fu ancora assunta per curare altre infermità che fanno pensare e delle stranezze. Plinio affidava all'amore il risanamento dell'uomo morsicato dalle serpi e ciò mentre asseriva che le donne [illegible] degli stessi animali si aggravavano se intervenivano fatti amorosi. Avicenna ritenne che con l'amore si potessero guarire gli ascessi, le apostemi. Altri che l'amore sia il rimedio consigliabile nei casi di febbre quartana. Giudicarono questi che a far cessare questa febbre fosse sufficiente una letizia inaspettata, una gioia improvvisa, una ebbrezza artificiosa. E' credenza popolare che l'amore renda più acuta la vista e costituisca un preventivo sicuro contro il mal d'occhi. Ippocrate ebbe niente po' po' di meno che il brevetto di invenzione della cura del catarro nasale a mezzo dell'amore. In tre giorni assicurava la guarigione!

E ci sarebbe dell'altro, ma per il momento come curiosità ci sembra ce ne sia abbastanza.

mi.

I torinesi in vacanza

Ferragosto: si parte. E' la parola d'ordine. Dove si va? Non importa. L'importante è partire, passare il ferragosto fuori di Torino. La gente ci pensava, ne parlava da quindici giorni, da un mese: ricordando ancora le ferie, la gita dell'anno scorso, ma ripromettendosi questa volta un divertimento maggiore, come sempre avviene per quelle che devono ancora avvenire. E dopo lunga ansia, consumata lentamente nello struggimento del caldo e nello stillicidio del sudore, l'ora buona è venuta come un segnale di fuga senza disciplina.

Pareva, in questi ultimi giorni di vigilia, che la città fosse diventata insopportabile, nemica. L'intolleranza del chiuso, dei marciapiedi e dei trams, aveva raggiunto per alcuni il tono della frenesia. Pareva che ognuno fosse proprio convinto che la vita sarà bella, è animata là, fuori delle barriere ed oltre gli stradali polverosi e le prime colline che incassano Torino nella sua vasta conca infocata.

Non c'è stata più regola per partire. Ogni treno era il buono, anche a mezzo del pomeriggio: ogni veicolo era accetto, gradito, benedetto come una provvidenza, fosse stato anche un biroccio tirato da un vecchio mulo. La gente è partita in massa, a valanghe, con incredibili carichi di valigie, di giuochi, di arnesi di stagione: dalla piccozza all'ombrellone per giardino. Ha passato la notte senza dormire, per fare i preparativi e per non perdere il treno. Pensava: « Dormiremo in treno ». Ma in treno è già molto se è riuscita a sedere; ed ora c'è da augurarsi, per il suo bene, che giunta a destinazione non sia costretta ad esclamare con un certo accoramento: « Dormiremo poi, quando saremo tornati a Torino ».

A vedere la folla che prendeva i primi treni, veniva di pensare ad un assalto incomposto per qualcosa che non si riusciva bene a distinguere: con grida, richiami, suoni e qualche volta un abbozzo di canzone come preludio alla grande serenata festiva. Ma non c'era niente di grottesco: era curioso, vivace e bello anche perchè profondamente umano. L'immensa baraonda dei partenti era lieta perchè aveva un fondo di semplicità e di entusiasmo giovanile. Chi parte con l'animo ansioso di panorami, di cielo e di svago è sempre un po' bambino.

E n'è partita della gente! N'abbiamo visto a tutte le stazioni, per tutte le strade: dall'ora solitamente deserta quando alle stazioni ferroviarie vanno appena i camions dei giornali e qualche cittadino dalle occupazioni singolari, fino all'ora di caldo stagnante e grave, che a far coda ad uno sportello c'è da rischiare uno svenimento. Se i calcoli fatti ad occhio e croce sono esatti, più di centomila persone hanno lasciato Torino. Se ne sono andati gli ultimi bagnanti, i diseredati del mare, che arrivano in ritardo e per la breve ferie di cui dispongono non avranno neanche il tempo di ambientarsi, di affiatarsi con le comitive che hanno ormai il diritto di prelazione e imperversano sulle spiagge popolate di jazz-band; gli alpinisti placidi e pesanti, gli uomini con la pipa d'occasione e donne col berretto di lana colorata, si sono messi in treno senza fare troppo rumore, come gente che è abituata a queste cose e quasi è abituata a fare un breve ferragosto alla fine d'ogni settimana: i cacciatori hanno slegato i cani e se li sono messi alle calcagna ed hanno messo a spalla il fucile sfoderato per dimostrare in tutti i modi, completamente, l'intima soddisfazione della novità, per ricordare anche col proprio aspetto che oggi è giorno di caccia ed essi sono i cacciatori.

C'era in tutti un grande senso di impazienza, oltre che di innocente ostentazione delle proprie caratteristiche di gente che parte per le ferie. Poichè ognuno è orgoglioso del proprio modo di passare le ferie. I pescatori, anche quelli, hanno lasciato la città: e sono partiti a piedi nelle ore solitarie dei grandi camminatori e degli amici della luna. Portavano nel sacco le provviste alimentari; e torneranno dopo due giorni di piccola pesca, forse senza pesca, ma con la passione immutata. Gran parte degli operai hanno approfittato della circostanza per visitare famiglie e parenti, specialmente se questi sono in campagna. La stagione è buona; la frutta è al trionfo della maturazione ed anche la lugliénga (venuta quest'anno in agosto), la avanguardia della vendemmia, ha cominciato a trasparire di una delicatissima luce ambrata che promette al palato una delizia prelibata.

Oggi in città le strade saranno quasi deserte, i caffè vuoti, i camerieri sonnecchieranno dietro i tavoli spopolati, le orchestrine suoneranno con un ritmo stanco, se pur non faranno vacanza anch'esse; e tutto in genere, anche le case con le imposte ostinatamente chiuse, avranno un aspetto di rassegnazione. Si sente che la gente è lontana e, forse, si diverte.

A Torino, dunque, chi resta? Restano tante persone, quante non si crederebbe a vedere la città così sconsolata e priva di brio. Per [illegible] sono rimasti quelli che hanno permesso e incanalato la partenza di tutti gli altri; poi quelli che mantengono immutata la vita regolare della grande città, come non mancasse nessuno; siamo qui anche noi, cui non sempre il partire ci dà la gioia delle nuove speranze; ed infine rimangono in città quelli che non partono mai, neanche per il ferragosto. E questi ultimi, sebbene non appaia dalla realtà quasi sempre mascherata, sono una legione, che da sola potrebbe popolare una città, riservata alla gente che non va in ferie. Ma questa gente è tranquilla, non fa confusione; ed oggi e domani sarà come non fosse in città.

A ben considerare ferragosto non rappresenta una tregua soltanto per quelli che vanno fuori: anche quelli che restano in città potranno rilevare, una volta all'anno, delle novità confortatrici, un servizio sollecito nei ristoranti, un posto a scelta nei caffè, un posto a sedere sul tram, cinque minuti appena per una bibita al bar, pochissime probabilità di essere uccisi dalle automobili che fanno le corse in via Roma ed il conforto reciproco e collettivo di incontrarsi con gente che non va in ferie neanche a ferragosto. Sono piccole cose: ma tutta la vita è fatta di piccole cose.

Poi torneranno quelli che sono stati fuori e, dopo le impressioni maggiori, potranno parlare, se vorranno essere sinceri, anche delle mosche carnivore, delle zanzare affamate, delle notti insonni, dei polveroni asfissianti, delle ladrerie commesse dagli impresari di villeggiature e di tutte le altre piccole cose che rappresentano il tessuto grezzo della vita estiva di ferie.

La Regina Madre a Superga

Sua Maestà la Regina Margherita giunse ieri mattina a Superga, proveniente da Gressoney, per assistere ad una funebre cerimonia per l'anniversario della morte di sua madre, la Duchessa Elisabetta di Genova. La accompagnavano la dama d'onore, marchesa Pes di Villamarina ed il cavaliere d'onore conte Nomis di Cossilla. La messa fu celebrata nelle cripte da Mons. Bosia, al quale facevano corona i parroci di Superga don Giansana, di Sassi cav. don Meano, di Rivodora, cav. Pietro Gava, di Baldissero teol. Crivello, teol. Ottavio Bosso, cappellano reale e don Cantono. La Regina Madre fece porre davanti alla tomba della madre due eleganti corone. Partì verso mezzogiorno e nella sera ritornò a Gressoney.

Per il servizio d'ordine erano a Superga il colonnello Casavecchia ed il tenente-colonnello Rubini dei RR. CC. Molto pubblico assisteva al passaggio dell'automobile reale.

Il miglioramento dell'Arcivescovo

L'Arcivescovo mons. Gamba è stato visitato ieri, oltre che dal medico curante professor Ferrero, dal prof. Battistini. I medici hanno constatato il miglioramento graduale dell'infermo, ma hanno consigliato ancora assoluto riposo ed il maggiore riguardo. Nessuno è stato quindi ammesso nella sua stanza, ad eccezione dei pochi ecclesiastici che dovevano conferire brevemente per affari urgenti della Curia. Sono pervenuti durante la giornata altri numerosi telegrammi d'auguri di personalità laiche e specialmente religiose.

L'« Unione Nazionale Editori Giornali » ha stabilito di comprendere, a cominciare da quest'anno, fra i giorni di vacanza per i giornali, anche il Ferragosto. - In conseguenza, oggi sabato, esce soltanto la presente edizione MATTINO, e domani, domenica, non si pubblicherà nessuna edizione.

La « STAMPA » sarà posta in vendita LUNEDI' a MEZZOGIORNO, con le notizie di tutti gli avvenimenti nazionali ed esteri che si saranno svolti sino al mattino del 17.

Movimento economico

Gli impiegati bancari

Lo sciopero degli impiegati di banca francesi ha richiamato l'attenzione generale, sia per l'importanza del numero dei partecipanti, sia per la condizione sociale degli scioperanti, sia infine per la vastità delle ripercussioni che il movimento può avere nel campo sindacale ed in quello finanziario, geloso custode, quest'ultimo, d'una tradizione antica che ama assai poco che si faccia rumore attorno a sè. Veramente il movimento — nato a Marsiglia e diffusosi poi in tutta la Francia — è degno di rimarco, anche per la sua insolita durata. Il segretario generale del Sindacato degli impiegati di banca, signor Blanchard, intervistato, ha iniziato le sue dichiarazioni con un'accorata constatazione.

— E' lo sciopero della miseria! Della miseria in colletto duro, d'una miseria che il pubblico non sospetta esistere dietro gli sportelli dove non si parla che di denaro — unità di misura, ormai, il milione — e di finanza.

E, continuando, ha poi lumeggiato le condizioni di lavoro di questa categoria, nei seguenti termini:

— Fra le diverse categorie dei lavoratori quella degli impiegati di banca è certamente la meno favorita specialmente per quanto riguarda i compensi. In media gli uomini di trent'anni guadagnano da 550 a 600 franchi al mese, tutte le indennità comprese; quelli di quarant'anni raggiungono a malapena gli 800 franchi, e sono molto rari i privilegiati che arrivano ad avere mille franchi. Quanto alle donne i loro stipendi sono inferiori a quelli degli uomini d'un buon quinto con un maximum che difficilmente supera i 700 franchi. Come vivere con questo trattamento, specie quando a casa vi sono dei bambini? Noi non siamo esigenti. Abbiam chiesto — come aumento alla indennità di caro vita — cento franchi al mese. Da cinque mesi abbiam fatta questa richiesta e i banchieri si sono persino rifiutati di avviare trattative al riguardo. Allora le tre organizzazioni che raggruppano gli impiegati — confederale, unitaria e cattolica — si son messe d'accordo e lo sciopero venne attuato.

Queste le ragioni esposte dal segretario degli organizzati di Francia. Gli impiegati di banca italiani che sono riuniti nella « Confederazione generale dei bancari » ha inviato loro un telegramma di solidarietà e di augurio. Ma, essi stessi, i bancari italiani, hanno in corso parecchie vertenze per insoddisfatte richieste di miglioramenti economici, sia con istituti bancari, sia con Casse di risparmio, sia, infine, con Monti di Pietà. L'organo della Confederazione enumera alcune di queste vertenze che riguardano appunto le tre grandi branche in cui il personale bancario presta servizio; banche, Casse risparmio e Monti di pietà. Qualcuna di queste vertenze interessa anche istituti torinesi.

Uno dei dirigenti della Confederazione, occupandosi del modo come le Direzioni degli istituti, in genere, considerano le rivendicazioni del personale, e, perciò, con quali disposizioni di spirito si rassegnino ad iniziare trattative, scrive:

« Una verità che non si nasconde è che — salve rare eccezioni — Grandi Banche, Piccole Banche, Casse di Risparmio, Monti di Pietà, tutti insomma, chi più, chi meno, chi brutalmente, chi garbatamente, hanno peggiorato le condizioni, specialmente morali, del loro personale, tutti hanno combattuto la battaglia contro l'organizzazione. Ma pur potendo vantare qualche successo devono essersi convinti che la vittoria decisiva non l'hanno avuta e non l'avranno mai. L'organizzazione di classe ha perso, è vero, dei gregari, quelli della zona grigia, ma in compenso ha irrobustito le proprie file con un maggior numero di convinti e di preparati. Tre anni di dura lotta non hanno ancora persuaso i nostri grandi capitani di banca, siano essi di carriera o di complemento, che la organizzazione di classe non si distrugge e neanche si sono accorti che il migliore, anzi l'unico propagandista per il suo rafforzamento è compiuta da loro stessi attraverso la cieca e bestiale lotta che conducono contro l'organizzazione medesima ».

Intanto, anche recentemente, la Sezione Bancari di Torino ha manifestato nuovamente il proposito di ottenere che i patti di lavoro, i compensi economici ed il trattamento morale vengano resi conformi alle nuove esigenze e crediamo sia prossima qualche nuova manifestazione in questo senso.

Le percentuali ai camerieri

Abbiam pubblicato ieri che la Confederazione esercenti ha indetto l'assemblea generale dei soci per discutere ed approvare il nuovo concordato di lavoro per il personale. A tale proposito, il direttorio del Sindacato fascista lavoratori d'albergo, mensa, bar ed affini comunica che pubblicherà prossimamente le disposizioni del nuovo contratto stipulato fra il Sindacato e la Confederazione. In attesa, « a nome di tutta la massa del personale ristorante, caffè e bar di Torino e Provincia, di fronte al perpetrarsi di illegali speculazioni da parte di alcuni proprietari sulla liquidazione delle percentuali al personale, invita, a scanso di spiacevoli incidenti, che potrebbero danneggiare le trattative in corso, i signori esercenti ad attenersi alle disposizioni del vecchio concordato (rosa) 1922».

A proposito d'uno sciopero di tessili

Il titolare della ditta Bonicatti, [illegible] avvenne l'altro giorno un breve sciopero a cagione del pagamento delle ferie alla maestranza, riferendosi alle notizie rese pubbliche dalla Unione del lavoro ci prega di pubblicare che: « Nessuna trattativa particolare è intercorsa fra di noi ed il sig. Rapelli, ma da questi interpellati per telefono abbiamo risposto soltanto, per semplice debito di cortesia, che stamane alla solita ora avremmo riaperto lo stabilimento, anche per poter effettuare le paghe operaie, dichiarando altresì, che per il resto intendevamo prendere accordi diretti esclusivamente con le nostre maestranze. Le dichiarazioni che ci si attribuiscono furono da noi fatte ai nostri operai direttamente ieri mattina e non al Rapelli, nè alcun colloquio abbiamo fissato col Rapelli stesso ».

Notiziario sindacale

Le ferie ai fonditori. — Il vice segretario della Federazione sindacale fascista, Vitale, ha avuto un colloquio coi dirigenti della Fonderia Armando in merito alla concessione delle ferie pagate alla maestranza. Venne stabilito, d'accordo, che la discussione sarà proseguita l'entrante settimana presso l'Amma.

Sindacato telefonici. — Si sono riuniti alla sede delle Corporazioni fasciste i dipendenti dell'Azienda telefonica. Dopo un discorso del Segretario Panconesi, venne senz'altro costituito il Sindacato e venne eletto il Direttorio nelle persone dei Signori: cav. Francese, signa Chiavarra, sig. Burgondi, signa Zucchelli e sig. Daretti.

Operai elettricisti. — Gli aderenti al Sindacato fascista hanno tenuto un'adunanza, in cui parlò l'ing. Massimino, segretario della Corporazione, riferendo sull'opera svolta e sulle conversazioni avute coi dirigenti industriali che ebbero il risultato di far aumentare l'indennità caro-vita. Venne poi nominato un Direttorio provvisorio composto dagli operai Luigi Ferrero, Rodolfo Negretto, e Giovanni Risolo.

La revisione delle patenti per condurre automobili

In esecuzione del decreto 30 maggio u. s., la Prefettura ha pubblicato il manifesto col quale indice la revisione di tutte le patenti di 1.o grado (già certificato di idoneità) per condurre autoveicoli. L'annuncio di questa revisione, che si inizia dopo una serie impressionante di disgrazie automobilistiche, sarà certamente accolta con soddisfazione dall'opinione pubblica nella quale si è fatta strada, e si va mettendo profonde radici, la convinzione che buon numero di accidenti d'automobile sia dovuto ai conduttori: o per imperizia, o per avventatezza, o per malsano e pericoloso desiderio di sciocchi primati di velocità.

Ecco qualcuna delle norme principali emanate dalla Prefettura per la revisione, che sarà limitata alle patenti rilasciate prima del 1.o gennaio 1925: La Prefettura curerà la revisione delle patenti di quei conduttori che risiedono nella Provincia almeno dal 1.o luglio 1925, anche se le patenti siano state rilasciate da altre Prefetture. Per ottenere la revisione gli interessati dovranno munirsi di due fotografie formato tessera senza cartoncino, e presentare *personalmente* agli uffici sottoindicati i seguenti documenti:

a) Domanda in carta da bollo da lire 2, diretta alla Prefettura, indicando le generalità complete, il Comune di residenza ed il luogo di abitazione al 1.o luglio 1925;

b) Certificato medico con firma legalizzata rilasciato da un ufficiale sanitario comunale o da qualsiasi medico militare in servizio attivo. Perciò le visite potranno essere eseguite anche presso l'Ospedale Militare di Torino, presso la Scuola di Cavalleria di Pinerolo e presso il 5.o Artiglieria in Venaria;

c) Certificato generale del casellario giudiziario di data non anteriore al 1.o luglio 1925;

d) La patente di 1.o grado (già certificato di idoneità) di cui il richiedente è munito e che, in caso di favorevoli accertamenti, sarà restituita, col cenno di vidimazione, entro il 31 dicembre 1925.

Le domande coi documenti suddetti dovranno essere personalmente presentate *non oltre il 15 ottobre 1925* ad uno dei seguenti uffici:

1.o per i conducenti residenti, al 1.o luglio 1925, nella città di Torino: ai Commissariati di pubblica sicurezza della rispettiva giurisdizione oppure alle Sezioni di guardie municipali;

2.o per i conducenti che alla stessa data risiedessero nelle città di Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa, ai locali Commissariati di pubblica sicurezza;

3.o per i conducenti che, sempre alla stessa data, risiedessero negli altri Comuni della Provincia, ai Comandi di stazione dei Reali Carabinieri nella cui giurisdizione è compreso il Comune di residenza.

Col 31 dicembre 1925 le patenti di 1.o grado che non siano munite del visto accertante l'eseguita revisione cesseranno di esser valide e verranno ritirate.

Anche le patenti di 2.o grado sono soggette a revisione, che avrà luogo nella stessa occasione della revisione di quelle di 1.o grado. I conducenti dovranno redigere e inviare direttamente al « Circolo ferroviario d'ispezione di Torino, via Carlo Alberto 30 », apposita domanda di revisione, in carta bollata da lire 2, *trattenendo presso di sè la patente di 2.o grado di cui sono provvisti*. Nella domanda oltre alle generalità e all'indirizzo postale dell'interessato, dovrà essere indicato il numero, la data ed il luogo di rilascio della patente di 2.o grado, nonchè il servizio per il quale la stessa venne rilasciata.

Il condono di tasse ai danneggiati dalla grandine

All'Unione del lavoro, che aveva inviato al presidente del Consiglio istanza perchè fosse concesso l'esonero dalla tassa di ricchezza mobile agli agricoltori danneggiati dalla grandine è pervenuta la seguente lettera del Prefetto della nostra Provincia:

« La Presidenza del Consiglio dei ministri partecipa che cotesta Unione del Lavoro ha rivolto premure per ottenere, in favore della popolazione rurale, la sospensione dell'applicazione dell'imposta di R. M. sui redditi agrari, a parziale rimedio dei danni causati dal maltempo. Soggiunge che il Ministero delle Finanze, appositamente interessato al riguardo, ha comunicato che manca la possibilità di accordare, nei casi di danni derivanti da infortuni atmosferici, l'esonero o quanto meno la sospensione del pagamento dell'imposta sui redditi agrari con provvedimento di carattere generale, occorrendo, al fine di evitare indebite concessioni, che la valutazione dei danni arrecati dai fortunali sia fatta specialmente in rapporto a ciascun contribuente. D'altronde, lo sgravio del tributo, a norma delle vigenti disposizioni, compete soltanto in caso di cessazione della fonte produttiva del reddito tassato. Le disposizioni stesse conferiscono però in tali casi, agli interessati la facoltà di chiedere, nei modi e termini prescritti, la rettifica del reddito agli effetti della tassazione per gli anni successivi ».

Congresso della mutualità e previdenza

Indetto dalla Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso, avrà luogo nella nostra città nel prossimo ottobre l'VIII Congresso nazionale della mutualità e della previdenza. I temi posti all'ordine del giorno del Congresso sono i seguenti:

1) Relazione morale finanziaria del quinquennio, Da Vicenza (1920) a Torino (1925). - 2) Modifiche allo Statuto federale. - 3) Funzionamento legale e sistemazione legislativa delle Associazioni libere di mutuo soccorso. - 4) Assicurazioni sociali. - 5) Assistenza sanitaria. - 6) Mutualità di fabbrica o di azienda. - 7) L'Ufficio internazionale del Lavoro per le assicurazioni sociali e la mutualità libera.

Da Torino a Roma in due ore e venti minuti

Un magnifico volo è stato compiuto da un ufficiale dell'aviazione torinese, il capitano del Genio aeronautico Sebastiano Bedendo, addetto ai collaudi allo officine Ansaldo. Partito da Torino a bordo di un apparecchio Ansaldo, un caccia C. R., alle ore 10,50, l'aviatore atterrava a Roma alle 13,10. Il tragitto, di circa 600 chilometri, era stato così compiuto in 2 ore e 20 minuti, alla velocità oraria di chilometri 240. E' certamente questo il più rapido volo che sia stato compiuto da Torino a Roma, ed uno dei pochi che siano stati effettuati senza scalo intermedio. La « performance » del capitano Bedendo, che già compì memorabili imprese durante la guerra, è notevole anche per il fatto che l'apparecchio montato dall'ufficiale è di tipo a limitata autonomia: 2 ore e 30 minuti. In altre parole, l'aeroplano non può tenere l'aria più di due ore e mezza: adunque proprio il tempo e la benzina misurati giusto giusto per la distanza Torino-Roma.

L'aviatore ha compiuto il suo brillantissimo volo costeggiando costantemente il litorale, tenendosi di pochi chilometri al largo dalla costa. Il tempo gli è stato favorevole: visibilità perfetta e calma atmosfera, ad eccezione di poche e leggere nubi incontrate lungo la prima parte del volo, cioè fra Torino e Genova.

Ottuagenario ferito dal figlio

Un vecchio ottantenne è stato costretto a farsi medicare all'ospedale Martini per un atto violento di un figlio senza cuore. Egli è certo Giuseppe Isoardi, di 81 anni, abitante in via Boucheron, 7. Aveva una ferita da taglio alla guancia sinistra, che guarirà in 12 giorni. Mentre erano in casa il figlio Riccardo, di [illegible] anni, lo colpì con una scodella. La disgustosa scenata fu causata da una questione di interessi familiari. Ma non è la prima volta che il figlio insorge contro il padre e l'episodio di ieri non è soltanto un doloroso episodio isolato; piuttosto rappresenta un anello di una lunga catena di prepotenze del giovane Isoardi sempre pronto a richiedere denaro ed a maltrattare il genitore. Già altre volte la Sezione di P. S. di Moncenisio dovette interessarsi della triste situazione famigliare, richiamando il giovanotto all'osservanza dei suoi doveri elementari di rispetto. Ed anche ieri dall'ospedale è stata richiamata l'attenzione della P. S. perchè intervenga ad evitare altri incidenti al povero vecchio.

Alla guardia medica

All'ospedale Martini è stato medicato certo Giovanni Casale, d'anni 38, abitante in via Verolengo, 7, il quale aveva un'ampia ferita da taglio al piede sinistro. Salito sopra un gelso, nei pressi della cascina Pellerina, si era ferito con un colpo di roncola. Lo trasportò all'ospedale la Croce Verde: e il dottor Cirakian, che lo medicò, lo giudicò guaribile in 25 giorni.

— Allo stesso ospedale e dal medesimo sanitario è stato medicato e giudicato guaribile in 25 giorni, l'operaio Enrico Pavan, di 29 anni, abitante in via Madama Cristina, 115, il quale nello stabilimento Sartorio di corso Racconigi aveva riportato lo schiacciamento della mano sinistra.

— Certa Domenica Chiabo-Pull, di [illegible] anni, è stata trasportata da Leynì, dove abita, mediante automobile privata all'ospedale Martini, per esser medicata di ampia ferita e schiacciamento del braccio destro, riportati mentre lavorava presso una trebbiatrice, lasciandosi cogliere l'arto fra gli ingranaggi della macchina. I dottori Bellsario e Alcarili le prestarono le cure del caso e la fecero ricoverare giudicandola guaribile in due mesi.

— Lo chauffeur Giovanni Riva, di 58 anni, abitante in via Cibrario 19, occupato presso la Società italiana di servizi postali, è stato urtato e ferito da un furgone che manovrava nel garage della Società, in via Goito 20. All'ospedale Mauriziano gli venne riscontrata la frattura di due costole e del braccio sinistro: e fu ricoverato con prognosi riservata.

Vittime dei ladri

Il signor Sisto Giovanni, residente in Cairo d'Egitto, giunto l'altro ieri alla stazione di P. N., denunziò che durante il tragitto Genova-Alessandria un compagno di viaggio, sedicente Cesare Lauri, lo aveva derubato del portafogli contenente L. 7000 in assegni circolari.

Del borseggio il signor Sisto si accorse durante il percorso Alessandria-Torino.

Il fruttivendolo Franza G. B. da Doves, era venuto a Torino per fare acquisti di frutta sul mercato di Borgo Dora. In attesa delle prime luci del giorno, egli si coricò sulla riva della Dora in prossimità del Ponte Mosca. A poco a poco il sonno lo prese e si addormentò. Quando riaprì gli occhi si avvide che ignoti avevano approfittato dell'occasione per derubarlo del portafoglio contenente L. 700.

Vende acqua invece di olio

Bava Sebastiano di Giuseppe, d'anni 29, da Moriondo Torinese, senza fissa dimora, trovandosi in bisogno di denaro, e non avendo volontà di guadagnarlo coll'onesto lavoro, si creò commerciante ambulante di olio in fiaschi a modicissimo prezzo. Senonchè nell'atto di versarlo in padella i compratori si avvedevano che invece di olio il fiasco conteneva dell'acqua colorata di giallo. Il Bava fu però presto rintracciato e mandato alle Nuove.

I violenti

L'operaio Concetto Giacomo, d'anni 36, abitante in via S. Giulia N. 43, si recò al S. Giovanni a farsi medicare una ferita di taglio al mento e altre lesioni sul viso, prodottegli da violenze ricevute, disse, in via Barolo, da uno sconosciuto. Il dott. Galansino lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Pure in dieci giorni lo stesso sanitario giudicò guaribile il tintoriere Cania Oreste d'anni 38, il quale per futili motivi aveva ricevuto una bastonata sul capo da un individuo che non conosce.

Il turno delle tabaccherie

Domani, 16 agosto, restano aperte le seguenti rivendite:

Piazza Castello 19 — Via Roma, 27 — Via Arsenale, 7 — Via Po, 26 — Corso Inghilterra, 19 — Via Bellezia e via Corte di Appello — Via Garibaldi, 10 — Via Bertola, 29 — Via Consolata, 5 — Via Lagrange, 23 — Via Palazzo di Città, 6 — Via XX Settembre, 62 — Via Maria Vittoria, 28 — Via San Tommaso, 7 — Via Cernaia, 16 — Via Porta Palatina, 9 — Via Po, 34 — Via Garibaldi, 47 — Via San Domenico, 2 — Piazza Carlo Felice, 7 — Piazza Vittorio Veneto, 14 — Via Bava, 5 — Via Mazzini, 41 — Piazza Giulio, 3 — Corso Regina Margherita, 122 — Via Montebello, 7 — Corso Vittorio Emanuele, 30 — Via Nizza, 11 — Via Carlo Alberto, 18 — Via Berthollet, 11 — Via Giolitti Corso Vittorio Emanuele, 70 — Via Nizza, 51 — Via Mazzini, 18 — Piazza Emanuele Filiberto, 12 — Corso Valentino, 41 — Corso Vittorio Emanuele, 96 — Via Lanzo, 66 — Via San Donato, 4 — Corso Orbassano, 5 — Via San Donato, 60 — Via Nizza, 136 — Corso Moncalieri, 84 — Corso Francia, 15 — Via Tasso, 11 — Via Nizza, 62 — Via Monterosa, 1 — Corso Casale 40 — Corso Principe Eugenio, 36 — Corso Ponte Mosca, 14 — Corso Raffaello, 11 — Corso Sommeiller, 17 — Via Foscolo, 25 — Corso Moncalieri, 174 — Corso Vercelli, 76 — Corso Francia, 81 — Via Napione, 26 — Via Frejus, 19 — Via Mottalciata, 12 — Via Mongiovera, 45 — Via Ormea, 11 — Via Quarto Reval, 15 — Corso E. Martino, 7 — Via Vibò, 18 — Via Villafranca, 26 — Via Bra, 14 — Corso Regina Margherita, 134 — Via Cigliano, 14 — Via Palestro, 26 — Via Belmonte, 22 — Via San Paolo, 36 — Via Alessandria, 11 — Corso Napoli, 36 — Via Cibrario, 65 — Via Cigna, 42 — Corso Regio Parco, 38 — Via Candia, 5 — Via Giacinto Collegno, 17 — Via Madama Cristina, 114 — Corso Vittorio Emanuele, 177 — Corso Giorgio, 5 — Via Sacchi, 20 — Via Cibrario, 62 — Corso Tortona, 6 — Via Belmonte, 7 — Via Gassino, 6 — Corso Regina Margherita, 196 — Corso Francia, 311; oltre alle rivendite isolate alla periferia.

REATI E PENE

Interessante sentenza in tema di sfratti

Presso alcune preture e segnatamente presso quella del V Mandamento di Torino aveva incontrato fortuna una tesi giuridica assai sfavorevole agli inquilini in lotta contro i loro locatori. Accadeva cioè che i legali dei proprietari di casa intimavano al locatario che per lo più era ignaro di accorgimenti procedurali, una diffida con cui gli imponevano lo sgombero. Contemporaneamente lo citavano a sensi della legge del 24 dicembre 1896 avanti al Pretore per la convalida della licenza. Se l'inquilino nei quindici giorni successivi al ricevimento di quella diffida non aveva l'accortezza di citare il locatore avanti la commissione arbitrale, si sentiva poi dal pretore condannare allo sfratto perchè la diffida o la citazione a comparire avanti l'autorità giudiziaria ordinaria si ritenevano equipollenti alla famosa cartolina di cui al R. D. 7 gennaio 1923 sugli affitti urbani.

Opportunamente in questi giorni il Tribunale di Torino, con una dotta sentenza dovuta al giudice avv. cav. Luigi Clerici ed emanata nella sezione presieduta dal consigliere d'appello comm. Adolfo Poncini, ha deciso che la diffida di cui alla legge generale del 1896 non può ritenersi equipollente alla cartolina prescritta dal R. D. 7 gennaio 1923 e che quando l'inquilino invochi davanti all'Autorità giudiziaria ordinaria il beneficio della proroga, la causa deve essere rimessa al giudizio delle Commissioni arbitrali le quali hanno, come ognun sa, un potere di equità e di conciliazione fra gli opposti interessi assai più largo di quello dell'Autorità ordinaria. Questa interessante sentenza è destinata a tranquillizzare molti inquilini i quali, per minore pratica di cose legali, potevano temere di avere irrimediabilmente perduto il diritto a chiedere la proroga.

Una dimostrazione contro il disservizio ferroviario

Moncalieri, 14, notte.

Davanti alla nostra Pretura si è svolto il processo contro gli operai muratori Cerruti Bartolomeo di Francesco, Rubatto Giovanni di Giorgio, Fasano Giovanni di Giovanni, Fasano Giovanni di Michelangelo, residenti in Villastellone e Fasano Giuseppe di Giovanni, residente in Racconigi, imputati di oltraggio e violenze contro il capotreno Ros Giuseppe, delle Ferrovie dello Stato.

I fatti che hanno originato la causa si possono così ricostruire. E' noto ai viaggiatori della linea Torino-Bra che da anni impervarsa un deplorevole disservizio, in ispecie per quanto concerne i primi e gli ultimi treni della giornata. La deficienza delle vetture è così rimarchevole che vi vengono stipati in numero inverosimile i viaggiatori, tanto che sui treni operai si ricovrano ai viaggiatori superstiti della... imbottigliatura nientemeno che sui carri bagagli, contrariamente alle rigorose norme dei regolamenti ferroviari.

Nel mattino del 7 luglio u. s. il treno operaio per Torino arrivava alla stazione di Villastellone alle 6,5 già letteralmente stipato. Oltre cento operai dovevano, come al solito prender posto, comunque, sul treno, e parecchi si accinsero, come di consueto, a salire sul carro bagagli. Il capo-treno non si oppose energicamente.

Nacque così tra il capotreno e gli operai un vivacissimo battibecco che ben presto degenerò in un vero parapiglia. Allora tutti i viaggiatori si associarono ai dimostranti e violenti parole oltraggiose furono profferite contro il funzionario. In un certo momento qualcuno alzò una bandiera da segnalazioni, che si trovava a portata di mano, per colpire al capo il ferroviere.

Vennero così denunciati per oltraggio e violenza contro un pubblico ufficiale i sopraindicati, che secondo l'oltraggiato — per quanto riguarda il Cerruti — ed a seguito di indagini, risultavano responsabili dei fatti suddetti.

Però la difesa dimostrò che i tre Fasano ed il Rubatto non avevano responsabilità alcuna prospettando un [illegible]. Risultò infatti che le indagini sulle responsabilità singole vennero raccolte con una certa leggerezza, per modo che il pretore ritenendo colpevole di oltraggio il Cerruti, pregiudicato, lo condannava alla pena di un mese e giorni cinque di reclusione, già scontata, e a lire 200 di multa. Assolveva gli altri quattro imputati per non aver commesso il fatto loro ascritto.

Pretore: avv. Ferrero; Difesa: avvocati comm. Tribaudino, Signorini e Pellizzari.

Una revoca di fallimento

A proposito delle vicende del commerciante Antonio Bacchetta, da noi narrate avant'ieri, accennammo che il Tribunale aveva esteso il suo fallimento anche al suocero signor Francesco Luciotto, essendosi sospettato che tra i due corressero rapporti d'affari ed esistesse quanto meno il vincolo di una società di fatto. Dalle emergenze ulteriori è apparso invece che tra il Bacchetta ed il suocero non esistevano rapporti di affari e quindi il Tribunale accogliendo l'opposizione del Luciotto alla dichiarazione di fallimento, ne ha ordinato la revoca.

NOTE SPICCIOLE

Un concorso a 41 posti di allievi sorveglianti forestali è aperto. Le domande devono essere indirizzate entro il 31 agosto all'Ispettore forestale capo del Dipartimento di residenza.

Associazione piemontese negozianti cappellai. — I negozi rimarranno chiusi fino a tutto il 19 corrente.

Una busta con la paga settimanale, lire 180,50, ha smarrito l'operaio Luigi Marnucco abitante in corso Siccardi, 7 e si raccomanda vivamente e pietosamente a chi l'avesse trovata.

Pro Arte e Cultura. — Domani gita al monte Rocciamelone. Partenza alle 5,25 dalla stazione Ciriè-Lanzo.

Concorso. — E' aperto il concorso a 17 posti di aspiranti all'impiego di ufficiale metrico aggiunto. Schiarimenti all'Ufficio metrico, via Petrarca angolo via Saluzzo.

ORARIO DELLE TRAMVIE

Torino-Trofarello. — Partenze ore 4,6; 7,4; 7,50 feriale; 8,15, e, 10,15 limitato a Moncalieri; 11; 11,40; 12,15; 13,40; 14,15; 15,30; 16,20; 17,20; 18; 18,45; [illegible] limitato a Moncalieri; [illegible] nei giorni festivi, limitato a Moncalieri; 22,30 festivo limitato a Moncalieri.

Torino-Poirino. — Partenze alle ore 6,5; 11; 18,44.

Torino-Chivasso. — Partenze alle ore [illegible]; limitato a Gassino; [illegible]; 17,30; 18,10; 19,20; 20,15 limitato a Gassino; [illegible].

Torino-Brusasco. — Partenze alle ore [illegible]; 18,15.

Torino-Superga (orario in vigore dal 1.o luglio). — Partenze alle ore 7,30 (da Sassi attendendo coincidenza motrice servizio Barriera Casale-Sassi); [illegible] festivo; [illegible].

Torino-Orbassano-Giaveno. — Feriali: [illegible]. — Festivi: [illegible].

Torino-Pinerolo-Cumiana. — Feriali: [illegible] limitato a Piossasco; [illegible]. — Festivi: [illegible].

Torino-Vinovo-Piobesi. — Feriali: [illegible]. — Festivi: [illegible].

Torino-Settimo. — Ore [illegible] festivo; [illegible] solo al sabato e domenica.

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La Commissione d'inchiesta sulle miniere in Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

Una conferenza di due ore ha avuto luogo oggi a Downing Street fra Baldwin e quattro membri della Federazione mineraria, fra cui erano il presidente Smith e il segretario Cook. I rappresentanti dei minatori chiesero insistentemente a Baldwin che uno dei membri della futura Commissione d'inchiesta sia un uomo di fiducia degli operai e motivarono la domanda con l'argomento che ciò servirebbe a dare agli operai stesso un senso di fiducia nell'operato di essa. Essi non si dichiarano contrari alla nomina a membro della Commissione d'inchiesta anche di un rappresentante dei padroni, giacchè ciò metterebbe le cose su di un piede di uguaglianza.

Circa la risposta di Baldwin il segretario Cook ha fatto la seguente dichiarazione: « Il Premier onestamente osservò che era meglio un'inchiesta indipendente. Io invece non sono del suo parere, ritenendo che prima ancora che i patti siano stabiliti ed imparzialmente vagliati è necessario che esista la pubblica fiducia verso il personale che compone la Commissione. Quantunque egli abbia promesso che ogni agevolazione ci verrà concessa per esporre le nostre ragioni e far valere i nostri diritti, pure temo che gli operai si sentiranno mai sicuri, non potendo disporre degli uomini in cui hanno posto la loro fiducia per la sistemazione e l'avvenire dell'industria. Perciò non posso essere soddisfatto della decisione del Governo ».

Come si vede dalle dichiarazioni di Cook, Baldwin ha rifiutato nettamente la proposta dei minatori. Ciò viene anche attestato da un comunicato ufficiale sul colloquio, il quale precisa che il Premier, dopo aver riaffermata la larghezza di criteri con cui sarà condotta l'inchiesta, ha detto che la Commissione non sarà numerosa ed avrà dei consiglieri egualmente imparziali. Spetterà alla Commissione stessa trovare il modo con cui le due parti interessate possono essere meglio rappresentate, dando loro l'occasione di fornire le necessarie testimonianze e tutti i particolari atti a chiarire i fatti in questione. Il comunicato termina constatando che i rappresentanti dei minatori non furono soddisfatti.

Tale mancata soddisfazione non significa però che essi non accetteranno di partecipare all'inchiesta, la quale verrà naturalmente discussa mercoledì prossimo alla conferenza nazionale mineraria, che i delegati delle varie regioni carbonifere terranno qui a Londra. Il « Daily Telegraph » si dice in grado di annunziare che la Commissione non avrà più di cinque membri e che gli inviti ai commissari prescelti stanno per essere diramati dal segretario governativo per le miniere.

La serrata dei tessili della Turingia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 14, notte.

Nella Turingia gli industriali tessili hanno proclamata la serrata in seguito alle richieste degli operai e salariati. 250.000 persone rimangono escluse dal lavoro.

I debiti di guerra

Le proposte del Belgio respinte dalla Commissione americana

New York, 14, notte.

L'Associated Press pubblica che la Commissione americana pel consolidamento dei debiti di guerra, ha respinto le proposte formulate dalla Commissione belga recatasi per trattare in proposito a Washington. Anche la Commissione belga ha respinto le proposte avanzate dalla Commissione americana. Ambedue le Commissioni sono ora alla ricerca di un nuovo terreno di discussione. Durante le trattative, i punti di vista dei due Governi sono apparsi molto distanti. E' stato raggiunto finora l'accordo soltanto sul principio di una breve moratoria da concedere al Belgio, tanto per quanto concerne il pagamento del capitale quanto per il pagamento dell'interesse.

Londra, 14 notte.

Si ha da Bruxelles che il Consiglio dei ministri ha preso in esame la questione dei debiti con l'America il cui regolamento è in corso. Gli americani hanno chiesto che venga fatta una distinzione fra i debiti di guerra propriamente detti e i debiti di dopo guerra. Per i primi essi sarebbero disposti ad accettare l'interesse dell'1 per cento; per gli altri si discute di un tasso variabile dal 2 al 4 per cento. Si ritiene in ogni modo che le trattative avranno buon esito.

Aggravata situazione in Siria
I senegalesi si sarebbero ribellati

Parigi, 14, notte.

Il « Petit Journal » pubblicava stamane che, secondo una corrispondenza del « Daily News » da Costantinopoli, la situazione nell'Hauran siriaco sarebbe grave. Una colonna di volontari armeni sarebbe stata attaccata dai Drusi che avrebbero ucciso per rappresaglia tutti i prigionieri catturati. Negli ambienti francesi si temerebbe una rivolta delle tribù del Dersimer. Questo messaggio aggiunge che è scoppiato un ammutinamento fra le truppe senegalesi al momento del loro arrivo a Beirut e lo Stato Maggiore ne avrebbe impedito lo sbarco.

Su tali notizie tanto la presidenza del Consiglio che il Ministero della guerra dichiarano di non aver ricevuto alcuna informazioni che permetta di rettificare o smentire tali fatti.

Precipitosa ritirata dei riffani

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: Informazioni provenienti da Ouezzan recano che il nemico demoralizzato dall'avanzata dei francesi su Loukkos si è ritirato precipitosamente in direzione nord, abbandonando la posizione di Djebel-Sarsar. Esso è inseguito da aeroplani francesi. Le truppe spagnuole collaborano con quelle francesi ed il successo ha fatto ottima impressione sule tribù del Ouezzan. Anche la situazione nella regione di Taza è ristabilita in favore dei francesi dopo la rettifica della linea compiuta dal generale Chambrun.

Smentita alla rivolta del "Montmirail,,

Parigi, 14, notte.

Una nota ufficiosa dice:

Un giornale inglese ha annunziato che una rivolta sarebbe scoppiata a bordo dell'esploratore francese « Montmirail » che fa attualmente parte delle forze navali francesi sulla costa del Marocco. Al ministero della Marina si dichiara che i rapporti continui che sono pervenuti da tale divisione navale non riferiscono nulla di tale genere. (Havas)

Una prossima Conferenza per gli affari della Cina

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

Occupandosi della prossima conferenza per gli affari cinesi, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ritiene che ormai gli accordi fra le Potenze siano giunti a tal punto da rendere possibile la presentazione, entro la prossima settimana, da parte del Corpo diplomatico di Pechino, al governo cinese, di una nota relativa alle riforme fiscali e ai diritti extraterritoriali. Se Washington, Londra e Tokio avessero agito senza chiedere il parere delle altre Potenze, sarebbe stato evitato ogni ritardo.

La composizione e l'incarico della Commissione d'inchiesta sui fatti di Shangai sono ormai definiti. Essa consta di un membro americano, di uno inglese, di uno giapponese, e se ciò sarà possibile anche di un membro italiano. Il governo cinese, come è noto, ha rifiutato di parteciparvi. Contemporaneamente con l'inchiesta giudiziaria una commissione diplomatica (in cui saranno rappresentante tutte le Potenze che hanno interessi a Shangai e che naturalmente includerà membri inglesi e giapponesi) negozierà con il governo di Pechino per ottenere delle modificazioni allo statuto comunale di Shangai, relativamente alla rappresentanza cinese nelle corporazioni e perchè sia provveduto ad una revisione della costituzione della Corte di giustizia di Shangai.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* si preoccupa dell'assenza del ministro inglese, dovuta a malattia, ma giudica prematura la notizia (data da altri fogli nei giorni scorsi) che un altro uomo politico (si parlava persino di un ex presidente del Consiglio) sarebbe chiamato a rappresentare l'Inghilterra nella prossima conferenza. In ogni modo, per la parte finanziaria di essa, non mancheranno i periti, anche per quanto riguarda i diritti di extra territorialità. I lavori della conferenza saranno preceduti da quelli di una Commissione tecnica di carattere consultivo sul cui rapporto la riunione plenaria sarà appunto chiamata a deliberare.

Dopo gl'incidenti di Tien-Tsin

Tien-Tsin, 14, notte.

E' giunto un distaccamento di gendarmeria proveniente da Moukden. Numerosi studenti che hanno partecipato alle recenti dimostrazioni si sono rifugiati nelle concessioni estere. 20 dimostranti e 9 agenti di polizia feriti sono stati ricoverati negli ospedali della città indigena. Tra i 20 dimostranti 5 sono gravemente feriti. Si ritiene che numerosi feriti durante gli assalti alle filande, temendo di essere arrestati, si siano fatti trasportare nelle campagne.

Imminente completo sgombero di Duesseldorf, Duisburg e Ruhrort

Berlino, 14, notte.

Il Wolf Bureau ha da Duesseldorf: Il generale Guillaumat ha comunicato ufficialmente al sindaco che le truppe franco-belghe termineranno lo sgombero di Duesseldorf, Duisburg e Ruhrort il 25 agosto a mezzanotte.

Eccessi antisemiti a Vienna
Cicerin in Italia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 14, notte.

I nazionalisti antisemiti, dopo un comizio tenuto iersera contro il Congresso sionista, si abbandonavano ad eccessi assalendo le automobili nelle quali si credeva vi fossero ebrei, bastonavano i passeggieri, invadevano alcuni caffè della Mariahilferstrasse, fracassando le vetrine, bastonando i clienti, gridando « Morte agli ebrei! ». La polizia ripetutamente intervenne facendo uso dell'arme bianca e arrestando vari dimostranti.

La « Neue Freie Presse » è informata che il ministro russo degli Esteri, Cicerin, si recherà prossimamente a soggiornare per varie settimane in Italia. Durante il suo viaggio si fermerà alcuni giorni a Varsavia.

I giornali viennesi pubblicano che il governo greco ha emanato un decreto comminante la pena di morte a quei direttori di banca che fanno la speculazione sulle valute.

Le polemiche in Jugoslavia contro le convenzioni di Nettuno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zagabria, 14, notte.

Pasic, allarmato dai rumori sollevati nella stampa jugoslava contro le convenzioni di Nettuno, e preoccupato del conflitto avvenuto fra i ministri Krajac e Nincic, ha ordinato che gli fosse immediatamente inviato a Carlsbad il testo originale della convenzione di Nettuno testè firmata. Il Governo ha deciso di pubblicare quanto prima nella sua integrità il testo della convenzione di Nettuno. E' stato chiamato d'urgenza a Belgrado l'ex presidente della delegazione jugoslava, Rybar.

Il portafoglio d'un segretario di Briand
Una notizia data e smentita

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, notte.

Il *Daily Mail* pubblicava stamane nella sua edizione parigina la seguente notizia: « Quando il signor Thiery, primo segretario del signor Briand, lasciò Londra per Parigi, si accorse della scomparsa del portafogli contenente 500 lire sterline e importanti documenti. Egli aveva lasciato mercoledì mattina l'Hyde Park Hotel, dove pure siedevano i delegati della Conferenza per il patto di sicurezza. Prima di recarsi al Foreing Office egli si accorse della scomparsa del portafoglio. Le ricerche rimasero infruttuose ».

Il Quai d'Orsay smentisce però questa sera la notizia dichiarandola completamente falsa.

Gli Stati Uniti e la Corte dell'Aja

New York, 14, notte.

Secondo un comunicato ufficioso il Presidente Coolidge ha fiducia che nella sessione del Congresso che verrà tenuta a dicembre, venga decisa l'adesione degli Stati Uniti alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja. Egli proporrebbe, per favorire un movimento in tal senso, la riunione a Washington di una Conferenza internazionale per la codificazione delle leggi internazionali. Attualmente il Congresso si mostra diviso in due correnti, una delle quali giudica prematuro ogni intervento americano. Se Coolidge usasse della sua influenza personale il suo punto di vista finirebbe per prevalere. Ma egli, con la idea di una Conferenza autunnale a Washington, raggiungerà lo stesso il suo scopo senza bisogno di pressioni dirette.

(*Daily Telegraph*).

Scontri di confine tra greci e bulgari

Sofia, 14, notte.

In alcuni punti della frontiera bulgaro-greca, truppe greche avrebbero varcato il confine e sarebbero avvenuti nuovi scontri sanguinosi fra truppe greche e bulgare. Il governo di Sofia ha inviato telegrammi alla Società delle nazioni ed alle singole potenze dell'Intesa.

Stato e Chiesa in Cecoslovacchia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Praga, 14, notte.

Il dott. Kramarz si è dichiarato contrario al distacco della Chiesa dallo Stato in Cecoslovacchia, poichè questo distacco potrebbe provocare serie agitazioni contro lo Stato.

Altre due sciagure ferroviarie in Francia

Un treno investito da un altro: 1 morto e 40 feriti — Vettura ristorante per un errore di scambio: sei feriti.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, notte.

Un treno proveniente da Lilla è stato investito stasera verso le 22,50 dal diretto di Colonia in prossimità della stazione di Lendit. In seguito alla violenza dell'urto due vetture di terza classe si sono rovesciate ed il furgone di coda è stato ridotto in frantumi. Vi sono da deplorare un morto ed una quarantina di feriti. Questi ultimi sono stati trasportati in vetture dell'ambulanza all'ospedale di San Dionigi a Parigi.

Pure stasera, alle 17,30, l'espresso di Dieppe ha deviato nella stazione di Pontoise. Un vagone di 1.a classe si è rovesciato, tre altri di terza hanno semplicemente deviato. Sei viaggiatori sono stati feriti leggermente ed hanno potuto continuare il viaggio dopo essere stati curati. Secondo informazioni raccolte dalla prima inchiesta l'accidente sarebbe dovuto ad un errore del manovratore dello scambio, che avrebbe fatto funzionare l'ago prima del passaggio completo del convoglio.

Un naufragio sulla costa francese
11 scomparsi

Brest, 14, notte.

La nebbia ha causato stamattina due sinistri nei paraggi di Ouessant. Il vapore « St. Marc » di Nantes che andava da Cardiff a Nantes carico di carbone, è naufragato all'altezza di Quebec, affondando in dieci minuti. Si contano 11 scomparsi. Tra i 13 sopravvissuti vi è l'ufficiale in seconda. Due cadaveri sono stati raccolti dai pescatori.

Inoltre il vapore carboniero « Berville », che andava da Swansea a St. Nazaire, si è arenato sulla costa di Siiff ed ha subito gravi avarie. Due rimorchiatori sono riusciti a disincagliarlo e lo condussero lentamente a Brest.

Un'americana impazzita uccide il marito, la figlia e sè stessa

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 14 notte.

Una tragedia della pazzia ha avuto luogo ieri a Boston. Una signora dell'alta società, Maria Curtiss, in un accesso di improvvisa pazzia, ha ucciso il proprio marito ed una delle sue figlie, ha ferito un suo figlio che giaceva a letto ammalato, e dopo si uccise. Essa, dopo un accidente automobilistico avvenuto un anno fa era sempre sofferente, ma nessuno credeva che le sue cattive condizioni di salute potessero condurla al delitto. Prima di compiere il misfatto la signora scrisse parecchie lettere in cui diceva che avrebbe lasciato in pace la famiglia. Poi si precipitò sui suoi figli stringendo in pugno una rivoltella. Una delle due ragazze riuscì a rifugiarsi in una camera, l'altra, una bambina di sette anni, che aveva cercato di rifugiarsi in una vasca da bagno, venne raggiunta dalla madre inferocita ed uccisa con due colpi sparati a bruciapelo. (*Daily Telegraph*).

Essendogli morta la moglie uccide i figli a colpi di scure e poi sè stesso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 14, notte.

Si ha notizia da Ansbach di un pietoso suicidio. Un contadino avendo avuto notizia che la propria moglie era morta per un colpo di insolazione, recatosi a casa ha ucciso due dei suoi figliuoli a colpi di scure. Il terzo, cioè l'ultimo della famiglia, di otto anni, potè essere salvato alla furia sanguinaria del padre e trasportato all'ospedale. I medici non disperano di salvarlo. Infine lo sciagurato si uccise.

La condanna dei colpevoli del tentato ratto di Mary Pikford

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

Carlo Stevens e Claudio Holcomb, secondo un messaggio da Los Angeles, ritenuti colpevoli del tentato ratto di Mary Pikford, la nota attrice cinematografica americana, dopo una deliberazione dei giurì, durata oltre sei ore, sono stati condannati. Essi avevano meditato il colpo d'accordo con lo chauffeur dell'attrice, nella persuasione che Douglas Fairbanks, il marito di essa, avrebbe pagato, senza fiatare, le 40 mila sterline fissate per il riscatto.

Continua il dissesto della Stinnes
Appello di operai al Governo prussiano

Berlino, 14, notte.

Uno dei primi effetti della scissione prodotta dal dissesto di Ugo Stinnes si è avuto nel fatto che una grande società d'automobili l'Aga, si vide chiudere i crediti dalle grandi banche. La società stessa che doveva fare dei pagamenti a circa 3000 operai delle proprie fabbriche, si è trovata oggi nell'impossibilità di farvi fronte. Gli operai si sono indirizzati essi pure direttamente al Governo prussiano pregandolo di intervenire, poichè se non si provvede in tempo parecchie migliaia di operai si troveranno senza lavoro.

La lira a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

La lira si è chiusa allo Stock Exhange a 134,50. Il franco francese a 104,12 ed il franco belga a 108.

Basilea, 14, notte.

La lira italiana ha oggi leggermente migliorato sulla borsa di Zurigo. Di fronte alla quotazione di ieri 18,66 1/4 chèque, 18,46 1/4 denaro, la lira chiude oggi a 18,70 chèque, 18,50 denaro.

Un ordine del giorno dell'on. Mussolini alle truppe del presidio di Roma

Roma, 14, notte.

Il presidente del Consiglio e ministro *ad interim* della Guerra, ultimate le visite alle truppe del presidio di Roma partenti per le esercitazioni estive, ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, sottufficiali e soldati, ho voluto portarvi il mio saluto prima della vostra partenza per le esercitazioni estive. Le visite compiute mi hanno data conferma delle vostre magnifiche qualità e della vostra salda preparazione. Sono con voi tutti gli elementi della vittoria, senso intelligente dell'ordine e della disciplina, fiducia nei capi, volontà ferma di compiere tutto il vostro dovere. Vi esprimo il mio compiacimento che è vivo e profondo. Come capo del Governo, sono certo di interpretare il sentimento di tutto il popolo italiano che vi ama perchè vede nelle vostre armi e nei vostri cuori la sicura garanzia del suo destino. F.to Mussolini ».

Le sciagure automobilistiche

L'automobile della regina Guglielmina investita da un'altra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

Anche la regina Guglielmina d'Olanda è rimasta vittima di un accidente automobilistico, per fortuna senza serie conseguenze. Mentre essa percorreva in automobile una strada presso la sua residenza estiva di Het Loo, la sua macchina veniva investita da quella di un turista, riportando lievi danni. Il guidatore dell'automobile investitrice è stato arrestato.

Scontro di motociclette

Mantova, 14, notte.

Un violento scontro motociclistico — che per fortuna non ha avuto tragiche conseguenze — è avvenuto fuori porta Virgilio e più precisamente sulla strada provinciale Mantova-Legnago nei pressi del ponte della Diga. Un motociclista da Sustinente, guidando la sua macchina, sul seggiolino posteriore della quale stava il sig. Eugenio Bondioli, d'anni 60, da Sustinente, mentre stava percorrendo la strada provinciale, giunto sul ponte della Diga si scontrava violentemente con un altro motociclista che sopraggiungeva dalla parte opposta e che fu impossibilitato a scansare. Nell'urto il Bondioli veniva lanciato al suolo riportando ferite e contusioni varie; i due motociclisti, invece, rimanevano per fortuna illesi. Le due macchine hanno subito notevoli avarie.

Un accidente ad un funzionario della Real Casa

Cuneo, 14, notte.

Stamane verso le 8 il commissario di P. S. cav. Buzzi, addetto al servizio della Real Casa, percorrendo in motocicletta la strada Valdieri-Cuneo, è stato vittima di una grave caduta, in seguito alla quale ha riportato la frattura della spalla sinistra. Prontamente soccorso, è stato trasportato all'ospedale di S. Croce. La Regina, informata dell'accaduto, giungeva più tardi in città, in automobile, e si recava all'ospedale per assumere informazioni sulle condizioni del ferito; condizioni che fortunatamente non appaiono gravi.

1 ferito a Casale Monferrato

Casale Monferrato, 14, notte.

Investito da un motociclista, che si è eclissato per evitare responsabilità civili e penali, il negoziante Alessandro Bacco, ha riportato numerose ferite, contusioni ed escoriazioni di diversa gravità.

Il mistero della sposa suicida
Alienazione mentale?

Genova, 14, notte.

Le indagini della polizia sul tragico suicidio della giovane Rosaria Tomasetti, da soli otto giorni sposa e in viaggio di nozze a Genova, hanno assodato, quasi con certezza, che essa ha agito in un momento di improvvisa alienazione mentale. Ci sono precedenti atavici nella sua famiglia e la giovane donna stessa fu per il passato già ricoverata in un manicomio. Il padre di lei è tuttora ricoverato in un manicomio poichè qualche tempo fa a Napoli uccise in un momento di pazzia la propria moglie.

L'esodo dei milanesi pel Ferragosto

Milano, 14 notte.

Anche questa sera è continuata la fuga dei milanesi verso i monti e i laghi e un po' dappertutto. Si calcola che tutti i treni abbiano fatto dei supplementi. Le vetture ferroviarie erano stipatissime. Una enorme quantità di persone sosta ancora adesso dinanzi alle agenzie di viaggi per acquistare i biglietti per poter partire domattina coi primi treni. Raramente avviene di vedere un esodo dalla città come si ebbe a notare nella giornata di oggi. La città è quasi spopolata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO.

Investito da un ignoto pedalatore il bambino Florino Fumagalli di Vittorio di anni 8 abitante in via Spartaco, 20 ha riportato la frattura della gamba destra e diverse ferite gravi.

La vettura tranviaria N. 4 della linea interprovinciale proveniente da Crescenzago diretta a Milano, giunta all'altezza del N. 111 di via Padova ha investito un vecchio di 78 anni, certo Luigi Carcaniga di Seregno, uccidendolo.

Si è fratturato il cranio uccidendosi Renato Riccardi fu Carlo di anni 25 abitante in via Ibiza, gettandosi da una finestra del quarto piano.

Dopo aver litigato con la moglie in via Calabria, 27, certo Angelo Saronni fu Bernardo da Bronno, di anni 44, si è precipitato dal quarto piano rimanendo ucciso sul colpo.

DA GENOVA.

Una grave disgrazia è avvenuta in porto nel nuovo bacino delle Grazie. Ai lavori di riparazione di un piroscafo era intento il carpentiere G. B. Goglio, il quale lavorava sull'impalcatura. Cadde fratturandosi la colonna vertebrale. E' stato trasportato all'ospedale moribondo.

DA UDINE.

E' morto orribilmente ustionato a Osoppo certo Pagavini Giovanni. Mentre stava riempiendo il serbatoio della benzina della propria motocicletta alcune goccie caddero su di un braciere. Le fiamme lo avvolsero in breve e morì poche ore dopo fra atroci spasimi all'ospedale.

DA NAPOLI.

Il cadavere della guardia giurata Antonio Rasi di Castellaccia è stato scoperto crivellato di fucilate. Il delitto è avvolto nel mistero. Si ritiene si tratti di vendetta.

Un furioso incendio le cui cause non sono state accertate ha distrutto a Prisai il mulino Sesia della Società elettrica pruzese. I danni sono ingenti.

SPORT

Cinque soli concorrenti in gara nella Coppa delle Alpi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Merano, 14, notte.

In base ai tempi impiegati nella tappa di ieri, poichè non vi son più ex-aequo, la classifica generale resta così stabilita:

Categoria 1500: 1.o Tassara (Bugatti), che ha totalizzato nelle 4 tappe ore 30,34'19" 2/5; 2.o capitano Guerrini e tenente Volpe (O. M.) ore 40,56'0" 3/5.

Categoria 1100: 1.o Bianchi-Anderloni (Peugeot) ore 44,11'08" 1/5; 2.o Le Tailleur (Peugeot) ore 45,25'07" 2/5; 3.o Crespi Gino (Sam) ore 45,46'21".

La classifica dei militari dopo la quarta tappa è la seguente: 1.o capitano Guerrini e tenente Volpe, ore 40,56'0" 3/5; 2.o maggiore Toiotti e capitano Corte, ore 43,43'37"; 3.o capitano Gialino e tenente Bruno, ore 44,34'26" 3/5; 4.o capitano Papa e tenente Guidi, ore 44,46'39"; 5.o capitano Porti e tenente Olmi, ore 46,35'09".

Gli autocarri sono arrivati a Merano in numero di nove e di questi sono ex-aequo quelli del 4.o, del 7.o e del 1.o raggruppamento, guidati rispettivamente dai sottufficiali Aletti, Ciccone e Margonari.

Cinque soli concorrenti partiranno per compiere la penultima tappa e poichè vi sono ancora oltre mille chilometri da percorrere e difficoltà non lievi da superare nelle due tappe che rimangono da fare, è facile prevedere che l'esigua schiera venga ancora ridotta prima della fine della gara.

Tutti gli arrivati fuori tempo massimo a Merano hanno chiesto al commissario ing. Carnelli, di continuare la gara, ma il presidente della Società organizzatrice della Coppa delle Alpi, non ha potuto, suo malgrado, accogliere la richiesta. Ad ogni modo ai concorrenti che, pure fuori gara, giungeranno a Milano, saranno assegnate delle speciali medaglie.

La "Fulgor,, in Olanda

Lovanio, 14, notte.

In seguito alle cortesi insistenze della Federazione ginnastica olandese, la Fulgor, la vincitrice del concorso di Lovanio, è partita oggi per Roermond (Olanda), ove parteciperà al concorso internazionale ginnastico che si svolgerà domani 15 e posdomani 16 corrente. Si calcola che la squadra sarà di ritorno ad Asti martedì 18.

Stato Civile di Torino

14 agosto 1925

NASCITE 28: maschi 16, femmine 12.

MORTI: De Marinis Elvira m. Pausi, d'anni 38, di Torino, casalinga, via Lanzo, 99 — Bono Giovanna vedova Lauro, id. 69, di S. Damiano d'Asti, agiata, via Lagrange, 40 — Gerbertino Adele vedova Giangnini, id. 52, di Novi Ligure, casalinga, via Barelli, 24 — Lessinati Delfina vedova Dolsatto, id. 80, di Torino, casalinga, via Miglietti, 11 — Tegori Felicita m. Agosanti, id. 31, di Torino, casalinga, via Vistti, 1 — Riccia Giuseppe fu Giovanni, id. 41, di Torino, falegname, via Monginevro, 39 — Nigra Clara vedova Rossiti, id. 50, di Torino, casalinga, via Pollenzo, 21 — Oldani Giovanna fu Carlo, id. 51, di Rivarolo C., casalinga, via Nicola Fabrizi, 17 — Vigana Angela di Angelo, id. 91, di Bisseppo di Milano, religiosa — Ferrua Rosa m. Bassoli, id. 77, di Trieste, casalinga — Imbriata Giovanna m. Renno, id. 36, di Torino, sarta — Massola Francesco di Giovanni, id. 26, di Pinerolo, tattoniere — Terzaviano Antonio fu Bartolomeo, id. 67, di Cavallermaggiore, fattore — Ferrero Arsenio fu Ilarione, id. 61, di Pogliasso, agiato — Bosco Giuseppe di cav. Alfredo, id. 28, di Milano, industriale — Bianco Carlo fu Giuseppe, id. 15, di Torino, fattorino — Audisio Stefano di Pietro, id. 25, di Racconigi, manovratore — Greggio Teresa vedova Rossa, id. 80, di Migliano, agiata — Palli Federico di Antonio, id. 20, di Marcali, soldato — Paganini Enrico fu Angelo.

Minori d'anni sei, 5. Totale 29, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune, 3.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

Mercoledì 12 a S. Remo, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, moriva la

N. D.

Ifigenia Signorelli ved. Lago

Ne danno il triste annunzio: il fratello nob. avv. CARLO e i nipoti: Dott. LORENZO DINO, ENRICHETTA, IFIGENIA e GIANNINA LAVAGNA.

La salma, trasportata a Peveragno, sarà tumulata nella tomba della Famiglia Lago accanto a quella dell'adorato consorte comm. Lorenzo. 23063

UNA PRECE.

La famiglia BECCHIO ringrazia tutte le gentili persone che associandosi al suo lutto, vollero colla loro presenza e con scritti e fiori rendere omaggio alla sua cara Estinta

MARIA BECCHIO
nata PAGLIANO

e serberà di essa un commosso, duraturo, riconoscente ricordo.

Torino, 15 agosto 1925.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga, penosa malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi, mancava all'affetto del suo adorato figlio, l'anima buona di

BONO GIOVANNA ved. LAURO

Partecipano la dolorosissima perdita il figlio PIETRO colla consorte RITA GIOCCANI e bimba ADA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 10 partendo da Via Lagrange 40.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 14 agosto 1925.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo una vita intemerata di abnegazione e di lavoro, serenamente si spegneva nella pace del Signore

Taragna Stefano

Veterano delle patrie battaglie
Pensionato Ferroviario
in età di anni 82

La moglie SOSSO MARIA, il figlio GIOVANNI BATTISTA colla moglie LANZA MARIA e figli CAROLINA, STEFANO e MARIA, ne danno il mesto annunzio ringraziando fin d'ora quanti vorranno associarsi al loro dolore. I funerali avranno luogo sabato 15 corr., alle ore 17,30, in Settimo Torinese, partendo da Via Torino.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

I figli, la famiglia ed i parenti tutti del compianto

Succo Carlo

vivamente commossi per l'imponente dimostrazione tributata al loro carissimo Estinto, ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che con fiori, scritti e accompagnandone la salma all'ultima dimora vollero unirsi al loro immenso dolore.

Torino, 14 agosto 1925.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri